

ATENEAPOLI

studenti

N° 3 - ANNO VI
9/2-22/2/1990
UNA COPIA L. 1.000

Sui problemi locali cresce la protesta **VIAGGIO NELLE FACOLTÀ OCCUPATE** Gli studenti chiedono di contare di più

Sui problemi locali degli atenei è scoppiata la riforma Ruberti. Un movimento apartitico, pacifista e democratico ha invaso le facoltà napoletane. Si preparano le modifiche al disegno di legge. Commissioni al lavoro nelle facoltà occupate. Si all'autonomia degli atenei, no alla privatizzazione; sì agli sponsor ma non nei Consigli di Amministrazione: è la posizione degli studenti

- Il testo integrale del disegno di legge Ruberti
- Cronaca da tutte le facoltà, occupate e non
- I documenti delle commissioni
- I primi risultati
- Un malessere che viene da lontano
- Seminari ed assemblee nelle facoltà occupate
- Un grande sforzo di riflessione e di proposta
- Ma c'è anche chi vuole fare gli esami
- Senato Accademico: « irrinunciabile il carattere pubblico dell'Università »
- Un Movimento concreto
- Uno sbocco in tempi brevi

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE

RENATO PISANTI S.R.L.

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 5527105
(di fianco all'Università angolo Mezzocannone)

**Testi universitari
per tutte le Facoltà**

CONSULENZA UTILE E QUALIFICATA
NELLA SCELTA DEGLI ESAMI COMPLEMENTARI

CONSULTAZIONE IN LIBRERIA DEI TESTI
E DEI PROGRAMMI DI ESAME

Si accettano Buoni
Opera Universitaria



Così si presentano le facoltà in questi giorni. Dappertutto striscioni con la scritta: Facoltà occupata

**BANCO
di NAPOLI**

Uno sbocco per il Movimento

L'urgenza di fissare degli obiettivi a breve scadenza. Il rischio di una caduta di tensione. L'enorme forza nell'indipendenza degli studenti. La legge sugli Edisu e il Diritto allo studio. Carenze informative

Il Movimento degli studenti universitari, nato sulla scia del progetto Ruberti ma coagulatosi soprattutto su tutta una serie di problemi dei singoli atenei, ormai anche a Napoli occupa da diversi giorni la facoltà. È un Movimento fresco, nuovo (anche nelle facce dei partecipanti), pieno di entusiasmo, genuino, che ha avuto la grande capacità in questi giorni di porre con forza all'attenzione nazionale le condizioni in cui si studia e si lavora nelle università. Un Movimento che ha dimostrato nei fatti di essere apartitico, democratico e pacifista, rifiutando etichette di politicizzazione e strumentalizzazioni: sia nella conferenza degli atenei aderenti al Movimento Nazionale degli studenti universitari tenutosi a Palermo il 31 gennaio e 1° febbraio, sia alla grande manifestazione di Roma del 3 febbraio. Un Movimento che ha dimostrato, con il grande lavoro delle commissioni nelle varie facoltà occupate (e del quale in questo numero di Ateneapoli diamo ampio spazio) di essere fattivo, di muoversi su questioni esclusivamente universitarie, e di avere la forza e la capacità di isolare qualche raro tentativo di spostare su altri temi le sacrosante battaglie degli universitari.

La forza del Movimento

Questa loro indipendenza,

e il puntare su precisi obiettivi da raggiungere, nelle proprie facoltà come nei propri atenei e sulla Ruberti, è l'enorme incredibile forza di questi studenti. È il fatto realmente nuovo o « rivoluzionario ». Sono di ogni estrazione culturale, politica e sociale, ma lottano insieme su cose concrete, non chiedendo l'impossibile; non vogliono né abbattere lo Stato, né altre cose che neppure le trentenni battaglie della recente storia d'Italia sono riuscite a spostare più di tanto.

È l'aver dimostrato di non sapere di vecchio, di già visto e già detto, di non essere teleguidati, ha portato alla grande attenzione da parte di tutti i mezzi di informazione (giornali e tv) e di tutte le forze politiche (dai Cattolici Popolari e Dc, ai laici, ai socialisti, ai comunisti) che hanno riconosciuto l'importanza delle osservazioni poste dagli studenti e l'opportunità di porre dei correttivi al disegno di legge. E colpisce, che al coro di riconoscimenti si sia aggiunto anche il Presidente della Repubblica Cossiga che ha affermato: « questi ragazzi vanno ascoltati ». Oltre allo stesso ministro che si è detto disponibile ad accogliere suggerimenti ed indicazioni, accettando le modifiche richieste.

Altri movimenti in passato non hanno avuto gli stessi riconoscimenti e la stessa accoglienza. E questo è un primo dato che deve far riflettere.

Come, allo stesso modo, deve far riflettere chi tenta (settori marginali finora) di politicizzare questo Movimento. A Palermo l'hanno fatto capire abbastanza bene: se il Movimento si politicizza il giocattolo si rompe. È già accaduto in passato.

Uno sbocco all'agitazione

Ma la « rivoluzione copernicana » degli studenti, l'aver capito di essere forti in quanto indipendenti e realisti, lascia ben sperare sugli esiti positivi dell'agitazione.

Ma ciò non basta. Ora questo Movimento deve trovare uno sbocco, altrimenti rischia di scomparire come altri che l'hanno preceduto. Uno sbocco nelle facoltà e sulla legge Ruberti. Una soluzione: debbono concretizzare. Altrimenti prendono corpo i rischi. Quali rischi? Che i tempi si allungano troppo provocando una caduta di tensione sotto i colpi di occupazioni impopolari nei confronti di quegli studenti che vogliono fare gli esami, che vogliono seguire i corsi, sostenere le sedute di laurea, avere le segreterie che funzionano: ad Architettura i corsi sono iniziati dopo il 15 gennaio e si sono subito fermati per l'occupazione, a Giurisprudenza non si tengono esami da novembre, ad Economia ci sono gli esami semestrali ed in diverse facoltà febbraio è mese di se-

dute di laurea.

Altri rischi vengono dalla stanchezza (è difficile tenere l'occupazione 24 ore su 24 per troppo tempo), dall'allontanamento degli obiettivi da raggiungere, dal pericolo dell'assenza di sbocchi, dall'impegno richiesto dallo studio e dagli esami che si avvicinano. Perciò occorre darsi scadenze precise e da raggiungere in tempi brevi. È già accaduto nella Germania Federale, due anni fa che un Movimento nato sugli stessi argomenti, dopo 2-3 mesi di occupazioni di facoltà si è sciolto nel nulla. Sarebbe un peccato.

Gli obiettivi

Dunque gli obiettivi. Si è capito che il disegno di legge Ruberti non va ed una serie di articoli vanno quantomeno modificati, ed una serie di questioni nella vita dei singoli atenei sono da risolvere. Nelle facoltà ed a Palermo, le commissioni degli studenti hanno quasi finito di stilare delle precise correzioni al testo. Occorre dunque ora, uscire fuori dalle università, aprirsi all'esterno, con una piattaforma nazionale comune ed unitaria da presentare ad una trattativa con Ruberti e sulla quale confrontarsi e

farla approvare.

Occorre quindi, prima, un incontro nazionale risolutivo fra gli atenei occupati dal quale scaturisca la piattaforma da presentare al ministro. Identica cosa va fatta in sede locale sulle questioni locali.

Questo significa dare uno sbocco alla giusta lotta degli studenti realizzando delle soluzioni a chiusura di un ciclo di manifestazioni e di agitazioni. È un'occasione da non perdere per risolvere una serie di problemi che in questi giorni sono stati posti all'opinione pubblica e che il clima favorevole creatosi non può più rinviare.

Il rapporto con i privati

Sulla delicata questione dei rapporti dell'università con l'esterno, va inoltre fatta qualche precisazione. Intanto che gli studenti di gran parte delle facoltà oltre a chiedere una diversa politica della spesa e di contare di più, affermano che gli sponsor vanno anche bene ma non nei Consigli di Amministrazione (per tesi di laurea, borse di studio, etc.). Allo stesso modo

Continua a pag. 7

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Palazzo Serra di Cassano
Napoli - Via Monte di Dio, 14

SEMINARI ALL'ESTERO

DAS SPÄTVERK VON GIORDANO BRUNO

in collaborazione con l'Università di Kassel
Hidelberg, 13-16 Marzo 1990

FICHTES NATURRECHT

in collaborazione con l'Università di Francoforte
Francoforte, 19-23 Marzo 1990

LA PHILOSOPHIE POLITIQUE DE HEGEL

in collaborazione con il Centre de Recherche et Documentation sur Hegel et Marx
Poitiers, 11-16 Giugno 1990

HEGEL IM KONTEXT DER VIRKUNGSGESCHICHTE

in collaborazione con la Internationale Hegel-Gesellschaft
Varsavia, 27-31 Agosto 1990

Per ciascuno dei seminari di studio all'estero l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici mette a disposizione per giovani laureati borse di studio di lire seicentomila, oltre al vitto e all'alloggio in collegi universitari per la durata dei lavori. Gli interessati devono presentare domanda con le motivazioni scientifiche alla presidenza dell'Istituto, allegando fotocopia del certificato di laurea e curriculum, e con l'aggiunta di un attestato di conoscenza delle lingue straniere conosciute, entro un mese prima dell'inizio di ciascun seminario.

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola il 23 febbraio

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il venerdì

ATENEAPOLI
numero 3 - anno VI
(N° 90 della numerazione consecutiva)
direttore responsabile
Paolo Iannotti
redazione
Gabriella De Liguoro
Patrizia Amendola
Fotografia
Roberto Castrolino
edizione
Paolo Iannotti
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 446654-291401
telefax 446654
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Maiella, 6
tel. 459782
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3395 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa
c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986
(Numero chiuso in stampa il giorno 5 febbraio)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Opera Universitaria dell'Università « Federico II »

CONCERTI DI PRIMAVERA

Nell'ambito del programma di sviluppo delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Ateneo « Federico II » di Napoli, l'Opera Universitaria organizza, per l'anno accademico 1989/1990 i « Concerti di Primavera ».

L'iniziativa si terrà nel periodo **febbraio-aprile 1990** presso la **Sala Polifunzionale di Ingegneria**, alle ore **17.30**. L'ingresso è libero. Presenta la dottoressa **Rosetta Lando Rossi**.

Il programma prevede:

15 Febbraio: *Clara Fuggi*, Chitarra - *Pasquale Raia*, Chitarra - *Raffaella Perrotta*, Pianoforte. Musiche di: *Sor, Granados, Giuliani, De Falla, Schumann*

22 Febbraio: *Rossana De Rogatis*, Flauto - *Sergio Cantella*, Chitarra - *Antonello Cannavale*, Pianoforte. Musiche di: *Piazzolla, Chopin*

1 Marzo: *Mario Coppola*, Pianoforte - *Pasquale Prisco*, Violino - *Francesco Scalzo*, Violoncello. Musiche di: *Beethoven, Prokofiev, Mendelssohn*

8 Marzo: *David Romano*, Violino - *Vincenzo Palermo*, Pianoforte - *Marcello Peluso*, Pianoforte. Musiche di: *Bach, Kreisler/Pugnani, Beethoven, Chopin*

15 Marzo: *Paola Casagrande*, Pianoforte - *Luciano Russo*, Clarinetto - *Giovanni Gambardella*, Pianoforte. Musiche di: *Schumann, Chopin, Poulenc, Arnold, Calbi*

22 Marzo: *Marco Cappelli*, Chitarra - *Lucio Colella*, Pianoforte. Musiche di: *Praetorius, Sor, Ohana, Malipiero, Turina*

29 Marzo: *Mario Ricciardi*, Flauto - *Anna Apice*, Pianoforte - *Alberta Cataldi*, Pianoforte. Musiche di: *Schubert, Borne-Bizet, Bach, Chopin, Saint-Saëns*

5 Aprile: *Carlo Vignaturo*, Chitarra - *Lino Costagliola*, Pianoforte. Musiche di: *Bach, Villa-Lobos, Tarrega, Chopin*

VISITE GUIDATE

Nell'ambito delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Università « Federico II » di Napoli, anche per l'a.a. 1989/90, l'Opera Universitaria prosegue il ciclo di visite ai monumenti più significativi della città e dintorni, iniziate il 17 dicembre.

Il programma dei prossimi appuntamenti prevede:

11.2.90 - « *Il Museo Nazionale* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso del Museo.

18.2.90 - « *Il Maschio Angioino e la Murazione Aragonesa della Città* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso del Maschio Angioino.

25.2.90 - « *Il Museo di Capodimonte* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso del Museo.

4.3.90 - « *Visita al sottosuolo di Napoli: cavità di via S. Anna di Palazzo* ». Appuntamento alle ore 9.30 di fronte al Teatro San Carlo. Per esigenze di spazio e di sicurezza saranno accolte soltanto le prime 50 prenotazioni.

11.3.90 - « *I complessi monumentali di via Paladino e Largo S. Marcellino* ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazzetta Nilo.

18.3.90 - « *L'antico Foro; S. Paolo Maggiore; la Chiesa, il Convento e gli scavi di S. Lorenzo Maggiore* ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazza S. Gaetano.

25.3.90 - « *Napoli moderna: il rione Carità e piazza del Municipio* ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazza Matteotti.

1.4.90 - « *Gli scavi di Pompei* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso di Porta Marina, prossima alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

25.4.90 - « *Gli scavi di Ercolano* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso degli scavi, prossimo alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

29.4.90 - « *Pozzuoli: l'anfiteatro Flavio, il Serapeo* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso dell'Anfiteatro, prossimo alla Stazione di Pozzuoli della Metropolitana.

Al fine di agevolare l'adeguata organizzazione di una proficua fruizione dell'iniziativa ed allo scopo di garantire agli studenti la copertura assicurativa, è previsto l'obbligo della prenotazione.

Gli interessati potranno sottoscrivere, gratuitamente, una o più richieste presso gli Uffici distaccati del Settore Assistenza, **entro le ore 12.00 del mercoledì** precedente ciascuna visita e, comunque, con almeno due giornate di anticipo rispetto alla data fissata per la visita.

L'Opera Universitaria adotterà tutte le possibili iniziative allo scopo di ottenere la gratuità degli ingressi, ma, qualora esse non dovessero sortire l'effetto ambito, l'eventuale costo degli accessi cederà a carico degli studenti.

IL DISEGNO DI LEGGE RUBERTI

In questi giorni si parla molto del disegno di legge Ruberti sull'Autonomia Universitaria ma non tutti lo conoscono. Il dibattito si svolge su singoli punti o, troppo spesso, esclusivamente su concetti. Per un contributo informativo e di chiarezza, pubblichiamo il testo integrale, approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 ottobre scorso

PARTE PRIMA PRINCIPI GENERALI

Art. 1

(Principi generali)

1. In attuazione dell'articolo 33, ultimo comma della Costituzione, gli statuti e i regolamenti delle università e degli istituti di istruzione di grado universitario, di seguito denominati università, e i regolamenti degli enti pubblici di ricerca, sono emanati, nelle materie di loro competenza, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge 9 maggio 1989, n. 168 e dalla presente legge, nonché di quelli che si desumono dalla legislazione vigente in materia di ordinamenti didattici, diritto allo studio, definizione dei compiti degli enti pubblici di ricerca, stato giuridico e trattamento economico del personale.

PARTE SECONDA DELLE UNIVERSITÀ

Art. 2

(Funzioni delle università)

1. Le università hanno piena capacità di diritto pubblico e privato, nel rispetto dei propri fini istituzionali e con l'esclusione di qualunque scopo di lucro. Esse si danno ordinamenti autonomi ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione.

2. Le università svolgono funzioni didattiche e di ricerca che esercitano nel rispetto dei principi di autonomia, e a tal fine provvedono anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, all'organizzazione delle biblioteche, dei sistemi informativi e di altri servizi e attrezzature. Le università possono stipulare convenzioni e contratti. Con le convenzioni sono regolati i rapporti tra le parti per l'attuazione di un complesso coordinamento di progetti di attività di formazione, di ricerca o di servizio. Con i contratti sono regolate le prestazioni delle parti relativamente ad un singolo progetto, anche di durata pluriennale.

3. Le università istituiscono, in collaborazione tra loro e con enti pubblici e privati, centri interuniversitari per le attività di comune interesse.

4. Le università assicurano, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, servizi culturali e ricreativi, residenze e strutture di vita collettiva, servizi complementari, assistenza agli studenti durante il corso di studi e orientamento degli studenti nell'accesso, nel corso degli studi e per la scelta della professione, nonché il conferimento di borse per la prosecuzione degli studi dopo la laurea. Sono fatte salve le funzioni delle Regioni in materia, previste dalle vigenti disposizioni.

5. Le forme di collaborazione tra le università e tra queste e enti pubblici e privati di cui ai commi precedenti, comprendono anche la partecipazione a consorzi.

Art. 3

(Autonomia statutaria)

1. Ogni Università adotta uno statuto con il quale sono disciplinati:

a) gli organi, la loro durata, composizione e compiti, le Facoltà e i Dipartimenti, nel rispetto dei

principi fissati dall'articolo 8;

b) i criteri e le procedure per la costituzione delle altre strutture didattiche e scientifiche e delle strutture di servizio;

c) le competenze regolamentari degli organi e delle strutture didattiche, scientifiche e di servizio, ai sensi dell'articolo 4;

d) le strutture didattiche di cui all'art. 6, comma 3 della legge 9 maggio 1989, n. 168;

e) la composizione e le competenze del Senato degli studenti, di cui all'articolo 10.

2. Lo statuto indica, altresì, le strutture didattiche, scientifiche e di servizio alle quali è attribuita autonomia finanziaria e di spesa, da esercitarsi nelle forme previste dal regolamento di ateneo di cui all'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n. 168. Tale autonomia è comunque attribuita ai Dipartimenti.

3. Ai fini della emanazione dello statuto si applicano le disposizioni di cui agli articoli 6, commi 9, 10 e 11 e all'articolo 16, commi 2, 3, 4 e 5 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

4. Lo statuto determina le procedure di revisione e le materie per le quali le norme statutarie possono essere modificate con procedura semplificata, gli organi che vi possono provvedere e la procedura da seguire. Tale procedura, che non può essere adottata per la revisione delle norme di cui al comma 1, lettera a), dovrà comunque prevedere il potere di iniziativa di uno degli organi collegiali dell'Università di cui all'articolo 8, comma 1, e il parere dell'altro organo, nonché delle Facoltà e dei dipartimenti interessati.

5. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato Ministro, esercita il controllo sugli statuti nelle forme previste dall'articolo 6, commi 9, 10 e 11, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 4

(Autonomia regolamentare)

1. Lo statuto determina la competenza regolamentare del Senato accademico e del Consiglio di Amministrazione e le relative procedure di esercizio. Sono comunque riservate al Senato Accademico, sentito il Consiglio di Amministrazione e il Senato degli studenti, l'approvazione del regolamento degli studenti e delle norme regolamentari relative alle questioni didattico-scientifiche. Sono riservate al Consiglio di Amministrazione, sentito il Senato Accademico, l'approvazione dei regolamenti per l'amministrazione e la finanza e per il personale.

2. Lo statuto determina altresì la competenza regolamentare delle strutture didattiche e scientifiche e le procedure per il suo esercizio.

3. Il Senato Accademico esercita il controllo sui regolamenti delle strutture didattiche e scientifiche nella forma della richiesta motivata di riesame.

4. Il Ministro esercita il controllo sui regolamenti di ateneo nelle forme previste dall'articolo 6, commi 9, 10 e 11 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 5

(Autonomia didattica)

1. Le strutture didattiche provvedono, secondo criteri determinati dai Consigli di Facoltà, e nei limiti di cui all'art. 1, comma 2, all'organizzazione, alla programmazione e allo svolgimento degli insegnamenti e degli studi, alla determinazione dei « curricula », all'organizzazione delle attività didattiche e alla disciplina delle procedure di valutazione e verifica dei risultati didattici.

2. Le università concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati, italiani, comunitari, stranieri e internazionali per ogni forma di cooperazione didattica.

Art. 6

(Relazioni)

sull'attività didattica)

1. Al termine di ogni anno accademico o di ogni corso, le strutture didattiche presentano ai Consigli di Facoltà una relazione sull'attività svolta, formulando le proposte di provvedimenti e di atti di programmazione e coordinamento di competenza dei Consigli stessi.

2. Al termine di ogni anno accademico, il Consiglio di Facoltà presenta al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione una relazione sull'attività della Facoltà, formulando proposte di provvedimenti di rispettiva competenza. La relazione è trasmessa all'Istituto di cui all'articolo 21.

3. Sulla base della relazione di cui al precedente comma, il Senato Accademico formula proprie raccomandazioni alle Facoltà, relativamente alle attività didattiche, indicando gli interventi di loro competenza.

4. Il Rettore presenta annualmente al Ministro e trasmette all'Istituto di cui all'articolo 21, la relazione generale sull'attività didattica di ateneo, elaborata sulla base della relazione del Senato Accademico.

Art. 7

(Autonomia della ricerca)

1. Ai professori e ai ricercatori sono assicurati l'accesso ai finanziamenti ai sensi dell'articolo 6, comma 4 della legge 9 maggio 1989, n. 168, l'utilizzazione delle infrastrutture e degli apparati tecnici, nonché la fruizione di periodi di esclusiva attività di ricerca presso centri di ricerca italiani, comunitari, stranieri e internazionali, nei limiti della normativa vigente.

2. Le università sono libere di accettare finanziamenti e contributi per ricerche anche finalizzate e attività di servizio a favore dello Stato e di enti pubblici e privati. Tali attività sono inserite nel programma annuale o pluriennale di attività di ciascuna struttura scientifica.

3. Le università, nel rispetto delle funzioni del Ministro di cui all'articolo 2 della legge 9 maggio 1989, n. 168, concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati, italiani, comunitari, stranieri e internazionali per ogni forma di cooperazione scientifica.

4. Al termine di ogni anno accademico, i dipartimenti e le altre strutture scientifiche presentano al Senato Accademico una relazione sulle attività di ricerca svolte, formulando proposte di provvedimenti di sua competen-

za. La relazione è trasmessa all'Istituto di cui all'articolo 21.

Art. 8

(Autonomia organizzativa)

1. Sono organi dell'Università il Rettore, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione. Sono strutture necessarie dell'Università le Facoltà e i Dipartimenti.

2. Le università hanno autonomia organizzativa e possono istituire altre strutture didattiche e scientifiche e promuovere consorzi aperti alla partecipazione di altre Università e di enti pubblici e privati italiani comunitari stranieri e internazionali. In ogni struttura è garantita la partecipazione, anche in forma rappresentativa, dei professori e dei ricercatori che vi operano.

3. Il Rettore è eletto tra i professori ordinari secondo quanto previsto dall'art. 97 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382. Il Rettore rappresenta l'Università, presiede il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione; emana gli statuti e i regolamenti. Il Rettore stipula le convenzioni relative agli accordi di cooperazione internazionale, la convenzione di cui all'articolo 2, comma 2, nonché i contratti di sua competenza. Lo statuto determina, in rapporto al contenuto degli atti, gli organi collegiali di ateneo che devono esprimere il proprio parere.

4. Il Senato Accademico è composto dai Presidi delle Facoltà e dai Direttori di Dipartimento, eletti dagli stessi in numero pari alla metà dei presidi. Esso esercita compiti di programmazione per lo sviluppo dell'Ateneo e di coordinamento delle attività didattiche e di ricerca e determina la distribuzione tra le Facoltà dei posti del personale docente e ricercatore attribuiti all'ateneo.

5. Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero non superiore a 20 membri per le Università che abbiano non più di 20.000 studenti iscritti e non superiore a 30 membri per le altre. In esso possono essere rappresentati componenti esterne in misura non superiore a un quinto. Ai professori ordinari e straordinari è riservata una rappresentanza pari ad almeno metà dei componenti interni. E' comunque garantita la rappresentanza dei professori associati, dei ricercatori, degli studenti e del personale non docente. Partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione il pro rettore e il direttore amministrativo secondo modalità definite nel regolamento.

6. Il Consiglio di Amministrazione sovrintende alla gestione amministrativa, finanziaria, economico-patrimoniale dell'Università, nonché del personale amministrativo e tecnico, fatti salvi i poteri di gestione delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio alle quali lo statuto attribuisce autonomia finanziaria e di spesa.

7. La Facoltà è retta da un Consiglio, composto ai sensi delle norme vigenti e presieduto dal Preside, eletto tra i professori ordinari e straordinari. Al Consiglio, oltre ai compiti che ad esso spettano come struttura didattica, è comunque riservata la chiamata dei professori universitari, la distribuzione dei compiti e del carico didattico e l'autorizzazione alla fruizione di periodi di esclu-

siva attività di ricerca, presso centri di ricerca italiani, comunitari, stranieri e internazionali.

8. Il Dipartimento è la struttura organizzativa di uno o più settori di ricerca, omogenei per metodo ed è retto da un professore, da un Consiglio e da una Giunta secondaria, stabilita nello statuto. Fanno parte del Consiglio i professori e i ricercatori del Dipartimento e rappresentanti del personale non docente. Il Direttore è eletto dal Consiglio tra i professori ordinari.

9. Gli statuti garantiscono l'autonomia di organizzazione delle strutture, in relazione ai compiti didattici e di ricerca, la possibilità di delega e di trattamento delle decisioni, il rispetto delle norme di stato garanzie dei professori, dei ricercatori del personale dirigente secondo le norme amministrative stabilite per legge, anche in ordine alle chiamate all'esercizio dei diritti e dei doveri, alla partecipazione agli organi dell'Università, alle funzioni direttive e alla libertà di ricerca e di insegnamento di cui sono titolari.

Art. 9

(Personale)

1. Le funzioni del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato Ministero, in materia di personale docente e ricercatore sono attribuite alle università di appartenenza, che ne citano nelle forme stabilite dallo statuto, con l'eccezione di quelle concernenti il reclutamento di cui all'articolo 20 e i trasferimenti ad altra sede dei professori, professori ordinari, i professori associati e i ricercatori non iscritti in distinti ruoli nazionali.

2. Con regolamento di ateneo sono istituiti presso ciascuna Università distinti ruoli del personale dirigente, tecnico e amministrativo, nei quali è inquadrato il personale in servizio. Tale regolamento disciplina, per tutto il personale, ad eccezione dei dirigenti per i quali si applicano le norme sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale dirigente dello Stato, lo stato giuridico e il trattamento economico nel rispetto della legge e degli accordi sindacali stipulati per il comparto università ai sensi della legge 29 marzo 1983, n. 93.

3. Ogni Università dispone, nei limiti delle dotazioni organiche nazionali vigenti, di una propria dotazione organica che comprende i posti di professore ordinario di professore associato e di ricercatore attribuito all'Ateneo. Dispone altresì di una propria dotazione organica di posti di personale dipendente dall'Università indicata nel comma 2.

4. Le delibere relative al reclutamento del personale che riguardano l'istituzione o l'incremento della dotazione organica del personale di cui al comma 2 sono adottate sulla base di relazioni tecniche, che ne costituiscono parte integrante, concernenti la copertura delle relative spese con le risorse finanziarie proprie o previste dal piano di sviluppo dell'università. Dette delibere sono adottate entro il limite del contingente unico nazionale corrispondente alla dotazione organica indicata nella legge 26 gennaio

1986, n. 2. Il contingente può essere modificato in sede di approvazione del piano di sviluppo dell'università.

5. I posti relativi al personale di cui al comma 2 sono coperti con concorsi, di trasferimento o di reclutamento.

6. L'incarico di direttore è attribuito, su proposta del Rettore, dal Consiglio di Amministrazione ad un dirigente dell'Università ovvero, previo nulla osta dell'amministrazione di provenienza, a un dirigente di altra sede universitaria. L'incarico ha durata triennale e può essere rinnovato.

Art. 10

(Organi di rappresentanza degli studenti)

1. Ogni Università istituisce con funzioni consultive un Senato degli studenti. La sua composizione e le sue competenze sono disciplinate dallo statuto. Le modalità di elezione sono stabilite dal regolamento degli studenti di ciascuna università.

2. Il Senato degli studenti è composto da un numero non superiore a 15 membri per le università che abbiano non più di 20.000 studenti iscritti e non superiore a 30 membri per le altre.

Art. 11

(Autonomia finanziaria)

1. Al fine di adeguare l'autonomia finanziaria e delle università alle disposizioni della presente legge il comma 2 dell'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n. 168 è sostituito dal seguente: « I mezzi finanziari destinati dallo Stato alle università e alle strutture interuniversitarie di ricerca e di servizio sono iscritti in quattro distinti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero, relativi:

a) al personale docente e ricercatore;
b) al personale non docente;
c) al funzionamento delle università, ivi comprese le spese per gli investimenti e per l'edilizia universitaria;
d) alla ricerca scientifica universitaria ».

2. Per il trasferimento dei mezzi finanziari destinati al finanziamento della ricerca scientifica universitaria si applicano le disposizioni dell'articolo 65 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382.

3. Il regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità delle Università stabilisce i criteri per la determinazione dell'entità e le procedure di accertamento delle fonti autonome di finanziamento, di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c) della legge 9 maggio 1989, n. 168, nonché quali contratti possono essere stipulati direttamente dalle strutture didattiche e scientifiche e quali devono essere stipulati dal Rettore, previa deliberazione degli organi collegiali.

4. L'autonomia finanziaria e contabile delle Università si esercita nei limiti stabiliti dall'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 12

(Raccordi tra ministero e università)

1. Il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) è organo elettivo di rappresentanza delle università italiane.

2. Il CUN svolge funzioni consultive relativamente a tutti gli atti di carattere generale di competenza del Ministero in ordine:

a) al coordinamento tra le sedi universitarie;
b) al reclutamento, ivi compresa

la definizione dei raggruppamenti disciplinari, e allo stato giuridico dei professori e ricercatori universitari;

c) alla ripartizione tra le università dei fondi destinati al loro funzionamento ed al finanziamento della ricerca scientifica;

d) alla definizione e all'aggiornamento della disciplina nazionale in materia di ordinamenti didattici.

3. Sono escluse funzioni deliberative o funzioni consultive relativamente ad atti a contenuto puntuale o riguardanti singole persone.

4. Il CUN è composto:

a) di 24 membri eletti in rappresentanza delle grandi aree scientifico-disciplinari individuate ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge 9 maggio 1989, n. 168;

b) di 24 membri eletti dalle sedi, su base regionale o interregionale;

c) di cinque studenti designati dai Presidenti dei Senati degli studenti delle università;

d) di cinque membri eletti dal personale tecnico-amministrativo delle università.

Ne fa parte di diritto il Presidente della Conferenza permanente dei Rettori delle università italiane.

5. Le modalità di elezione di cui alle lettere a), b) e d) del comma precedente, anche al fine di garantire una rappresentanza delle aree scientifico-disciplinari proporzionale alla loro consistenza e una adeguata presenza delle sedi universitarie, la durata in carica dei componenti, nonché l'organizzazione interna e il funzionamento del Consiglio Universitario Nazionale sono disciplinate con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400. Sullo schema di regolamento, dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato, sono sentite le competenti commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

I componenti del CUN sono nominati con decreto del Ministro. Il CUN elegge il Presidente tra i suoi componenti.

Nell'ambito del CUN è istituita la parte di disciplina di cui all'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 31.

La Conferenza permanente dei Rettori delle Università italiane prospetta al Ministro le questioni di rilievo generale relative all'assetto e allo sviluppo del sistema universitario. A tal fine la Conferenza:

a) contribuisce alla definizione del piano triennale di sviluppo delle università ai sensi dell'articolo 13;

b) esprime le istanze delle università e ne promuove e ne sostiene le iniziative nelle sedi nazionali e internazionali;

c) elabora proposte sui problemi di interesse universitario;

d) svolge le attività consultive previste dalla legge.

Art. 13

(Norme sulla programmazione universitaria)

1. È istituito, presso il Ministero, il Comitato tecnico per la programmazione universitaria, composto dal Presidente del CUN, dal Presidente della Conferenza permanente dei Rettori, dal Presidente dell'Istituto di cui all'articolo 21, dal direttore del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento generale e da quattro esperti di alta qualificazione nominati dal Ministro. A

questi ultimi si applicano le disposizioni dell'articolo 13, comma 5 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

2. Il funzionamento del Comitato è disciplinato con regolamento ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. Le università predispongono e trasmettono al Ministero, almeno un anno prima della scadenza del piano, propri programmi di sviluppo riferiti al triennio successivo. I programmi devono indicare anche le risorse finanziarie, il personale e le strutture disponibili per la loro attuazione, nonché le richieste aggiuntive necessarie a tal fine. Su tali programmi i Comitati regionali di cui all'articolo 3 della legge 14 agosto 1982, n. 590, comunicano al Ministero, entro trenta giorni dalla richiesta, pareri e avanzano proposte al fine di realizzare un coordinamento su base regionale. La Conferenza permanente dei Rettori formula, entro trenta giorni dalla loro comunicazione a cura del Ministero, una propria relazione generale riferita all'intero sistema universitario.

4. Il Comitato, sulla base dei programmi, delle proposte, dei pareri e della relazione generale di cui al comma 3, nonché delle osservazioni che pervengono dalle Regioni in tema di localizzazione di nuovi insediamenti, tenuto anche conto del rapporto sullo stato dell'istruzione universitaria di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), della legge 9 maggio 1989, n. 168, elabora almeno sei mesi prima della scadenza del precedente piano proposte per il piano triennale di sviluppo delle università, che contemplino anche la previsione delle risorse necessarie ed i criteri generali per la loro ripartizione.

5. Il piano è emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro, sentiti il CUN e la Conferenza permanente dei Rettori, previo parere delle competenti Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

PARTE TERZA DEGLI ENTI DI RICERCA

Art. 14

(Natura e funzioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche)

1. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha piena capacità di diritto pubblico e privato, nel rispetto dei suoi fini istituzionali con esclusione di qualunque scopo di lucro. Il CNR si dà ordinamenti autonomi ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione, con propri regolamenti.

2. Il CNR svolge e promuove, ai sensi dell'articolo 20 della legge 9 maggio 1989, n. 168, i seguenti compiti:

a) attività di ricerca, di base, applicata e finalizzata, attività di ricerca e consulenza a favore dello Stato e di enti pubblici e privati e formazione dei relativi ricercatori e tecnici;

b) preparazione e verifica di « standard » e di norme tecniche;

c) organizzazione, trasferimento e diffusione delle conoscenze;

d) definizione di programmi di cooperazione internazionale nel rispetto delle funzioni del Ministro di cui all'articolo 2 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 15

(Autonomia regolamentare)

1. Il CNR adotta regolamenti concernenti il funzionamento degli organi; l'organizzazione e il funzionamento delle strutture scientifiche e di servizio; l'amministrazione e la gestione finanziaria e contabile; il personale.

2. Ai regolamenti del CNR si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, commi 4 e 5 e all'articolo 17, comma 2, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 16

(Autonomia della ricerca)

1. Il CNR, le strutture scientifiche e i ricercatori, hanno autonomia di ricerca nel quadro della programmazione nazionale e degli obiettivi scientifici dell'ente.

2. Le strutture scientifiche e i ricercatori presentano annualmente ai competenti organi del CNR relazioni sulle attività di ricerca svolte, con analitica indicazione dei finanziamenti.

3. Il CNR sottopone le proprie strutture scientifiche e le ricerche affidate ad enti pubblici o privati a periodiche verifiche dell'attività svolta, in base alle quali decide gli eventuali provvedimenti di riorganizzazione delle strutture scientifiche o di revisione dei finanziamenti concessi e presenta annualmente al Ministro la relazione generale sull'attività di ricerca dell'ente.

4. Il regolamento sul funzionamento delle strutture scientifiche e di servizio stabilisce quali contratti e convenzioni possono essere stipulati direttamente dalle strutture scientifiche e di servizio e quali debbono essere stipulati dal Presidente del CNR, previa deliberazione degli organi collegiali.

Art. 17

(Autonomia organizzativa)

1. Il CNR ha autonomia organizzativa e può istituire strutture scientifiche, organizzative e di servizio, anche con la partecipazione di Università e di enti pubblici e privati.

2. Sono organi del CNR:

a) il Presidente;
b) il Consiglio direttivo;
c) il Consiglio di Amministrazione;
d) i Comitati Nazionali;
e) il Direttore Generale.

Sono strutture scientifiche del CNR gli Istituti e i Centri di ricerca nonché i gruppi di ricerca costituiti in modo non permanente per lo svolgimento di speciali progetti. Sono strutture organizzative e di servizio le Aree di ricerca e i centri di servizio.

3. Il Presidente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro, per la durata di cinque anni e non può essere confermato; rappresenta il CNR, presiede il Consiglio direttivo e il Consiglio di Amministrazione e stipula le convenzioni di sua competenza.

4. Il Consiglio direttivo esercita i compiti relativi alla programmazione e all'organizzazione dell'attività di ricerca e quelli relativi al conferimento di incarichi di direzione e coordinamento delle strutture scientifiche e dei progetti di ricerca.

5. Il Consiglio di Amministrazione esercita i compiti relativi alla gestione del personale, all'amministrazione e alla finanza.

6. Per le materie concorrenti il Consiglio di Amministrazione delibera su proposta del Consiglio direttivo. In caso di mancato accoglimento della proposta, il Con-

siglio direttivo formula per una sola volta nuove proposte.

7. Il Consiglio direttivo è composto dal Presidente del CNR e dai presidenti dei Comitati nazionali.

8. Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente del CNR, da quattro esperti di alta qualificazione nel settore giuridico-amministrativo, designati dal Ministro e da quattro membri, di cui due ricercatori del CNR eletti dai comitati nazionali riuniti in assemblea, nonché un dirigente e un dipendente dei ruoli tecnici e amministrativi del CNR eletti, rispettivamente, dagli appartenenti agli stessi ruoli.

9. Il regolamento concernente il funzionamento degli organi del CNR determina il numero, non superiore a dodici e a cinque, e dei Comitati nazionali a carattere, rispettivamente, disciplinare e interdisciplinare, le modalità di elezione e la durata in carica dei componenti. Il regolamento disciplina altresì le competenze, l'organizzazione interna e il funzionamento dei Comitati.

10. Nelle strutture scientifiche opera personale scientifico, tecnico e amministrativo del CNR e personale delle università e degli enti e istituzioni di ricerca, associato mediante incarico di ricerca o di collaborazione tecnica, attribuito dal CNR previo assenso degli enti da cui il personale dipende.

11. Sono organi degli Istituti e dei Centri del CNR il Consiglio scientifico, di cui fanno parte i ricercatori, interni o esterni all'ente e il Direttore, che è nominato dal Consiglio direttivo del CNR tra i dirigenti di ricerca e i professori universitari di prima fascia, sentiti i Comitati nazionali a carattere disciplinare o interdisciplinare competenti per materie e il Consiglio scientifico.

12. I regolamenti concernenti il funzionamento degli organi e l'organizzazione e il funzionamento delle strutture scientifiche e di servizio sono deliberati dal Consiglio direttivo integrato da quindici membri eletti dai Comitati nazionali riuniti in assemblea, di cui sette direttori degli istituti o centri di ricerca.

13. Il regolamento del personale del CNR disciplina distinti ruoli del personale scientifico, dirigente, tecnico e amministrativo, nei quali è inquadrato il personale in servizio. Tale regolamento disciplina inoltre, per tutto il personale, ad eccezione dei dirigenti per i quali si applicano le norme dello Stato giuridico e il trattamento economico del personale dirigente dello Stato, lo stato giuridico e il trattamento economico nel rispetto della legge e degli accordi sindacali stipulati per il comparto della ricerca a norma dell'articolo 9, della legge 9 maggio 1989, n. 168. Le deliberazioni di incremento della pianta organica sono approvate con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro del tesoro.

14. Il Direttore Generale è nominato con decreto del Ministro, previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione ed è scelto sulla base di criteri di comprovata competenza dirigenziale. Il conseguente rapporto è regolato con contratto a tempo determinato della durata di cinque anni rinnovabile. Nel caso l'incarico venga conferito ad un dipendente del CNR, questo è collocato fuori ruolo per la durata del contratto. Il trattamento economico del Direttore Generale è stabilito dal

Consiglio di Amministrazione in misura corrispondente al trattamento economico spettante al dirigente generale dello Stato di livello B. Il Direttore Generale partecipa con voto consultivo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Art. 18

(Autonomia finanziaria)

1. I mezzi finanziari destinati al Consiglio Nazionale delle Ricerche sono iscritti in un unico capitolo dello stato di previsione del Ministero e trasferiti al Consiglio stesso con vincolo di destinazione per quelli destinati al finanziamento di progetti finalizzati nonché delle iniziative speciali di cui agli articoli 2 e 3 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

2. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche può ricorrere a forme autonome di finanziamento, quali contributi volontari, proventi di attività, rendite, frutti e alienazioni del patrimonio, atti di liberalità, corrispettivi, anche a mezzo di contratti ai quali si estende la disciplina prevista dall'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

3. Il CNR può contrarre mutui esclusivamente per le spese di investimento. In tal caso, il relativo onere complessivo di ammortamento annuo non può superare il 15% delle somme destinate nel bilancio del CNR alle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per gli investimenti e per l'edilizia, con esclusione comunque di quelle destinate al personale e alla ricerca.

4. L'autonomia amministrativa, finanziaria e contabile del CNR si esercita nei limiti stabiliti dall'articolo 8, comma 5, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 19

(Degli enti di ricerca)

1. L'Istituto nazionale di fisica nucleare, gli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani, nonché gli enti pubblici nazionali di ricerca di preminente interesse pubblico e a carattere non strumentale, individuati con le procedure di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 9 maggio 1989, n. 168, hanno piena capacità di diritto pubblico e privato nel rispetto dei propri fini istituzionali e con esclusione di qualunque scopo di lucro. Nell'ambito delle loro attribuzioni istituzionali concorrono ad attività di ricerca a fini di protezione civile. Essi si danno ordinamenti autonomi ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma della Costituzione.

2. Nel rispetto delle disposizioni che regolano le funzioni, gli organi, le caratteristiche generali delle strutture scientifiche, fissate nelle rispettive leggi istitutive, ferma restando la disciplina dello stato giuridico del personale e del relativo trattamento economico, a tali enti si estendono le disposizioni di cui agli articoli 15, 16, 17, commi 1, 10, 11, 12 e all'articolo 18 della presente legge. All'INFN e agli enti pubblici di ricerca indicati nel precedente comma 1 si applica l'articolo 17, comma 13.

3. Restano salve le nomine già effettuate dei Presidenti degli enti di cui alla presente legge attualmente in carica con la previgente disciplina giuridica in merito alla incompatibilità ed alla rinovabilità dell'incarico.

PARTE QUARTA DISPOSIZIONI FINALI

Art. 20

(Principi sul reclutamento e lo stato giuridico dei docenti e ricercatori delle università e degli enti di ricerca)

1. Il reclutamento e lo stato giuridico dei docenti e ricercatori delle università e dei ricercatori del CNR e degli enti pubblici di ricerca di cui all'art. 19 sono disciplinati in conformità ai seguenti principi:

a) per l'accesso ai posti di professore ordinario e associato delle università e alle due fasce superiori dei ricercatori del CNR e degli enti pubblici di ricerca di cui all'articolo 19, ogni due anni sono costituite, per raggruppamenti disciplinari, distinte commissioni nazionali per le università e per gli enti di ricerca, elette — con esclusione di qualsiasi sorteggio — nell'ambito del medesimo raggruppamento e composte da membri di livello almeno pari ai posti da coprire;

b) le commissioni formulano, sulla base di una analitica valutazione comparativa aperta, pubblica e nazionale, una lista di abilitati in numero non superiore ai posti disponibili nel successivo biennio, aumentato del 15 per cento con eventuale arrotondamento all'unità superiore; sono esclusi giudizi di idoneità o riserve di posti; ad eccezione di quella prevista dall'articolo 20 della legge 9 dicembre 1985, n. 705;

c) ciascuna commissione è composta da almeno sette membri; tale numero viene aumentato in relazione al numero dei posti messi a concorso secondo criteri fissati dal regolamento di cui al comma 3;

d) le facoltà e gli enti di ricerca coprono i posti disponibili scegliendo sulla base di motivata valutazione comparativa, tra gli abilitati delle rispettive liste che ne abbiano fatto domanda;

e) l'abilitazione ha validità per un biennio e non dà diritto alla chiamata nelle università o negli enti di ricerca.

2. Restano ferme le norme sulla chiamata per trasferimento dei professori ordinari e associati delle università.

3. La definizione dei raggruppamenti disciplinari nonché la composizione, l'elettorato attivo e passivo, le procedure per la formazione e il funzionamento delle commissioni nazionali per il reclutamento dei docenti delle università, sono disciplinate con regolamento emanato ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. I raggruppamenti disciplinari individuati dal regolamento di cui al comma precedente non possono essere modificati per la durata di dieci anni, ad eccezione della definizione di nuovi raggruppamenti disciplinari, anche mediante la sottrazione di materie dai raggruppamenti esistenti. Tali raggruppamenti hanno validità fino alla successiva revisione generale.

5. Coloro che siano stati membri di commissioni non possono comunque far parte delle commissioni per la tornata immediatamente successiva. Tale criterio si rispetta anche nel caso della definizione di nuovi raggruppamenti disciplinari.

6. Per la formazione di commissioni per raggruppamenti disciplinari cui afferisce un numero ridotto di docenti, si fa ricorso sempre nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 5, a professori di raggruppamenti disciplinari affini o a professori di università straniere.



7. La definizione dei raggruppamenti disciplinari, nonché la composizione, l'elettorato attivo e passivo, le procedure per la formazione e il funzionamento delle commissioni nazionali, per il reclutamento nelle due fasce superiori dei ricercatori degli enti pubblici di ricerca di cui all'articolo 19 sono disciplinate con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla base delle proposte degli enti e sentito il Consiglio Nazionale della Scienza e della Tecnologia, nel rispetto dei criteri di cui ai commi precedenti, in quanto applicabili.

8. I ricercatori delle due fasce superiori del CNR e degli enti di ricerca di cui all'articolo 19 che abbiano conseguito la nomina, possono essere chiamati a svolgere attività didattiche nelle università, rimanendo nel ruolo di appartenenza attraverso il conferimento, per non più di tre anni consecutivi, di incarichi temporanei e gratuiti di insegnamento, ma non possono essere chiamati a coprire un posto in organico delle università, fermo restando il complessivo trattamento economico a carico dell'ente di appartenenza.

9. Ai ricercatori del CNR e degli enti di ricerca di cui all'articolo 19 si estendono le norme vigenti in materia di compatibilità e incompatibilità del corrispondente personale docente e ricercatore delle università a tempo pieno.

10. Al personale di ricerca degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani in servizio o in corso di reclutamento in base a concorsi banditi alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le norme di stato giuridico fissate dal Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163.

Art. 21

(Istituto nazionale per gli studi e la documentazione sull'università e la ricerca scientifica e tecnologica)

1. È istituito l'Istituto nazionale per gli studi e la documenta-

zione sulla università e la ricerca scientifica e tecnologica, con il compito di svolgere indagini e ricerche e di raccogliere documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica in Italia ed all'estero, nonché di assicurare al Ministro il necessario supporto tecnico scientifico in ordine:

a) alla raccolta ed elaborazione dei dati e delle statistiche sulle università e sugli enti di ricerca, da effettuarsi anche attraverso il confronto con dati relativi ad altri Paesi;

b) alla individuazione ed all'adozione anche su indicazione di altri enti, dei criteri e delle metodologie di analisi dell'efficacia delle università e degli enti di ricerca.

2. L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico. I suoi compiti, la sua organizzazione ed il suo funzionamento sono disciplinati con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. Sono organi dell'Istituto:

a) il Presidente, nominato con decreto del Ministro;

b) il Consiglio direttivo, composto dai dirigenti delle due strutture dell'Istituto, di cui al comma successivo e da tre membri nominati dal Ministro;

c) il Direttore.

4. Operano, nel quadro dell'Istituto, due distinte strutture: una di ricerca e una di raccolta dei dati statistici e di osservatorio.

5. L'Istituto svolge i suoi compiti a mezzo di rilevazioni, di indagini, consultazioni e conferenze con la comunità scientifica nazionale e internazionale. L'Istituto pubblica le proprie relazioni e diffonde sistematicamente i dati raccolti.

6. L'Istituto organizza periodicamente riunioni nazionali e internazionali di valutazione dei risultati delle ricerche e di esame delle loro eventuali utilizzazioni.

7. All'Istituto è assegnato un contributo annuo a carico dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il cui ammontare è stabilito in sede di

legge finanziaria (tabella d).

8. L'Istituto adotta un proprio regolamento del personale, cui si applicano le disposizioni dell'articolo 17, comma 13, della presente legge. In sede di prima applicazione allo svolgimento delle funzioni di cui al comma 1 si provvede con il trasferimento all'Istituto del personale scientifico, tecnico ed amministrativo operante presso l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, cui continuano ad applicarsi le norme di stato giuridico e trattamento economico fissate per il comparto degli enti pubblici e di ricerca di cui all'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68.

9. È istituito, presso il Ministero il Comitato indipendente di valutazione delle università e degli enti di ricerca, con esclusione di qualsiasi valutazione su singoli docenti e ricercatori. Esso è composto da non più di quindici esperti di alta qualificazione, anche di cittadinanza straniera, nominati per un triennio, rinnovabile una sola volta, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro, sentito il CNSI. La carica è incompatibile con qualsiasi incarico o attività pubblica o professionale, ivi compreso l'insegnamento nelle università. I dipendenti pubblici sono collocati di diritto in posizione di aspettativa o di fuori ruolo, con assegni a carico dell'Amministrazione di provenienza e diritto alla progressione di carriera. È assicurata l'imparzialità e la responsabilità collegiale delle attività del Comitato che, prima di pubblicare le proprie relazioni, le comunica all'Università, ente di ricerca, struttura didattica o scientifica interessata, che può presentare, entro un termine stabilito, proprie osservazioni. La retribuzione degli esperti assunti con contratti di diritto privato nonché l'indennità da corrispondere a tutti i componenti del comitato è determinata con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro del Tesoro.

10. Alla copertura degli oneri relativi al funzionamento dell'Istituto per l'anno 1990, fatta eccezione per gli oneri relativi alla corrispondenza delle retribuzioni e delle indennità ai membri del Comitato di cui al comma 9, fanno carico gli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero, si provvede attraverso la corrispondente riduzione del contributo annuale dello Stato al CNR. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 22

(Forum della ricerca scientifica e tecnologica)

1. Il Ministro, sentito il Consiglio Nazionale della Scienza e della Tecnologia, avvalendosi anche dell'Istituto di cui all'articolo 21 organizza periodicamente, nei limiti dell'apposito stanziamento di bilancio, un forum internazionale per la valutazione dei risultati delle ricerche svolte, anche in cooperazione con enti e istituti italiani, comunitari, stranieri e internazionali, dei diversi settori del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica, nonché per l'esame delle loro eventuali utilizzazioni.

Art. 23

(Abrogazione di norme)

1. Con l'emanazione degli statuti e dei regolamenti delle università e dei regolamenti degli enti pubblici di ricerca di cui alla presente legge cessano di avere

per ciascuna università ciascun ente di ricerca, le legislative e regolative con gli stessi incompatibili.

Uno sbocco per il Movimento

Continua da pag. 2

non si possono disconoscere gli aspetti positivi di un confronto con gli enti pubblici ed i privati, ed il tanto osannato « territorio », senza demonizzazioni e senza trionfalismi (da notare che all'interno dei rapporti con l'esterno, l'Università 'Federico II' ha di recente stipulato un protocollo d'intesa con i sindacati per progetti e sviluppo dell'area orientale di Napoli). E sappiamo tutti come l'esperienza anche recente ci ha insegnato, che ci sono aspetti positivi e negativi. Va per esempio evidenziato che è opportuno chiarire meglio, ad esempio, le figure professionali in talune facoltà; che occorre creare delle maggiori e più aggiornate professionalità e competenze; che occorre che queste benedette lauree una volta faticosamente raggiunte siano anche utili e non l'attestato di una ulteriore frustrazione individuale e collettiva. E su questo ultimo punto solo in qualche facoltà abbiamo sentito dire qualcosa.

Docenti incompetenti

Altro aspetto centrale, è che sarebbe anacronistico chiudere l'università nella sua Torre d'Avorio, a difesa solo di quel corpo docente senza scienza e senza competenze che da un confronto con l'esterno e con la richiesta incessante di professionalità che viene dagli studenti ha solo da perdere. Sottolineiamo tra l'altro che è anche grazie alla presenza dei privati ed al lavoro enorme di un certo numero di docenti volenterosi ed al di sopra di ogni sospetto, se nella nostra università si stanno effettuando delle ricerche e delle iniziative che altrimenti non si sarebbero mai potute realizzare; dato che né l'università, né Cnr, ed altri organi proposti hanno preferito spendere una lira (e sappiamo anche in questi organi come funzionano le cose). Sarebbe troppo lungo entrare nel dettaglio, ma chi vuole può informarsi leggendo questo numero e sui numeri precedenti di Ateneapoli.

Eppure, Ateneapoli, come titolavamo anche sulla prima pagina dello scorso numero e lo confermiamo ora, dice: *no ai privati nei Consigli di Amministrazione dell'università* (ma va detto che già attualmente enti pubblici e privati ci sono), *no allo strapotere dei professori e dei rettori, che questo progetto Ruberti comporta; sì all'autonomia dei singoli atenei sganciati dal governo centrale, sì ad una diversa politica della spesa da parte del governo. Infine diciamo: meno burocrazia, più democrazia (anche informativa), più efficienza nei servizi, nelle facoltà e negli atenei.*

Ribadiamo inoltre che gli atenei napoletani debbono promuoversi di più all'esterno (non lo fanno quasi per nulla), devono essere più propositivi verso l'esterno, per far sapere di più su quanto producono e sulle ottime cose che pure nelle nostre fa-

colta ci sono; ma soprattutto per rendere più contrattuali sul mercato del lavoro i nostri laureati.

Occupazioni giuste

Infine, riguardo le occupazioni delle facoltà consentite: qualche considerazione finale. È stato giusto ed opportuno occupare le facoltà e/o tenere assemblee, volantnaggi o altro, perché era il caso di fermarsi un attimo e riflettere: sullo stato in cui versano le università, sul progetto Ruberti, sul futuro dell'università, sulla didattica, sui ritmi sempre più serrati che lo studio universitario oggi richiede e non sempre a ragione. E l'enorme partecipazione fa ritenere che era giusto. Ma una cosa non ci è piaciuta e questo abbiamo il dovere ed il coraggio di dirlo anche se può essere impopolare.

Nelle occupazioni di questi giorni e nel fronte « anti occupazionista », si sono viste troppe persone che con l'università non hanno nulla a che fare e che invece, anche in altri momenti (vedi mense, etc.) si notano con una certa frequenza in circolazione. Sono questi, fattori che non contribuiscono certamente ad una serena dialettica universitaria e possono spostare altrove gli obiettivi della giusta protesta degli studenti.

Diritto allo studio

Ateneapoli, anche con questo numero, nel quale si riporta ampiamente il lavoro svolto o in via di svolgimento nelle facoltà, porta il suo contributo al fianco degli studenti come ha sempre fatto, sempre che ci fosse ancora bisogno di sottolinearlo (il contributo di Ateneapoli, si badi bene). Ed a qualche stupido che avesse qualche dubbio

sull'impegno di Ateneapoli (consentiteci la I maluscola dato che lavoriamo duro e sodo per fare informazione e non dobbiamo ringraziare nessuno) rispondiamo che la battaglia di Ateneapoli avviene tutto l'anno e non solo quando c'è il Ruberti di turno. Lo invitiamo pertanto a leggersi Ateneapoli ed a non parlare a vanvera, ed a leggere anche i numeri arretrati perché è tutto scritto, non va nulla, e le nostre battaglie quotidiane sono tutte ampiamente documentate ed i risultati evidenti. Lo invitiamo anche ad osservare quanta ignoranza e disinformazione c'è fra gli universitari, parte degli occupanti compresi. Perché, scusate l'immodestia ma tante cose non le sanno. Due soli esempi. Da due anni stiamo scrivendo che ci sono servizi dell'università e dell'Opera Universitaria che non sono utilizzati o sono scarsamente utilizzati dagli studenti: corsi di lingua all'estero, sale polifunzionali, corsi di computer, fondi per le iniziative culturali, viaggi studio, etc. Inoltre, che le domande di posti alloggio nelle Case dello Studente della Centrale e dell'Oriente sono inferiori ai posti disponibili.

Eppure, in molte facoltà occupate, nei documenti delle commissioni troviamo proprio queste due richieste: Case dello Studente e servizi. Capirete chiaramente tutti quanto siano facilmente attaccabili queste istanze. Mentre non notiamo assolutamente altre due battaglie, da noi più volte indicate e sulle quali di tanto in tanto le diverse organizzazioni studentesche (filogovernative e d'opposizione) si sono espresse: 1) la mancata attuazione della legge sugli EDISU; 2) l'urgenza dell'approvazione della legge quadro nazionale sul Diritto allo Studio Universitario.

Inoltre, se si fossero letti bene Ateneapoli, avrebbero notato che di 'autonomia'

stiamo scrivendo e se ne sta parlando già da aprile-maggio scorso; e di convenzioni, rapporto Università-aziende e relativo funzionamento, nonché norme e nomi di persone, anche dell'università impegnate, ne stiamo trattando da almeno tre anni. E così anche degli atti ufficiali con i quali facoltà o atenei chiedono collaborazione, o compresenza, ai privati nella soluzione di problemi universitari; come anche per un confronto scientifico o per portare innovazioni nello studio e nella ricerca. Corsi di perfezionamento, master, ricerche, etc., che mancando un contributo del governo e senza il ruolo determinante di altre fonti di finanziamento non si sarebbero mai potuti realizzare. Così valga anche per il confronto scientifico in corso in diverse facoltà con i settori ad esse esterni. Vi invitiamo pertanto a leggere meglio e ad utilizzare Ateneapoli a prendervi voce anche, naturalmente, dato che tra l'altro amplifichiamo anche sui quotidiani locali e nazionali, su radio e tv le istanze degli studenti, ed il giornale arriva a vasti settori informativi e scientifici. Agli studenti un invito a saperne di più. Non è infatti un caso se il nostro motto è: *nell'università va avanti chi è più informato* (aggiungeremmo: e nella lotta).

Paolo Iannotti

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

**Nell'Università
va avanti
chi è più
informato.
ATENEAPOLI
l'informazione
universitaria.**

Art. 24

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla app della presente legge, a L. 1.500 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 si mediante corrispondente riduzione dello stanziamento ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento Piano di sviluppo delle università. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare con propri le occorrenti variazioni di

Studenti divisi sul progetto Ruberti

Si allarga il fronte contro il disegno di legge

L'adesione di professori associati, ricercatori e non docenti. Le proposte delle organizzazioni studentesche

A Napoli la pantera cerca l'unità ma non la trova. Mentre il numero va in stampa, un corteo di universitari sfilava per le vie della città, poi si ferma in presidio a Piazza dei Martiri davanti alla sede dell'Unione Industriali. È la vigilia della manifestazione nazionale a Roma contro la Riforma Ruberti sull'autonomia universitaria. Questa del 2 febbraio, indetta dagli studenti napoletani, è forse una prova generale prima d'incontrarsi nella capitale. A piazza dei Martiri si fa la conta dei presenti: alcune centinaia di studenti, non di più. C'è qualcosa che non va. Un partecipante bisbiglia a mezza voce che c'è chi ha scoraggiato preannunciando tafferugli.

Alcune facoltà occupate non hanno dato mandato di aderire al corteo, respingendo l'estrema politicizzazione di qualche facoltà che vuole spostare su altri argomenti l'agitazione degli studenti. Chi ci andrà lo farà a titolo strettamente personale. Impossibile capire come si andrà avanti nei prossimi giorni. Un documento di Ateneo prodotto dagli studenti, una comune posizione sottoscritta da tutte le sedi occupate si dispera di trovarla (nelle pagine di facoltà pubblichiamo le singole posizioni).

Gran lavoro nelle Facoltà

Però le facoltà lavorano. Nascono le commissioni: sulla Ruberti, sulla didattica, sulle strutture della facoltà, sui rapporti con la docenza. Lunghe e corpose relazioni sono redatte dalle commissioni e affisse nelle bacheche perché tutti possano leggerle.

Nessuno però fra gli occupanti si sente autorizzato ad aprir bocca a nome del Movimento «ci hanno messo venti anni per partorire il progetto Ruberti, dateci almeno qualche settimana per preparare il nostro» affermano. Qualcuno più disposto parla per proprio conto. Mariano Goglia, studente di Giurisprudenza e consigliere di amministrazione per la sinistra, è impegnato nell'occupazione della sua facoltà. Dice: «Il d.d.l. Ruberti non è emendabile», criticando la posizione di chi ritiene che basta apporvi qualche correttivo per renderla accettabile.

«Un emendamento non stravolge la logica sottesa ad una riforma che è impostata in maniera tale da asservire l'Università alle imprese». L'Università, secondo Goglia, deve mantenere un carattere fortemente pubblico e di massa. E a Palermo, dove è intervenuto ad un incontro indetto dal Movimento, ha portato le proposte elaborate dalla sua facoltà. L'articolo 16 della legge 168 sull'istituzione del Ministero per la ricerca scientifica dice che, se entro il 27 maggio del 90 non ci sarà una legge quadro, le Università potranno darsi propri statuti. «A questa scadenza» dice — Giurispru-

denza ha proposto una proroga di sei mesi affinché il Parlamento possa varare un testo di legge che accolga le legittime richieste del Movimento». Ma la legge sull'autonomia non è l'unica preoccupazione. «Esiste — aggiunge Goglia — la riforma degli ordinamenti didattici che, così com'è, è più pericolosa della Ruberti, perché frutto della stessa logica neo-conservatrice e ulteriore tassello del mosaico che dovrebbe essere l'Università d'élite».

Le organizzazioni studentesche

«L'autonomia che noi vogliamo non è quella di Ruberti, e continueremo a batterci contro questa proposta». Nei primi giorni della protesta studentesca, il Coordinamento delle liste «Con la Sinistra» concludeva così un documento che spiegava perché era contro il disegno di legge presentato dal ministro.

Fra tutte le organizzazioni che operano nell'Università, le liste della sinistra sono quelle che oltre a sposare i contenuti della protesta ne hanno condiviso anche le forme. Se insomma il Movimento ha detto occupazione, occupazione sia. E coerentemente a questa posizione ha deciso di non articolare alcuna piattaforma di modifica alla Ruberti, ma a portarirla dentro e con il Movimento.

Sull'altro fronte, quello contrario alle occupazioni, sostano altre organizzazioni politiche studentesche. Cattolici popolari e Riformisti hanno preferito mettersi subito al lavoro, approntare i correttivi alla Ruberti, tenersi pronti ad emendare la riforma quando questa approderà in Parlamento.

Al centro del dibattito sulle possibili modifiche ci sono tre punti: presenza dei priva-



Il Navale occupato

ti, potere degli ordinamenti, ruolo e composizione degli organi di rappresentanza.

Su tali aspetti questo è quanto dicono i Cp. «Privatizzazione» è un termine usato impropriamente dal movimento perché contraddice il nome stesso della riforma che è «l'autonomia universitaria».

La realtà, dicono i Cp, è che il bilancio dell'Università chiude sempre in rosso. In Italia non c'è lo statalismo. I privati già ci sono, anche nell'Università. Il problema non è il limite da porre al loro ingresso nel governo degli

atenei. La Ruberti è invece poco chiara, aggiungono, sulla destinazione dei finanziamenti di mano privata. Ci vuole quindi un Fondo, è questa la loro proposta, in cui affluisca parte dei finanziamenti da impegnare per l'attività didattica. A questo fondo potranno così attingere le facoltà umanistiche e le università più piccole, quelle, in sostanza, «snobbate» dall'imprenditoria.

Preoccupati di proporre un argine all'accesso dei privati nell'Università, i Riformisti parlano invece di partecipazione maggioritaria dello Stato (51%) nel finanziare la ricerca finalizzata.

La riforma Ruberti dà più spazio ai docenti ordinari. Al Consiglio di Amministrazione dell'Università di Napoli ne siedono attualmente quattro sul totale di ventotto membri. Con la legge sull'autonomia la rappresentanza degli ordinari in CdiA quadruplicherebbe (15 su 30) facendo dimezzare quella studentesca.

Mantenere quindi l'attuale componente studentesca, chiedono i Cp; partecipazione paritetica di tutte le rappresentanze, secondo i Riformisti. L'Università, sostengono tutte e due le organizzazioni, non è fatta solo di ordinari. Questa categoria non può gestire tutto. I Cp chiedono, per la nomina del Rettore, l'estensione dell'elettorato attivo anche agli studenti. Perché il Rettore non sia più il frutto di accordi politici e trattative fra i dipartimenti. I Riformisti invece vogliono, per lo stesso incarico, solo un parere dal Senato degli studenti previsto nella proposta di legge. E arriviamo così all'altro punto: gli organi di rappresentanza. Va bene ai

Cp il Senato degli studenti purché possa esprimere pareri e proposte su tutte le questioni già indicate nella piattaforma presentata a Ruberti dal Coordinamento nazionale dei rappresentanti in CdiA (curricula, didattica e servizi, bilancio, ecc.). Insomma un Senato come organismo di controllo, come sindacato studentesco. Ma il Senato degli studenti, precisano, va però inteso come organo aggiuntivo e non sostitutivo, meglio alternativo, alla presenza di studenti nel «vero» Senato Accademico. A dirlo ci sarebbe anche una circolare ministeriale dell'11/12/89. Studenti quindi anche in Senato Accademico, con uguali poteri ma solo per la didattica. Contrari a quest'ipotesi sono i Riformisti. La sfera di azione della docenza va tenuta libera. È un principio sancito dalla Costituzione. Perciò niente ingresso degli studenti in Senato accademico. Per incidere sulla didattica basta il diritto di voto nei Consigli di facoltà. Ma i Cp aggiungono potere deliberativo degli studenti anche nel Consiglio di dipartimento perché facoltà e dipartimenti saranno le strutture universitarie più importanti, nella legge sull'autonomia. Perché se si sopprimono i Consigli di corso di laurea, dove ci sono gli studenti, questa presenza va recuperata. Perché, infine, i dipartimenti sono «studi professionali» dove si decidono piani di studio e di indirizzo.

Sul problema della rappresentanza degli organismi collegiali dell'Università, già da tempo sollevato, ma emerso con forza dalla riforma Ruberti, va segnalata una singolare iniziativa di Ferruccio De Lorenzo, rappresentante di Alleanza laica e democratica al Consiglio di facoltà di Medicina II. «Il confronto di Roma tra i duecento rappresentanti nei CdiA e Ruberti — ha detto De Lorenzo — è stato criticato dal movimento. E infatti quel dieci per cento di votanti che esprime i rappresentanti attuali non è sufficiente per garantire le molteplici esigenze dell'altro 90% degli studenti». Così De Lorenzo ha proposto che si svolga un referendum nelle facoltà per chiedere agli studenti se ritengono: a) opportune le dimissioni dei rappresentanti al fine di segnalare al legislatore il superamento dell'esperienza degli organismi collegiali attuali; b) necessaria la nascita di un nuovo organismo di docenti e studenti per dare efficienza all'attività didattica teorico-pratica ed integrativa.

I non docenti

L'appello lanciato a tutte le componenti universitarie dopo la prima settimana di protesta è stato colto. Se il Movimento ha qualche possibilità di essere ascoltato è perché una volta tanto, gli studenti non sono soli.

continua nella pagina seguente



« Essenziale il carattere pubblico dell'Università »

« Essenziale e irrinunciabile ». La posizione del Senato Accademico dell'Ateneo Federico II



DELIBERA N. 1 DEL 25.1.1990 DEL SENATO ACCADEMICO — Approvata all'unanimità.

Il Senato Accademico dell'Università di Napoli Federico II
dopo una prima discussione sul disegno di legge governativo sull'autonomia dell'Università;

presa in esame la situazione che si è determinata nell'Università di Napoli Federico II;

afferma la necessità e l'urgenza che sia definita legislativamente l'autonomia universitaria garantita dalla Costituzione della Repubblica e indispensabile per migliorare il funzionamento degli atenei;

considera il testo del progetto governativo come una valida base di proposta certamente migliorabile ed auspica che gli esiti delle discussioni in atto siano presto all'attenzione di Governo e Parlamento;

chiede che la funzione del Consiglio universitario nazionale vada potenziata facendone l'autentico organo di autogoverno che garantisca l'autonomia del sistema universitario nel suo complesso;

ritiene in particolare essenziale ed irrinunciabile la difesa del carattere pubblico dell'Università, senza inammissibili isolamenti ma con un vitale rapporto con il sistema produttivo in tutte le sue parti e con assoluta autonomia di decisioni e di fini;

considera indispensabile che l'intervento finanziario statale non solo non sia ridotto ma risulti adeguatamente accresciuto in modo da garantire comunque l'autosufficienza delle Università sicché qualsiasi contributo esterno, che in ogni caso va sottoposto a rigorosi controlli, risulti soltanto integrativo;

sottolinea che deve essere assicurato lo sviluppo dell'Università nelle zone strutturalmente deboli del paese, come il Mezzogiorno, e che la ricerca applicata o una didattica troppo finalizzata non devono penalizzare la formazione culturale degli studenti e la ricerca di base;

ribadisce l'esigenza della massima trasparenza nella gestione dell'ateneo in organi collegiali in cui tutte le componenti della vita universitaria siano equilibratamente rappresentate in relazione ai ruoli e alle funzioni svolte;

auspica che gli studenti trovino modi di informazione e di dibattito diversi da quelli attuali, perché possano essere riprese le normali attività istituzionali, senza nulla sottrarre alla partecipazione degli studenti ad un momento così importante della vita universitaria, e cessino le iniziative di occupazione che bloccano in buona parte dell'ateneo l'attività didattica e in qualche caso anche le Segreterie di Facoltà, con grave danno per gli studenti stessi;

si dichiara disponibile a facilitare in tutte le forme possibili il dialogo tra gli studenti e il Governo e il Parlamento.

I docenti sul disegno Ruberti

Abbiamo chiesto ad alcuni docenti di dirci cosa pensano del disegno di legge Ruberti. Per questioni di tempi e di spazio ne sono stati contattati solo un numero limitato. Qualcuno ha preferito declinare l'invito affermando, forse esagerando un po', che nelle assemblee di talune facoltà viene applaudito solo chi urla « Ruberti boia ». Qualche altro docente, pur contestando il progetto Ruberti, si è detto contrario alle sue dimissioni in quanto « è il primo ministro dell'Università docente universitario ed ex rettore, dunque una persona competente ed alla quale va riconosciuta la buona fede ». « Un suo sostituto meno tecnico e più politico farebbe danni maggiori », ci è stato detto.

Buona parte dei docenti interpellati, e tra questi il prof. **Gennaro Volpicelli**, Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Chimica, ritengono « anacronistico escludere a priori il rapporto con i privati, così come per il mondo esterno in generale ». Afferma che « non è rinchiudendosi a riccio su se stessi che si evitano sviluppi diversi dell'università ». Lamenta il pericolo della politicizzazione e l'esautoramento del CUN, questione che comporta « una pesante ipoteca all'autonomia degli universitari ». E contesta l'articolo che prevede la nomina (da parte del ministro) dei membri che andranno a far parte del « Comitato tecnico per la programmazione universitaria » (art. 13), i quali « saranno pure degli esperti di alta fama, ma chi ci dice che non potrebbero essere imposti dall'alto, dai politici? » (da notare che questo organo avrà importanti funzioni). Ad Ingegneria, inutile dirlo, si preferiscono i tecnici ed i privati ai politici. « Sarebbe il condizionamento più pesante, indipendentemente da chi sta al potere », afferma Volpicelli.

Sulla questione CUN, anche il Preside di Lettere, **Fulvio Tessitore**, ha usato parole di fuoco. « È l'esautoramento degli organi elettivi e l'assegnazione del potere alle Commissioni », ha detto.

Che cosa pensano invece i docenti di Economia e Commercio della Legge Ruberti e della mobilitazione in atto?

Completamente a favore della protesta degli studenti si esprime il prof. **Eugenio Zagari** per il quale l'agitazione nell'università « è giusta e sacrosanta » anche se si dovrebbe cercare, a suo avviso, di non bloccare l'attività didattica.

« Le condizioni della facoltà di Economia e Commercio — dice Zagari — sono le peggiori di tutto l'Ateneo ma cre-

do che si dovrebbero cercare delle forme di protesta che sensibilizzino l'opinione pubblica, da un lato, garantendo allo stesso tempo lo svolgimento degli esami ».

Anche il prof. **Giancarlo Guarino** ritiene giusta la protesta degli studenti. In particolare Guarino ha espresso un giudizio assolutamente negativo sulla legge Ruberti: « non mi sembra proprio, come si dice, che la legge sia morente — afferma — né tantomeno che Ruberti sia veramente disposto a cambiarla. Il problema è che si parla di autonomia ma io, nella legge, di autonomia non ne vedo dal momento che non viene garantita la ricerca di base che per un giurista è fondamentale. Dovrebbe essere lo Stato a garantire i fondi per questo tipo di ricerca ma con questa legge i contributi dello Stato diminuirebbero o si manterrebbero ai livelli attuali. Me lo dice — continua — a me chi li dà i fondi per la ricerca? ».

Così non la pensa il prof. **Paolo Stampacchia** il quale è convinto che occorre creare competizione tra le varie università e che quindi è giusto che quelle migliori usufruiscano dei finanziamenti offerti dai privati. « Il meccanismo di Ruberti — afferma Stampacchia — apre l'università al mondo esterno e chi si avvantaggerebbe di questo sarebbero proprio gli studenti. E poi è giusto che i docenti più validi e le facoltà migliori attraggano più capitali. Sono pronto a morire se non riesco ad inserirmi in questo sistema ».

Il ragionamento di Stampacchia si estende anche alle facoltà umanistiche: « oggi è l'approccio umanistico indifferenziato che viene meno — dice — ciò di cui c'è bisogno è di una preparazione umanistica orientata e non fine a se stessa ».

Il parere invece di un altro aziendalista, il prof. **Riccardo Mercurio**, è che la Legge Ruberti potrebbe risolvere diversi problemi nell'Università ma andrebbero rivisti diversi aspetti: « ciò che manca nell'Università come nella Pubblica Amministrazione — asserisce — è una seria e programmata gestione ed organizzazione da parte degli organi competenti. Quindi anche una riforma, per quanto ben fatta, non può funzionare se l'attività scientifica non viene supportata da un'amministrazione completamente efficiente ».

Mariarosaria Marchesano.

• Nelle pagine di Facoltà la posizione dei docenti di Scienze Politiche, Orientali e Sociologia.

Gli associati

Il giorno successivo è il turno dei professori associati. Riuniti in assemblea hanno chiesto il ritiro del d.d.l. Ruberti, le dimissioni del Ministro, la formulazione di un nuovo progetto che recepisca le istanze di tutte le componenti del mondo universitario. L'appoggio espresso in assemblea al movimento studentesco è totale. Così, come proposto dagli studenti di alcune facoltà occupate, anche gli associati chiedono la proroga dei termini per l'attuazione dell'autonomia universitaria previsti dall'art. 16 della legge 168. Un progetto alternativo alla Ruberti dovrà contenere, secondo gli associati napoletani, alcuni punti imprescindibili. Eccoli: certezza delle risorse finanziarie per gli atenei indipendentemente da quelle reperibili da fonti non statali; potenziamento di organismi nazionali eletti dal mondo universitario; ampliamento dei poteri dei Dipartimenti; composizione equilibrata di tutte le componenti universitarie; rappresentanza dei Dipartimenti e delle componenti universitarie anche nei Senati accademici; riforma dei meccanismi di reclutamento e progressione di carriera dei docenti universitari.

I ricercatori

Al coro di solidarietà con gli studenti si sono uniti il 2 febbraio anche i ricercatori. Considerando il testo di legge una minaccia, i ricercatori hanno però precisato di essere favorevoli all'autonomia come allo sviluppo stesso dell'Università. L'assemblea si è pronunciata per una riforma reale che preveda sicure coperture finanziarie non lasciate alla libera logica di mercato; le risorse che potranno affluire in questo senso vanno considerate aggiuntive e non sostitutive. I ricercatori hanno chiesto che un nuovo testo preveda rapporti di democrazia interna all'Università, l'abbandono di una visione gerarchica dove i rapporti fra le fasce risultano congelati. Il superamento dei logorati meccanismi concorsuali, quello del concetto di titolarità e, più in generale, della vertenza dei ricercatori, sarà possibile solo con un totale impegno a favore del sistema universitario; con una politica di lungo respiro nell'investimento delle risorse, con una riforma, infine, che non costringa gli atenei deboli a mercanteggiare con i poteri centralizzati.

Pina Minolfi

ULTIME NOTIZIE DALLE OCCUPAZIONI

Appuntamento a Palermo

Il Movimento napoletano e nazionale si è dato appuntamento a Palermo. La data è ancora da fissare ma potrebbe essere il 10 o il 17 febbraio. Motivo? La scelta di una piattaforma nazionale unitaria e gli aggiustamenti da apportare al Disegno di Legge Ruberti. Sarà anche decisa una manifestazione nazionale da tenersi probabilmente a Roma, dei soli universitari, a data da decidere.

Chiambretti nelle facoltà occupate

Piacevole sorpresa per gli studenti delle facoltà napoletane occupate. Venerdì 2 febbraio, a tarda sera, Piero Chiambretti con tutta la troupe di « Prove Tecniche di Trasmissione » di Rai 3, è andato a far visita agli studenti di Architettura (che gli avevano intestato un'aula), Geologia, Lettere, Giurisprudenza e Orientale. Sono state fatte riprese, interviste, un po' di ironia. Gli studenti hanno ben accolto la visita di Piero. (Sull'incontro altro servizio nella pagina di Architettura).

Manifestazione cittadina

Mentre andiamo in stampa è ancora da decidere se si terrà o meno una manifestazione cittadina degli studenti universitari e medi sulla legge Ruberti. Una prima data era stata fissata per il 6 febbraio, poi si è pensato al 7 o all'8. Qualche diversità di vedute tra le varie anime del Movimento è il motivo dell'indescisione. Stessa situazione è da registrarsi per la presenza o meno di uno striscione unitario o di singoli striscioni di facoltà e sulle parole d'ordine della manifestazione. Prevalle comunque la ricerca di una posizione unitaria.

Occupata Economia

Il 5 febbraio anche la facoltà di Economia e Commercio è stata occupata dagli studenti. Fra i motivi che hanno portato anche i continui rinvii per la convocazione di un Consiglio di Facoltà sui temi scottanti della didattica della facoltà. La posizione della facoltà: non era possibile raggiungere il numero legale del consiglio. Motivo? Anche se non è stato detto chiaramente, ma in clima di agitazione i docenti non se la sarebbero sentita di affrontare con la dovuta serenità argomenti così delicati.

Sui motivi dell'occupazione pubblichiamo un documento degli studenti di Economia e Commercio occupata.

« L'Assemblea Permanente di Economia e Commercio constatato che i lavori delle quattro commissioni formatesi nell'assemblea del 29/01/1990:

- 1) Commissione legge Ruberti
- 2) Commissione problemi interni e didattici
- 3) Commissione informazione e stampa
- 4) Commissione organizzativa

venivano continuamente boicottate con un ostruzionismo

non propositivo e quindi sterile, e visto che vi era l'impossibilità oggettiva di lavorare in maniera costruttiva e propositiva ha ritenuto opportuno adottare come forma di lotta l'Occupazione della facoltà in autogestione con lo svolgimento di seminari e dibattiti all'interno della facoltà.

Ringraziamo la stampa che riterrà opportuno ascoltare la nostra voce per evitare falsa informazione e strumentalizzazione di ogni sorta.

Giornalisti e fotoreporter dovranno esibire all'entrata della facoltà il relativo tessere e per comunicazioni e maggiori informazioni riguardo il nostro movimento rivolgersi alla commissione informazione e stampa ».

Il Movimento di Lotta Studentesco di Economia occupata di Napoli, Democratico, Pacifico, Non Violento, Antifascista, Apolitico.
Napoli, 5/02/90

Fax

Fax... Fax... Fax.
La Facoltà di Architettura è letteralmente invasa dai Fax da Roma, Palermo, Co-senza, Macerata, Genova.

Fax anche dal resto d'Europa: Berlino, Londra, Vienna.

Anche queste facoltà hanno gli stessi problemi di quelle italiane. A Berlino, per esempio, si contesta la didattica e si chiede più democrazia. Da Londra si prepara un'occupazione entro il 14 febbraio.

Pubblichiamo questo simpatico fax da Macerata:

Sputo per il dibattito:

1) L'Università è il Sud dello Stato

2) Le Facoltà umanistiche sono il Sud dell'Università

3) Il Sud è il sud (scritto con lettera minuscola)

4) Quando le ferrovie dello Stato mettono in uso un vagone nuovo lo mandano al nord. Quando non è più nuovo lo trasferiscono sulle linee del centro. Quando è vecchio lo buttano al Sud

5) Io non ho mai capito perché ma ora parliamone... smettiamola con i seggioloni di legno (!)

P.S. Se ne parlate fatene avere notizia.

P.S.2. Questo ufficio vi vuole bene!!!

Lettere

Gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, nell'ambito dell'occupazione, hanno organizzato un ciclo di seminari autogestiti.

I seminari, come recita il volantino, « si fondano sulla collaborazione tra studenti e docenti, quindi sono a struttura aperta ». Questo il calendario:

Martedì ore 16,00-Seminario sulla didattica (Dip. di Filosofia)

Martedì ore 17,00-Seminario di Teoria della Letteratura (Dip. di Filologia Moderna)

Mercoledì ore 15,00-Riforma Ruberti e l'ideologia degli anni '80 (Professori Acocella, Ferraro, Marino)

Mercoledì ore 16,00-Seminario su Pier Paolo Pasolini (Prof. Russo) Aulo Piovani, già iniziato al momento

di andare in stampa.

Altri seminari in programmazione:

Seminario sulla privatizzazione (Prof. Borrelli)

Seminario sull'Università e il mondo del mercato del lavoro (Professori Fittipaldi, Rispoli)

Seminario su Nietzsche (Prof. Ferraro)

Scienze Politiche

Venerdì 2 febbraio. L'assemblea, riunita nel primo pomeriggio, decide l'adesione della facoltà alla manifestazione del giorno seguente, ma in veste autonoma. L'impressione a Scienze Politiche, è che possa essere sponsorizzata da forze politiche.

Sabato 3 febbraio. La Commissione Didattica è al lavoro: in cantiere un documento da inviare alle Autorità accademiche. Una quindicina di studenti sono a Roma: partecipano alla manifestazione svoltasi sotto l'insegna dell'unitarietà.

Domenica 4 febbraio. Continua il lavoro della Commissione Didattica. Da Palermo, via fax, una promessa di « visita » per la settimana entrante.

Lunedì 5 febbraio. Arriva un fax da Siena, facoltà di Lettere e Filosofia: i docenti solidarizzano e partecipano fattivamente con gli studenti. Incontro tra delegati a via Mezzocannone, 16.

• « La facoltà di Scienze Politiche di Napoli si è armata di un'arma formidabile, invincibile: l'arte ».

La dichiarazione, rilasciata venerdì 2 febbraio dall'Ufficio Stampa e Propaganda di Scienze Politiche occupata, è relativa alla costituzione di un nuovo gruppo di lavoro, **Tam tam, poesia in movimento**, che intende dar voce a... « tutte le forme di creatività e di espressione artistica, che vivono un po' dimenticate in questa facoltà ».

Navale

(V.B.-G.C.) L'Assemblea dello I.U.N. riunitasi in data 5 febbraio ha approvato all'unanimità la proposta di invitare il Rettore, i Presidi delle due facoltà, i docenti ed una delegazione di non docenti ad un confronto con il Movimento studentesco per l'8 febbraio. Non siamo in grado di comunicarvi l'esito del dibattito poiché il giornale va in stampa due giorni prima dell'incontro.

È stata poi resa nota la relazione del comitato sul **Diritto allo Studio**. Nel comunicato si sottolinea la necessità di espandere le aree destinate allo studio; si propone la riapertura degli Istituti attualmente chiusi agli studenti; l'ampliamento della biblioteca, il potenziamento del suo patrimonio librario, e la revisione dei suoi orari di apertura.

Si richiede inoltre: la semestralizzazione di alcuni corsi; la riduzione del corso di **Diritto Commerciale** (attualmente biennale) al solo secondo anno; il ripristino del laboratorio di lingue.

Si propone di istituire otto appelli l'anno per ogni materia, a cui poter accedere pre-



scendendo dall'eventuale esito negativo dell'appello; di far trascorrere un periodo di almeno 25 giorni tra un appello e l'altro per la stessa materia nell'ambito della medesima sessione; di affiggere all'inizio dell'anno accademico il calendario annuale degli esami; di modificare la disciplina delle **propedeuticità**.

Si chiede che gli esami scritti non costituiscano motivo di pregiudizio per l'esito degli esami, ma servano a contribuire al giudizio di valutazione finale.

Infine il Comitato, in vista di una maggiore trasparenza, chiede che una copia dei **verbali** del C.d.F. (Consiglio di Facoltà), C.d.A. (Consiglio di Amministrazione), e S.A. (Senato Accademico), sia disponibile nella bacheca della biblioteca.

• In un Comunicato Stampa il movimento studentesco dell'I.U.N. denuncia l'atteggiamento intimidatorio del Preside **De Rosa** e il caso (per ora) isolato del professor **Sgarro**, il quale ha minacciato uno studente occupante dichiarando: « ci rivediamo all'esame ».

Diverso parere La satira degli antioccupazioneisti

Il cinque febbraio circolava in via Mezzocannone un ciclostilato politico-satirico dal titolo vagamente movimentista.

« I ragazzi del novanta. **Aperiodico clandestino di informazione, libero e non ancora di Berlusconi (managial)** ». Gli autori sono per ora ignoti, ma di sicuro sono studenti contrari all'occupazione.

Quello che è certo è che sono ragazzi pieni di senso dell'umorismo. Per darne un esempio riportiamo alcune delle simpatiche notizie apparse sull'**aperiodico**.

« **Ultimissime:** dopo il nome il Partito Comunista Italiano intende ora cambiare anche il simbolo. Ve lo presentiamo in esclusiva: **fax e martello** ».

Appuntamenti del giorno. Ore 9,00, Rassegna stampa assolutamente neutrale; giornali esposti: il Manifesto, l'Unità, la Repubblica, Doppio Senso. Ore 11,30, seminario sul tema: « **Occupanti oggi, disoccupati domani** ». Ore 12,30: Ora d'aria nel cortile della Facoltà. Comunicato stampa: biblioteca occupata, presidenza occupata, aule 19 e 21 occupate, bagno libero. Ore 14,00: Sciopero della fame nell'aula « magna ». Ore 15,30: Proiezione del film:

« **Dall'Oriente con furor.** » Proverbio del giorno: **Rosso di sera bel tempo si spera**. Ore 19,00: cambio della Securitate in facoltà. Parola d'ordine: « **Fax, non parole** ». Ore 21,00: Occupazione dei sacchi a pelo: le pulci arcobaleno ed i pidocchi del Sole che Ride, organizzano la controoccupazione. Si astengono le cimici della Margherita.

• **Dal diario di una giovane marmocchia:** 23/190. Caro diario, sono eccitatissima. In facoltà stamattina mentre seguivo Storia dell'architettura sono stata cortesemente invitata all'Assemblea. Sono stata presa in quel momento non solo dall'entusiasmo ma anche dalle braccia di due ragazzi che senza farmi toccare terra mi hanno fatto ritrovare in cortile.

Anche gli ideali dell'assemblea sono gli stessi del mio gruppo di giovani marmotte: pace, ecologia, giustizia.

• **Pensierino della sera.** Ti sei mai chiesto chi controlla quelli che controllano i libretti davanti alla tua facoltà???

• **News da Giurisprudenza.**

1) Servizio d'ordine efficiente e capillare all'assemblea di Giurisprudenza. Alla richiesta di mostrare il libretto della facoltà, molti hanno formulato all'orecchio dei controllori le magiche parole: « Ma noi siamo per l'occupazione » e come d'incanto si sono spalancate le porte dell'assemblea « pluralista e democratica ».

2) Il 3 Gennaio all'assemblea di Giurisprudenza c'ero anch'io. E per la prima volta ho capito cosa significa: « democrazia ». Tutti potevano parlare; e molto democraticamente hanno parlato solo quelli favorevoli all'occupazione.

Tutti volevano votare; e la presidenza molto democraticamente ci ha convinti che era meglio sciogliere l'assemblea.

Tutti gli studenti, alla fine, volevano entrare nella loro facoltà; ma molto democraticamente gli occupanti si sono chiusi dentro. Timidoni!!!

• **Premiati i primi dieci faxisti.** Si è svolta oggi la premiazione di coloro che sono riusciti ad occupare la propria facoltà (o quella altrui) con maggiore rapidità. I nostri eroi sono stati decorati con una preziosa medaglia al valore.

Sezione Universitaria

Il 14 e 15 febbraio, presso la Federazione comunista, si terrà il congresso della Sezione Universitaria del Pci.

Nella facoltà occupata, con Villone si studia la Ruberti

Il ventitré gennaio anche la Facoltà di Giurisprudenza è stata occupata.

Tante le polemiche. All'indomani dell'assemblea un volantino dei Cattolici Popolari parlava di «fantomatiche assemblee unitarie», di «sparuti gruppi studenteschi che impongono 'democraticamente' il blocco dell'attività didattica alla stragrande maggioranza dei colleghi», di «coloro che si manifestavano critici nei confronti della proposta Ruberti, ma disposti a proporre modifiche chiare e concrete» e che «venivano di fatto costretti ad abbandonare le assemblee solo perché contrari all'occupazione». Si è occupata la Facoltà «in base ad una votazione democratica preceduta da un'altrettanto aperta discussione. Non vi è stato alcun pilotaggio, alcun attentato alle libertà democratiche — puntualizzava con un volantino il Movimento di occupazione — ... ci teniamo a precisare che il movimento si caratterizza per essere politicamente impegnato ma apertamente».

Non la pensa così Fabio Procaccini (alleanza laica e democratica), rappresentante degli studenti nel Consiglio di Facoltà: «Un movimento è apolitico e democratico quando vi è l'adesione di molte correnti differenti che fin dalla sua nascita collaborano al raggiungimento di un fine comune. A Giurisprudenza questo non è avvenuto: della convocazione della prima assemblea sul tema 'legge Ruberti', dei sette rappresentanti nel Consiglio di Facoltà (non ancora delegittimati) nessuno è stato avvertito, se si fa eccezione per colui che era fra i promotori. La richiesta del contributo di tutte le forze avviene solo ora che serve per rinfoltire le linee. Fermo restando la nostra posizione di forte critica nei confronti della legge Ruberti, la nostra coscienza ci impedisce di partecipare ad un'occupazione che non è partita da criteri democratici».

All'interno del movimento di occupazione è presente anche il Fuan destra universitaria, pur essendosi espresso contro l'occupazione dell'assemblea del ventitré gennaio. «Poi — aggiunge Giovanni Gagliardi rappresentante degli studenti al Consiglio di Facoltà — la maggioranza degli studenti presenti ha votato per l'occupazione ed anche noi abbiamo deciso di partecipare perché comunque siamo contro la Ruberti ed una privatizzazione dell'Università non regolata. Continuiamo però ad oscillare tra la scelta di un'occupazione totale e quella di un'assemblea permanente. Personalmente opto per questa seconda via».

Contrasti a parte all'interno della Facoltà occupata fervono le attività: assemblee, dibattiti, commissioni di studio. «Quest'occupazione deve essere un momento costruttivo e stiamo facendo in modo che lo sia» conclude Mariano



Goglia, rappresentante degli studenti al Consiglio di Amministrazione, nell'introduzione all'assemblea-dibattito del ventisei gennaio.

Ai seminari di Villone

«Gli studenti così vogliono la legge quadro sull'autonomia» è il titolo del dibattito a cui è intervenuto il prof. Massimo Villone, docente di diritto costituzionale.

In un'aula affollatissima il prof. Villone ha illustrato i punti più discussi della legge Ruberti suggerendo delle alternative alla proposta di legge.

Punto molto discusso è quello dei fondi alle Università.

«Il problema vero è quello dei finanziamenti privati per le Università. Bisogna distinguere tra finanziamenti 'rischiosi' (contribuzioni per le ricerche di tipo finalizzato) e quelli non pericolosi (atti di liberalità ad esempio) — ha chiarito il docente. Sono i primi a dover essere disciplinati mentre si potrebbero incentivare i secondi attraverso due meccanismi.

Il primo è quello della contribuzione con detrazione fiscale utilizzato in USA. Il secondo è quello già utilizzato e che permette ad esempio di indicare, nella stessa dichiarazione dei redditi, a quale culto destinare una percentuale dell'imposta.

Oltre naturalmente alla previsione di una quota maggioritaria del finanziamento pubblico per l'Università e di meccanismi per recuperare il probabile svantaggio per le Università del Sud ed i settori disciplinari non tecnoscientifici meno appetibili per il capitale privato».

E sulla possibilità di accesso dei privati negli organi di governo dell'Università?

«C'è stato un gran discute-

re sul fatto che il governo dell'Università ed in particolare il Consiglio di Amministrazione, andrebbe in mano ai privati. Il disegno di legge, invece, paradossalmente restringe questa possibilità ponendo un limite numerico. La legge in vigore (D.P.R. 382 del 1980) consente infatti, agli enti ed ai privati che versino all'Ateneo un contributo annuo non inferiore a cento milioni di designare un proprio rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione. E tale minimo può essere adeguato con successivi decreti ministeriali.

Attualmente tale cifra credo sia di centocinquanta milioni. Da notare che così com'è strutturato il Consiglio di Amministrazione è difficile dire che sia espressione dell'autonomia universitaria. Vi sono presenti infatti varie rappresentanze esterne: ad esempio vi è un rappresentante del Comune, uno della Provincia, uno del C.N.E.L., uno dell'intendenza di Finanza, uno del Governo, uno della Camera e Commercio.

Il problema — conclude su questo punto il professore — deve essere affrontato nei termini di una necessità di una composizione del Consiglio di Amministrazione che sia espressione vera dell'autonomia Universitaria».

Altro punto dolente è il Senato degli studenti.

«Così com'è previsto dalla proposta di legge — dice il docente — non va bene. Se però lo si pensasse come un organo di non occasionale consultazione a richiesta di altri ma come un organo efficace di autogoverno e di difesa degli studenti, magari in connessione con l'emanazione di una carta dei diritti dello studente. Se si trattasse di una struttura permanente con un vero apparato burocratico di supporto (suoi locali, im-

piegati, fax etc...) e con una quota di risorse certe (per esempio una percentuale sul bilancio dell'Università) con le quali poter organizzare una didattica alternativa (esempio chiamare un docente di altra Facoltà a tenere un ciclo di lezioni) e così via, potrebbe essere un punto di riferimento permanente per gli studenti».

I problemi della Facoltà

La legge Ruberti non è comunque l'unica protagonista di queste giornate. Si cerca di approfittare di quest'occasione di dibattito per riportare all'attenzione i problemi di vita universitaria. È stata stilata infatti, dagli studenti di Giurisprudenza occupata una piattaforma di richieste per la Facoltà datata 30 gennaio.

Si chiede: il ripristino quanto meno dell'appello di dicembre, la revisione del regolamento per l'assegnazione delle tesi di laurea, l'aumento delle sedute di laurea, l'apertura pomeridiana delle aule della Facoltà, il funzionamento delle biblioteche tutti i giorni ad orario continuato, l'istituzione di un'aula magna per le riunioni assembleari degli studenti, la revisione dell'organizzazione della didattica (revisione piani di studio e programmi, della struttura dei corsi), la revisione del sistema di rotazione, l'eliminazione della bocciatura a statino, l'istituzione di una commissione permanente di studenti che vigili sullo svolgimento dell'attività didattica. Si chiedono inoltre strutture e servizi sociali per i fuori sede (mensa, alloggi, trasporti), l'abolizione delle barriere architettoniche per gli handicappati e l'istituzione di un'infermeria all'interno della Facoltà.

Renata Mazzaro

Commissione Diritto e Democrazia



«Prendiamo atto della profonda insoddisfazione che è l'elemento unificante di tutti gli studenti, a prescindere dal proprio credo politico personale». È l'introduzione ai lavori della Commissione Democrazia e Diritto. Perché l'istituzione di tale commissione?

«Per la necessità di rivedere il concetto di democrazia e diritto». Questi i punti oggetto di discussione:

- **Diritto allo studio:** Ovvero reale democraticità della realtà universitaria. Necessità di un rapporto costante e dialettico con le forze politiche, sociali, intellettuali del Paese.

- **Necessità di riappropriarsi della «facoltà critica»** ed espressiva.

- **Rapporto con il mondo del lavoro.** Problema delle Committenze e Strumentalizzazione della forza culturale e creativa delle università.

- **Necessità di un impegno** che vada oltre l'occupazione e che sia mirato all'ottenimento di un concreto peso degli studenti alle decisioni sia interne che esterne all'università.

- **Ottenere spazi** sia strutturali che intellettuali per le diversità ed esercitare la nostra capacità critica.

«Riteniamo che sia necessario superare le crisi di identità ed attraverso un corretto confronto dialettico esaltare le diversità con la disuguaglianza. La disuguaglianza si elimina, solo con un reale incontro dialettico fra diseguali. Come studenti crediamo che l'attuale democrazia non assicuri questo necessario processo dialettico e pertanto non sia reale e materiale democrazia. Rivendichiamo dunque un concreto peso (interno ed esterno) nell'Università. Come studenti di giurisprudenza in particolare riteniamo sia nostro dovere denunciare la ormai radicata monopolizzazione della «cultura giuridica». La nostra democrazia ha bisogno di giuristi 'laici', formati criticamente che garantiscano un continuo e costante confronto dialettico, per il superamento delle disuguaglianze e una concreta democrazia».

Dal 22 al 31 gennaio cronaca di un'occupazione

Tra seminari, commissioni di studio e problemi di facoltà

• **Lunedì 22 gennaio.** Alla Centrale viene distribuito un volantino con i punti salienti del progetto del Ministro Ruberti. Si invitano gli studenti ad informarsi ed istituire collettivi per un'ampia mobilitazione.

• **Martedì 23 gennaio.** Alle 10 inizia una lunga assemblea nell'aula Arcoaleo. 1.500 gli studenti presenti. Mezz'ora dopo, data l'insufficienza dell'aula per la grande affluenza di studenti, ci si sposta sullo scalone della Minerva. Dibattito tra i partecipanti fino ad esaurimento degli studenti iscritti a parlare. Alle 13,40 l'assemblea vota per l'occupazione della facoltà con blocco dei corsi fino all'assemblea plenaria del 31 gennaio. L'assemblea istituisce comitati di studio per consentire la partecipazione costruttiva di tutti. Si raccolgono fondi per finanziare il movimento e si reclutano studenti volontari per tre gruppi di lavoro: volantinaggio, tattebbo; diffusione delle iniziative per sensibilizzare e far crescere il movimento; rapporti con la stampa. Viene sottolineato il carattere apertistico del movimento, « non pilotato e nel pieno rispetto delle libertà democratiche ».

• **Mercoledì 24 gennaio.** L'assemblea riunita alle ore 10 dopo aver ampiamente discusso sulle forme organizzative ha deliberato: l'utilizzo dei terminali per la prenotazione degli esami; l'impegno a favorire lo sblocco della segreteria (occupata da elementi estranei alla facoltà); regolare funzionamento della biblioteca; formazione di più commissioni di studio: *Legge Ruberti*, con lo studio della legislazione vigente per giungere alla compilazione di un progetto alternativo; *Regolamento*, per la disciplina democratica dei lavori; *Democrazia*, per studiare i problemi relativi al diritto allo studio e l'inserimento delle problematiche universitarie nell'ambito sociale; *Relazioni con i docenti*. I professori Villone e Grasso, si sono dichiarati disponibili a partecipare a seminari di studio che gli studenti si propongono di organizzare. E inoltre istituita una commissione per i rapporti con la stampa.

• **Giovedì 25 gennaio.** Assemblea dalle 10 alle 13, si sviluppa un dibattito tra gli studenti sui tanti problemi della facoltà. Molti sono preoccupati per le conseguenze dell'occupazione sugli esami, le lezioni, la chiusura della segreteria e le sedute di laurea. Ecco perché si propone una occupazione funzionale, (cioè facendo esami, lau-

ree, lezioni, etc.) onde evitare inutili disagi agli studenti. Si delibera inoltre, che alle votazioni assembleari siano ammessi solo gli studenti di giurisprudenza, per cui è richiesta l'esibizione del libretto per l'ingresso in facoltà. Il comitato stampa legge i volantini arrivati dalle altre facoltà.

• **Venerdì 26 gennaio.** Ore 10 aula Arcoaleo, assemblea-dibattito del prof. Villone su: *Gli studenti così vogliono la legge quadro sull'autonomia*.

• **Sabato 27 gennaio.** « L'assemblea degli studenti della facoltà di giurisprudenza occupata di Napoli, chiede: la proroga di sei mesi dei termini previsti da 2° comma dell'art. 16 legge 168 del 9/5/1989, affinché il Parlamento possa varare un testo di legge sul regime di Autonomia dell'Università che tenga presente le legittime proposte e richieste del movimento degli studenti ». La mozione è approvata.

• **Lunedì 29 gennaio.** Aula Arcoaleo ore 10: incontro con il professor Grasso (III cattedra di Diritto Civile): *Lo stato della didattica nella facoltà di giurisprudenza*. Interessante e vivace il dibattito.

Condivisa dal docente, la proposta degli studenti di istituire una Commissione permanente di controllo sull'operato dei docenti formata da studenti (con l'istituzione di un libro bianco) ed il ripristino degli appelli soppressi. Sull'apertura della biblioteca ad orario continuato e tutti i giorni, il docente ha fatto presente la grande carenza di personale, nonché le difficoltà burocratiche ed economiche per l'assunzione di personale. Si è discusso della revisione della didattica e dei piani di studio, anche per garantire una maggiore concorrenzialità per il 1992; un esempio: l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, come materia complementare. Il professore è favorevole ai corsi semestrali (solo per alcuni insegnamenti) e la quadriennale più complessi: Diritto Commerciale, Civile, Penale, le Procedure. Si è inoltre discusso della carenza di strutture per i fuori sede, dei servizi sociali disagiati, delle barriere architettoniche per gli handicappati. Il professore ha concluso complimentandosi con gli studenti per il « comportamento civile e sereno, nel rispetto delle idee contrarie. Sono contento che in Università si discuta di politica, messa al bando negli anni ottanta. Il movimento è molto utile e costruttivo spe-

cie per il dialogo tra docenti e studenti ».

• **Martedì 30 gennaio.** Gli studenti di Giurisprudenza occupata hanno stilato una piattaforma della facoltà per denunciare tutte quelle carenze che non permettono un'adeguata garanzia del diritto allo studio. Ecco le richieste in sintesi:

ripristino dell'appello di dicembre; revisione del regolamento per l'assegnazione delle tesi di laurea, permettendo allo studente una scelta reale della materia; aumento delle sedute di laurea; apertura pomeridiana delle aule della facoltà; funzionamento delle biblioteche tutti i giorni ad orario continuato dalle 8,30 alle 19; istituzione di un'aula magna; necessità di revisione dell'organizzazione della didattica per favorire il rapporto docente-studente; revisione del sistema di rotazione delle cattedre; eliminazione della bocciatura a statino; garanzia di una reale partecipazione alla vita universitaria di docenti e assistenti, non limitata alle lezioni ed agli esami.

• **Mercoledì 31 gennaio.** L'assemblea plenaria che si è tenuta al cinema S. Lucia non è approdata a nulla. La confusione e la folla hanno fatto precipitare la situazione, tanto che non si è potuto tenere il dibattito. Lo scontro tra i fautori e i contrari all'occupazione è stato quindi inevitabile. Contemporaneamente in facoltà i pochi membri di Giurisprudenza occupata lasciati a « guardia del forte » si sono asserragliati impedendo a chiunque di entrare, con la solidarietà del personale amministrativo in sciopero.

Alle 14,30 circa, l'assemblea del S. Lucia si è portata sulle Scalene della Minerva, chiedendo di entrare in facoltà. I cancelli sono rimasti chiusi, ci si è perciò riuniti nell'aula Ottagono dove si è continuato a discutere nella speranza di una decisione. Si è detto che il Preside avrebbe comunicato che gli esami sarebbero sospesi fino all'8 febbraio. A questa notizia è seguita la lettura di un comunicato dei professori aderenti al CIPU che informano gli studenti della sospensione degli esami di profitto fino al 28 febbraio. Gruppi di studenti abbandonano l'assemblea. Giurisprudenza è così divisa tra occupazionisti e non occupazionisti. Come finirà? Chi vincerà? Speriamo gli studenti. Per ora la facoltà resta occupata.

Annalisa Borrelli

Gli emendamenti alla Ruberti



La Commissione sulla legge Ruberti della Facoltà occupata il 30 gennaio elabora la sua proposta. La commissione chiede una proroga di sei mesi del termine previsto all'art. 16 della legge n° 168 del 19/5/89.

Inoltre chiede l'istituzione di: un'autorità garante dei diritti degli studenti composta per metà da docenti per metà da studenti; di un Senato Accademico con presenza degli studenti non consultiva e pari ad un quarto dei membri; di un'associazione degli studenti sul modello delle Unioni europee ed ancora partecipazione paritetica nel Consiglio di Amministrazione.

Proposte riguardanti l'autonomia e le risorse:

La Commissione chiede in primo luogo che l'Università abbia un carattere pubblico; che sia i finanziamenti derivanti dai privati, rivolti a ricerche finalizzate o meno, sia quelli dello Stato finalizzati anche alla ricerca, non superino il tetto del 15% del bilancio consuntivo precedente a quello al quale si riferiscono; l'impegno del Parlamento per la prossima finanziaria affinché i fondi da versare all'Università siano del 25% del prodotto interno lordo per equipararsi agli standards medi europei; che i finanziamenti della ricerca siano devoluti un 10% al fondo di compensazione di Ateneo ed un 10% al fondo di perequazione nazionale.

Ed ancora: che i contatti stipulati con i privati siano sottoposti al controllo del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione ed al

Consiglio di Facoltà per garantirne la pubblicità; che il cittadino possa vincolare parte dei tributi (equivalente a quella destinabile agli enti ecclesiastici) per l'Università che deve essere possibile incentivare i fondi non finalizzati derivanti dai privati, attraverso una contribuzione con detrazione fiscale dalla denuncia dei redditi.

Proposte riguardanti gli organi di Autonomia.

La Commissione Ruberti ribadisce che: il controllo sul governo nazionale dell'Università e della ricerca scientifica deve essere compito di un organismo di rappresentanza democratica, espressione di tutte le componenti esistenti nell'Università (vedi CUN) « Non riteniamo che l'assemblea nazionale dei Rettori possa essere istituzionalizzata e dotata di poteri decisionali in quanto non sorretta dai poteri di rappresentanza sufficientemente validi. Riteniamo inoltre inopportuna l'istituzione e l'affidamento dei poteri decisionali al Comitato tecnico per la programmazione universitaria in quanto rappresenta un'aspirazione di accentramento nelle mani del Ministro dei poteri che riteniamo debbano continuare ad appartenere al CUN ».

In relazione all'art. 3, 6° comma della proposta di Legge Ruberti « riteniamo che l'incarico di Rettore non possa essere attribuito dal Consiglio di Amministrazione ad un dirigente di Università ma vadano seguiti gli iter previsti dalla legge sul pubblico impiego ».

31 gennaio al S. Lucia occupazione contestata

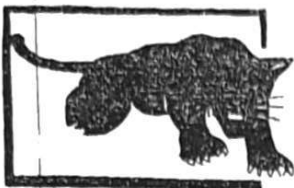
Rabbia. E tanta voglia di parlare, di dire quello che è accaduto durante l'assemblea del 31 gennaio al cinema Santa Lucia. Delusione per il caos che ne è seguito. Per una decisione che non si è potuta prendere. « Perché si è persa un'occasione per compattare gli studenti », perché « Si è perso di vista che il problema è nell'interesse di tutti ». « Infiltrati »: questa parola serpeggiava tra tutti gli studenti riuniti nel cortile della Centrale dopo l'assemblea. Ecco alcune delle opinioni raccolte a caldo tra gli studenti presenti.

Massimo: « All'assemblea di Giurisprudenza si sono presentate truppe cammellate organizzate da Comunione e liberazione. Erano presenti cattolici popolari, Fuan, socialisti. Noi ci siamo opposti allo sblocco dell'occupazione ed alcuni studenti sono stati malmenati. Lo stesso è avvenuto in assemblea quando una ragazza è stata picchiata da un socialista ed aggredita con insulti personali molto forti ».

Ferdinando Paglia (Centro Studi Universitario), rappresentante degli studenti al Consiglio di Facoltà: « Purtroppo dei gruppi, oserei dire dei partiti, sono già venuti con l'idea di non discutere. Si è arrivati così a questa situazione assurda: quelli che hanno occupato si sono 'rifugiati' in Facoltà per continuare la protesta. Fuori sono rimasti coloro che non riconoscono questo comitato e quelli che, preoccupati per la situazione, chiedono chiarimenti. Noi siamo per un'occupazione che si risolva in modo intelligente. Una situazione di caos danneggia solo lo studente ».

Un rappresentante del Movimento di occupazione: « Abbiamo organizzato l'assemblea per decidere su eventuali forme di protesta, per far capire alla gente quello che in una settimana abbiamo fatto e volevamo continuare a fare. Purtroppo persone di cui non conosco l'identità, hanno cercato di far votare in assemblea proposte inesistenti perché non ci è stato dato il tempo di formulare le nostre. Appena ho cercato di far parlare i relatori delle Commissioni di studio mi hanno volgarmente contrastato dicendo che non dovevamo fare relazioni, non dovevamo parlare dei problemi della Facoltà ma dovevamo solo votare. Tutto per buttarci fuori. Devo comunque denunciare che sono state usate violenze nei confronti delle ragazze occupanti ».

Simona del Movimento di occupazione: « Sono stata chiamata 'puttana' solo per-



La Pantera, simbolo del Movimento

ché ho partecipato all'occupazione ed ho dormito in Facoltà. Mi hanno messo anche le mani addosso. Fortunatamente non sono riusciti a farmi nulla di peggio grazie all'intervento dei miei amici ».

Un rappresentante del comitato stampa del Movimento di occupazione: « Volevamo semplicemente spiegarci. Far capire perché portavamo avanti il movimento e decidere insieme le altre forme di protesta. In assemblea invece sono arrivati gruppi che ci hanno gridato 'scemi, scemi...', hanno offeso una ragazza che aveva parlato solo perché aveva partecipato all'occupazione ».

Ugo De Flaviis (Cristiani per un'Università democratica) rappresentante degli studenti al Consiglio di Facoltà: « Non si è consentito di votare in un'assemblea che era affollata e la stragrande maggioranza delle persone era contro l'occupazione. A questo è poi seguita un'occupazione abusiva perché si sono chiusi dentro la facoltà rifiutandosi di discutere. Bisogna però dire che anche chi non è con l'occupazione è comunque d'accordo su tutti i punti della protesta studentesca e propone solo forme diverse di protesta ».

Giuseppe Caccavale (primo dei non eletti della lista Cattolica): « A questo punto il discorso va oltre il problema dell'occupazione o meno. Si tratta di vedere se esiste una coscienza degli studenti. Se non riusciamo a far funzionare delle assemblee capaci di esprimere quello che è un pensiero comune allora difficilmente potremo andare avanti se non per settori politici ».

Marcello D'Aponte (primo dei non eletti per la lista della sinistra): « L'occupazione degli Atenei è l'unico mezzo a disposizione degli studenti affinché questi possano farsi sentire dalla classe politica. Tuttavia ho delle perplessità su questa forma di protesta perché non consente il regolare svolgimento degli esami ».

Una matricola: « Ero presente all'assemblea. Ognuno tirava acqua al suo mulino. Ero seduto in seconda fila e sentivo i discorsi di quelli che stavano lì, e ce n'erano di tut-

ti i colori. Mi è parso proprio che si politicizzasse troppo ».

Pasquale, quarto anno: « Sono contro l'occupazione perché questa forma di protesta finisce per rovinare solo noi ».

Mariangela, secondo fuori corso: « L'assemblea è stata condotta da un manipolo di persone in maniera indegna. Non c'è stato alcun tipo di rispetto ».

Giuseppe, terzo anno: « Fino a due giorni fa il movimento era bellissimo ed ora sta degenerando ».

Giovanni, terzo anno: « Ho partecipato all'occupazione fino a ieri e devo dire che non c'è stata nessuna infiltrazione. È nata oggi e forse proprio da quelle persone che volevano disoccupare. Se gli studenti non si uniscono vince solo la legge Ruberti ».

Luigi, terzo anno: « Non deve essere una lotta finalizzata solo alla legge Ruberti ».

Giuseppe, quarto anno: « All'assemblea la grande maggioranza era contro l'occupazione. Quelli che erano per l'occupazione, hanno cercato ogni maniera per non giungere alla votazione. Hanno detto che c'erano infiltrati, che non c'era possibilità di garantire che fossero tutti di Giurisprudenza. Lo stesso dubbio allora, si potrebbe avere per l'assemblea del 23 gennaio sullo Scalone della Minerva. Hanno detto che non si era in grado di votare per alzata di mano: però è così che abbiamo votato sullo scalone ».

Fabio Procaccini (Alleanza laica e democratica) rappresentante degli studenti al Consiglio di Facoltà: « In una Facoltà con venticinquemila iscritti non si possono prendere soluzioni radicali quali l'occupazione totale. Vanno a danno degli studenti. Il destino degli studenti di Giurisprudenza è nelle mani di trenta persone che vogliono lottare per una causa giusta nella maniera sbagliata ».

Sergio Manzo: « Il movimento è troppo strumentalizzato. Certo, c'è chi ci crede ma la maggioranza occupa quasi per sport; io sono contrario a questo metodo anche perché dovrebbe essere preceduto da idee e proposte. Chi occupa ci preoccupa, perché lo fa senza proposte, quasi passivamente ».

Francesco Capitani: « È stato uno scandalo che si sia votato solo quando loro hanno voluto. Non condivido l'eccitazione della stampa. Stanno esaltando un movimento che, almeno a Giurisprudenza, trova la maggioranza decisamente contraria ».

Renata Mazzaro
Annalisa Borrelli

Medicina II protesta solo per i ricercatori

Alla seconda facoltà di Medicina la contestazione studentesca c'è stata solo di passaggio il giorno del convegno dell'ARFACID, quando erano presenti i ministri Franco de Lorenzo e Paolo Cirino Pomicino. Doveva essere presente anche Ruberti ma preferì assentarsi.

« Anche se », ammonisce uno degli addetti alla segreteria, « a contestare sono stati più gli studenti di altre facoltà intervenuti all'assemblea che studenti in medicina ».

Il motivo di tanta indifferenza è la compattezza dei corsi (terminati recentemente) che ha materialmente impedito una sospensione delle lezioni ed i ritmi imposti dalla Tabella XVIII. Inoltre la inoccupabilità di un complesso situato all'interno di una vera e propria « città ospedaliera ».

E gli studenti? Ne abbiamo parlato con **Robert Pereny**, uno studente cecoslovacco. « L'iniziativa studentesca non esiste qui a Medicina 2, ognuno pensa ai fatti suoi ».

Il motivo della pressoché totale assenza di movimenti studenteschi, eccezione fatta per i Cattolici Popolari, potrebbe dipendere dalla inesistenza di veri e propri problemi? Robert, non è molto d'accordo: « ci sono dei problemi; ad esempio noi di Medicina 2 non possiamo studiare in Biblioteca perché vi è il timore, fondato, che si rubino alcuni testi ».

Ma allora per quale motivo non se ne parla?

« Te l'ho detto: sono tutti troppo impegnati negli affari loro e nello studio serrato per poter discutere problemi d'interesse comune ».

Intanto la Facoltà ha inoltrato al T.A.R. un ricorso contro l'assegnazione di posti di ricercatore decisa dagli organi di governo dell'ateneo « Federico II ». Su una delibera del Senato Accademico dello scorso settembre sorsero infatti polemiche da parte dei professori per l'esiguo numero di ricercatori concessi alla facoltà.

Dario L. Del Porto

Assemblee anche a Farmacia

Farmacia non occupa. Tre assemblee tenutesi nel giro di otto giorni, dal 23 al 30 Gennaio, hanno escluso quasi all'unanimità la possibilità di una sospensione dei corsi. I motivi di questa scelta possono riassumersi nel non eccessivo interesse prestato dagli studenti alla situazione e, principalmente, nell'esigenza, sentita da molti, di non perdere la sessione d'esami di Febbraio e Marzo, definita da alcuni « vitale ».

Nell'assemblea del 27 è stata votata a larghissima maggioranza una bozza di documento articolata in quattro punti: 1) sfiducia sulla reale possibilità della legge Ruberti di salvaguardare l'autonomia dell'Università. 2) Istituzione di un organo decisionale ad ampia rappresentanza. 3) Richiesta di differenziazione, nell'ambito legislativo della posizione delle facoltà umanistiche da quelle scientifiche assegnando loro i fondi che meritano. 4) Richiesta di una consulenza di esperti per l'elaborazione di proposte alternative alla legge Ruberti.

L'assemblea del 30 ha deciso di dare vita ad un incontro congiunto con alcuni docenti per il primo Febbraio, al fine di formare dei gruppi di studio per la definitiva elaborazione del documento.

Si è notata una grande confusione ed indecisione nel movimento della facoltà di Farmacia. Il Consigliere di Facoltà **Gerardo Antelmo** ha parlato di « disinteresse », mentre **Marco Montuori**, uno dei compilatori del documento approvato, ha definito « eccessivamente esitanti » i suoi colleghi. « Non c'è un collettivo di studenti », ci ha detto Montuori, « ma all'ipotesi di un'occupazione che sarebbe stata infruttuosa sono state preferite delle idee che ora si ha qualche difficoltà a rendere operative ».

Gli altri studenti sono comunque, quasi tutti concordi sulla inadeguatezza dei poteri concessi agli studenti dalla nuova legge. « senatino degli studenti » compreso.

Dario L. Del Porto

GIÀ GHEDINI DI NAPOLI

LIBRERIA MEDICO SCIENTIFICA

INTERNAZIONALE s.r.l.

LIBRI DI MEDICINA, DI FARMACIA

ABBONAMENTI E RIVISTE

VIA MICHELE PIETRAVALLE, 5

TEL. 5455344/5455307

Ad Economia assemblea permanente

Assemblee con 1.000 studenti. La parola a tutti e grande democrazia. Partecipano anche diversi docenti

Con un po' di ritardo anche Economia e Commercio prende parte al movimento studentesco che è nato nelle Università italiane, dopo il Disegno di legge presentato dal ministro Ruberti. La prima tappa è stata l'assemblea di venerdì 26.

Più di 1000 persone si sono ritrovate a discutere nell'Aula I che non è riuscita a contenere tutti. Molti hanno infatti seguito l'assemblea dai corridoi e dalla strada esterna su cui affacciano le finestre dell'aula.

All'assemblea hanno preso parte il Preside Lucarelli e i docenti Francesco Balletta, Francesco La Saponara, Alessandro Di Lorenzo e Gilberto Marselli.

Lucarelli ha letto il documento approvato dal Senato Accademico del 25 gennaio nel quale si afferma la necessità dell'autonomia dell'Università e si considera migliorabile il testo del progetto governativo. Si ribadisce inoltre il carattere pubblico dell'università e nello stesso tempo si dà vitale importanza al rapporto con l'imprenditoria.

Già dai primi interventi si delineano due ali del movimento: quella orientata verso l'assemblea permanente e quella orientata per l'occupazione.

Ma questa sarà una decisione che verrà presa nell'assemblea di lunedì 29.

Grande

partecipazione

Le iscrizioni a parlare sono molte, diventa difficile parlare a una platea così numerosa che non discute da anni.

Parole come democrazia, rappresentanza, politico, partitico, strumentalizzazione, sono presenti in quasi tutti gli interventi e non c'è uniformità di vedute sul loro significato. I punti più contestati a Ruberti sono la scarsa rappresentatività degli studenti negli organi di governo e la presenza dei privati nei Consigli di Amministrazione. La paura di tutti è che le aziende private possano influire troppo sulla produzione del Sapere, soprattutto in una Facoltà come Economia dove il rapporto con i privati esiste già attraverso le convenzioni.

Qualcuno, come Umberto Sorrentino contesta le lauree brevi previste nel piano triennale: «ci sarebbero laureati di serie A e laureati di serie B, a seconda dei soldi e delle conoscenze a disposizione».

È proprio quando l'atmosfera diventa calda che un black-out nella Facoltà impedisce l'uso dei microfoni. Impossibile continuare a discutere, siamo oltre le 14 (l'assemblea è iniziata alle 9) la maggioranza vota l'aggiornamento dell'assemblea a lunedì 29. Un gruppo di persone decide di rimanere in Facoltà per continuare a discutere. Si analizzano i metodi di conduzione dell'assemblea, si decide di organizzare dei gruppi di lavoro (didattica, informazione, legge Ruberti, servizio d'ordine) che si incontreranno tra sabato e lunedì. In particolare si decide il con-



Economia. L'assemblea del 26 gennaio

trollo del libretto per l'accesso all'assemblea. C'è paura di infiltrazioni esterne che possano condizionare le votazioni.

Si giunge così a lunedì 29. Mentre il servizio d'ordine stacca i «biglietti» all'entrata della aula I, il gruppo di lavoro sull'informazione prepara la rassegna stampa.

Alle 10.20 si apre l'assemblea: non è meno numerosa di venerdì. Il presidente Ciro Tarantino, comunica l'ordine del giorno: «Monte Sant'Angelo, Legge Ruberti e Didattica interna» e apre le iscrizioni a parlare, non più di 5 minuti a testa per gli interventi.

Un sindacato degli studenti

Prima di iniziare la discussione, Genny Scarfiglieri comunica all'assemblea una nota dei gruppi di lavoro: «Le imprese non devono entrare nei Consigli di Amministrazione e non devono pilotare il nostro studio; gli studenti devono avere una rappresentanza proporzionale negli organismi; su Monte Sant'Angelo vogliamo una data precisa per il trasferimento; per la didattica chiediamo di conoscere la data esatta dell'esame, il permesso di ritirare la prenotazione fino a due giorni prima della prova; l'istituzione di un sindacato o consiglio degli studenti, riconosciuto dalla commissione didattica».

Viene poi approvata una mozione che sarà letta al Convegno sull'Amazzonia che si sta svolgendo in Aula magna: «l'assemblea esprime solidarietà con coloro che si battono per la salvaguardia del patrimonio ambientale e per l'inizio di una politica di sviluppo compatibile. Ma accanto ai grandi problemi esistono quelli di più piccole dimensioni, uno dei quali è il nostro: quelli di studenti privati nel 2000 delle più elementari possibilità di espressioni, individuali e collettive. Sostituiamo alla cultura della distruzione, non solo ambientale ma anche dello straordinario e della normalizzazione, la cultura della libertà, del rispetto, della solidarietà e soprattutto dell'impegno».

Il dibattito ha inizio men-

tre viene attaccato uno striscione sulla parete: «Essere o non essere... strumentalizzati o sponsorizzati?». Un altro cartello dice «vietato fumare»: sarà rispettato da tutti.

Sono presenti i docenti La Saponara e Ferdinando Pinto.

Additato nipote del prof. Murolo

«Mi sembra di essere tornato a 20 anni fa quando anch'io volevo realizzare i miei sogni. Sono da poco a Napoli e sono molto sconvolto da questa Facoltà, soprattutto per i corsi tenuti nel cinema» afferma Pinto. Il docente di Istituzioni di Diritto Pubblico propone la presentazione di un disegno di iniziativa popolare alternativo a quello governativo e si dice disponibile ad una eventuale consulenza tecnica.

Si fa molta fatica a discutere. Un gruppo di persone esercita un forte ostruzionismo. Tra di essi denunciano alcuni, c'è il nipote di Murolo, «quello che fa gli esami ed è iscritto al terzo anno». Nel complesso si nota una grande confusione, e pochi interventi propositivi.

Chi vuole occupare vede in questo l'unica forma di lotta e di appoggio al movimento nato a Palermo, chi vuole l'assemblea permanente ritiene che non sia giusto penalizzare gli studenti con il blocco di tutta la didattica.

Sulla Ruberti non c'è un'unica posizione: si va da chi la accetta in pieno, a chi ritiene che vada modificata in alcuni punti, a chi infine la

rigetta totalmente.

Per la didattica da più parti si leva l'invito alla partecipazione in massa al Consiglio di Facoltà del 2 febbraio che dovrebbe deliberare definitivamente sulla questione degli esami.

Monte S. Angelo

C'è una forte tensione.

Cosimo, uno studente fuorisede, alza la voce: «i punti della legge vanno modificati ma ci sono altri problemi: i fuori sede non hanno casa, non abbiamo una mensa nostra, i professori non si vogliono trasferire a Monte Sant'Angelo perché hanno i loro studi al Centro».

È chiaro che la protesta ha assunto un carattere che va oltre la legge Ruberti. Sotto accusa è tutta la situazione interna della Facoltà: dai bagni agli esami, alla sede, alle aule di studio, ai corsi affollati.

Vengono presentate le mozioni, il professor Pinto, offre un aiuto tecnico che si rivelerà indispensabile per lo svolgimento dei lavori. Purtroppo non si è abituati a partecipare a grandi assemblee come queste. Si vota: il 98% dei presenti si schiera a favore del movimento.

Successivamente viene votata l'assemblea permanente quale forma di protesta senza il blocco della didattica. L'occupazione viene infatti bocciata dal 40% degli studenti contro il 55%. L'aggiornamento al pomeriggio vede la formazione delle seguenti

commissioni: informazione e stampa, legge Ruberti e problemi interni e didattici, presiedute rispettivamente da Paolo Serpico, Enzo Dell'Acqua e Ciro Tarantino.

Martedì 30 vengono presentate le prime proposte delle commissioni all'assemblea permanente.

Esami: otto giorni dopo

Vengono sollevati i primi «problemi di legittimità dell'assemblea a causa — si legge in un comunicato — della scarsa partecipazione». Viene poi fatto presente dai componenti delle commissioni la necessità di un momentaneo blocco della didattica per consentire loro di lavorare senza essere penalizzati.

Si convoca quindi una nuova assemblea per mercoledì 31 con il seguente ordine del giorno: il «garantismo dell'assemblea permanente».

Anche stavolta l'assemblea vede la stessa numerosa partecipazione: si entra mostrando il libretto, vengono annotati nome, cognome e numero di matricola. Fino all'inizio del dibattito si registrano 1052 studenti. Emerge una maggiore linearità rispetto ai giorni precedenti, nonostante permangano forti divisioni interne.

La commissione stampa rende noto che il Preside ha concesso l'uso dei telefoni, delle fotocopiatrici e dei fax durante l'orario d'ufficio. Viene poi letta una disposizione di Lucarelli che rinviava dietro richiesta delle commissioni, tutti gli esami di febbraio di 8 giorni.

Gli interventi sono numerosi ma spesso riguardano più la forma dei lavori che non i contenuti del dibattito. L'assemblea va avanti per molte ore, alle 17 circa dopo la presentazione delle mozioni si passa alle votazioni. L'aula viene divisa in 6 blocchi.

La presidenza mette l'assemblea di fronte ad una responsabilità: l'adesione al movimento significa scegliere tra occupazione o assemblea permanente con pieni poteri che non è diversa da quella di base; è in pratica il garantismo chiesto dalle commissioni.

Adesione al movimento

Ecco i risultati delle votazioni. Per l'adesione al movimento: votano 357 favorevoli, 50 contrari e 24 astenuti.

Per l'occupazione: 173 favorevoli, 246 contrari e 20 astenuti.

Infine per l'assemblea permanente con pieni poteri votano: 257 favorevoli, 100 contrari e 46 astenuti.

È un risultato ottenuto con democrazia. La grande partecipazione ha dimostrato la presenza di un segnale nuovo. A prescindere dal risultato ottenuto queste assemblee hanno creato un grande momento di socialità. E la risposta a un vuoto che da troppi anni permeava questa Facoltà.

Angela Masone

Breviario

• **Errata Corrigere.** Nello scorso numero di Ateneapoli (N° 2 - anno VI) a pag. 10, nell'articolo: «Prove scritte ed errori ignoti», c'è stato un errore di stampa. Nella lettera di Paolo si legge «Circa il professor Cella» e non «cerco il professor Cella». Ce ne scusiamo con i lettori.

• Il discorso tesi continua. Nel precedente numero di Ateneapoli pubblicammo una serie di dati che dichiaram-

mo incompleta ma attendibile. Una circolare della Presidenza rende noto che a partire dal 7 febbraio sarà affisso il nuovo tabellone con la situazione sulla disponibilità per materia. Le domande di assegnazione delle tesi durante il mese di febbraio potranno essere presentate dal 7 al 14 febbraio. Le schede per le richieste da effettuarsi nel mese di marzo potranno essere ritirate dal 26 febbraio.

DIDATTICA

Gli studenti propongono

Slittano di 7 giorni gli esami di febbraio e marzo

La commissione Didattica e problemi interni istituita nell'ambito dell'Assemblea permanente, sta esaminando la proposta degli studenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Facoltà in merito alla regolamentazione del sistema di bocciatura e dell'intera didattica. Sulla questione degli esami il Consiglio di Facoltà si sarebbe dovuto tenere il 23 gennaio scorso. Consiglio che è poi slittato al 1° febbraio e successivamente al 21 dello stesso mese.

Da queste premesse, la commissione didattica in seno all'assemblea permanente, ha ritenuto opportuno sottolineare l'intenzione del Preside di voler rinviare il Consiglio di Facoltà a causa dell'agitazione degli studenti.

Ecco quanto dichiara il presidente della commissione, **Ciro Tarantino**: « il Preside si è giustificato dicendo che il rinvio del Consiglio di Facoltà è stato dovuto a mancanza di tempo. A gennaio si sono tenuti due Consigli e in nessuno di essi si è discusso di questo problema ». Abbiamo a tale proposito una dichiarazione di **Lucarelli**: « Prendere una decisione in questo momento avrebbe comportato la mancanza del numero legale ». Intanto il 1° febbraio si è riunita la commissione per la didattica della Facoltà che si è impegnata ad accogliere la proposta degli studenti di non mettere in discussione la normativa interna del '74 fino al trasferimento a Monte S. Angelo.

La commissione didattica degli studenti oltre ad invitare tutti alla partecipazione del Consiglio di Facoltà del 20 febbraio ha reso nota la proposta. Ha inoltre invitato l'assemblea a non sciogliersi fino a quando il Consiglio non prenderà una decisione, visto che la seduta dello stesso è già stata rinviata una volta. La proposta è la seguente: gli studenti chiedono che la normativa del '74 non sia messa in discussione fino al trasferimento a Monte S. Angelo; che la commissione per la didattica della Facoltà si riunisca una volta al mese e che ci sia una sede di ricevimento delle istanze degli studenti; che il Preside specifichi meglio che le prove scritte possono influire sul voto e non sulla bocciatura (ad eccezione delle lingue) e che le stesse vengano discusse e consegnate all'esaminatore; che le prove scritte possano essere parte dell'esame solo se il docente in questione abbia svolto esercitazioni e abbia dato dei precisi testi di riferimento. Si chiede infine la discussione sul caso Cella e Murolo e l'invito del primo



Economia. L'assemblea del 26 gennaio Foto di Giuseppe Mazzarelli

al prossimo Consiglio di Facoltà. Se le richieste degli studenti verranno accettate, si chiederà che tutti i docenti le sottoscrivano.

Gli studenti chiederanno ancora l'istituzione di un meccanismo computerizzato di prenotazioni e la riapertura dei bagni degli Istituti.

La commissione ha anche inviato ai vari Dipartimenti e Istituti un invito al personale docente e non docente per concordare degli incontri separati con gli studenti. Ciò « al fine — si legge in una nota — di una collaborazione costruttiva, tesa all'analisi delle disfunzioni e dei problemi interni della Facoltà ».

Mentre andiamo in stampa alcuni docenti non hanno rin-

vato gli esami di febbraio secondo le disposizioni del 31 gennaio del Preside: « Si dispone che la sessione di febbraio abbia inizio l'8 febbraio con slittamento di 7 giorni di tutte le date previste. Per evitare il cumulo degli esami, la data di inizio del mese di marzo sarà analogamente l'8 marzo con conseguente slittamento di tutte le altre date ».

Una sollecitazione a rispettare tale disposizione è stata avanzata dagli studenti. Poche ore fa il Preside ci ha annunciato che farà in modo che la sua comunicazione sia rispettata da tutti i docenti, impegnandosi a rifare personalmente l'intero diario degli esami.

Relazione sulla Ruberti

La commissione sulla riforma Ruberti ha stilato a conclusione di queste prime sedute una « relazione critica » articolata su quattro punti: 1) **finalità dell'Università**. Secondo la Commissione, la Ruberti contraddice gli articoli 9 e 33 della Costituzione (il movimento nazionale di protesta è nato anche perché si rispetti l'articolo 33 della Costituzione sull'autonomia culturale dell'Università); 2) **questione finanziamenti**: la legge Ruberti vuole abilmente persuadere l'opinione pubblica che la privatizzazione non sia altro che un adeguamento alle norme universitarie degli altri paesi della Comunità Europea, ma non rende giustizia al fatto che la spesa pubblica italiana per la ricerca scientifica è la più bassa d'Europa (l'1,3% contro una media CEE del 2,5%); 3) **Autonomia**: il Ministro Ruberti vorrebbe accentrare il potere nelle mani del Comitato Tecnico per la Programmazione Universitaria, oltretutto di sua nomina, sottraendo ogni competenza al CUN (Consiglio Universitario Nazionale) che attualmente ha potere elettivo di tutte le cariche universitarie; 4) **Ultima questione riguarda la legge 168 dell'89 articolo 16**: se entro il 9 Maggio non sarà approvata al Parlamento darà ad ogni Ateneo la possibilità di creare uno statuto autonomo. È bene dunque che il movimento lotti fino a quella data, perché autonomia non diventi privatizzazione.

A cura di Angela Masone e Francesco Caputo

Il 6 incidenti ad Economia

Mentre andiamo in stampa riceviamo un fax che ci informa di incidenti che si sono verificati stamane, 6 febbraio, ad Economia.

Movimento di Lotta Studentesca di Economia e Commercio di Napoli.

L'Assemblea degli studenti di Economia di Napoli il 29/1/1990 aveva deliberato l'adesione al Movimento di Lotta Nazionale e la partecipazione alla Manifestazione di Roma del 3/2/90. Inoltre aveva scelto come forma di lotta l'Assemblea permanente con pieni poteri decisionali formando poi delle commissioni di studio tra cui Legge Ruberti e Problemi Interni e Didattici; la stessa Assemblea aveva subito l'ostruzionismo da parte della Presidenza della Facoltà (infatti è slittata continuamente la convocazione del Consiglio di Facoltà), inoltre l'Assemblea ha subito l'opposizione scorretta da parte dei cattolici popolari, dei socialisti, dei liberali e del f.u.a.n. battuti sempre nelle varie Assemblee dalla volontà maggioritaria degli studenti che aderivano al Movimento e non volevano strumentalizzazioni di sorta.

L'Assemblea del 5/2/90 visti i lavori delle Commissioni, vista l'impossibilità di andare avanti nel lavoro di studio, vista l'adesione di molti docenti di questa facoltà i quali si erano impegnati per l'autogestione della facoltà (seminari, corsi ed esami), infine visto il comportamento (ingiustificato) d'indifferenza del Preside Lucarelli il quale stava al gioco dei cattolici popolari, socialisti, liberali e del fuan che volevano (riuscendo) bloccare il Movimento di Economia e cioè la maggioranza degli studenti; la stessa Assemblea aveva votato a maggioranza per l'occupazione fino al 12/1/1990 data ultima di convocazione del Consiglio di Facoltà. Questa mattina (6/2/90) abbiamo subito atti di guerriglia urbana da parte di una cinquantina di pseudo studenti tra i quali facilmente si potevano identificare i soliti boicottatori del Movimento: cattolici popolari, socialisti, liberali e fuan, i quali hanno prima bloccato la strada di accesso alla facoltà, hanno minacciato gli studenti del Movimento prendendosi la specialmente con le ragazze e dopo hanno sfondato l'entrata della Facoltà creando disordini e incidenti. Grazie alla nostra infinita tolleranza e soprattutto al nostro spirito pacifista e non violento la situazione non è degenerata. Abbiamo però constatato danni ingenti alle strutture e infrastrutture della Facoltà, inoltre la Commissione Informazione e Stampa è stata assediata negli uffici della Presidenza e solo l'intervento del servizio d'ordine ha evitato lo sfondamento della porta. Ci scusiamo per la forma e gli errori di questo documento ma la situazione è grave e temiamo per la nostra incolumità viste e sentite le minacce alle ra-



gazzette della Commissione Informazione e Stampa.

Questo di stamattina è stato un attacco di stile fascista dei veri Strumentalizzatori, il nostro era e rimane un Movimento di Lotta Pacifico Democratico Non Violento Antifascista e Aparitico costituitosi nell'Assemblea che esprime l'unica vera maggioranza degli studenti. Il Movimento non era e non è strumentalizzato perché aveva cercato l'unità al di fuori di tutti i colori politici (partitici).

Ringraziamo la Stampa per aver ascoltato la voce del Movimento che, ribadiamo, è quella della Maggioranza.

Il Movimento di Lotta Studentesca di Economia di Napoli Democratico Pacifico Non Violento Antifascista e Aparitico.

Gli studenti occupanti affermano che fra i contrari all'occupazione « che hanno creato incidenti, si sono distinti particolarmente studenti di area liberale ». Interpellato, il leader dei giovani liberali napoletani, Ferruccio De Lorenzo, smentisce che giovani aderenti alla sua organizzazione possano aver utilizzato simili comportamenti, ed esprime « condanna contro ogni manifestazione di violenza ». De Lorenzo ha anche affermato che del clima incandescente « è anche colpa degli occupanti che non sanno organizzare un consenso democratico » in quanto « in diverse facoltà non si fanno parlare rappresentanti socialisti, liberali e di altre organizzazioni che propongono altre forme di protesta ». Opposizione netta invece alle occupazioni: « che sono il mezzo estremo da utilizzare » e che vede contro, invece, « la manifesta disponibilità del Ministro Ruberti ad ascoltare le ragioni dei protestatari ».

Anna, studentessa Cattolico Popolare, era presente in Facoltà la mattina del 6 febbraio mentre avvenivano gli incidenti, ci ha spiegato: « L'assemblea permanente non poteva decidere per l'occupazione. Ieri sera è stata presentata una mozione in merito, è stata ritirata quando arrivavano studenti a votare. Molti sono andati via. Solo allora il colpo di mano dei favorevoli all'occupazione. È stata ripresentata la mozione. 88 i favorevoli, la maggioranza. Noi che eravamo in biblioteca siamo stati avvisati della nuova situazione. Stamattina 6 febbraio c'erano 500 studenti all'esterno della facoltà, favorevoli e non. In molti contro l'occupazione hanno forzato il portone chiuso per motivi di organizzazione. Bloccata via Caracciolo, interviene la polizia. I cancelli vengono aperti, si rimanda all'assemblea di domani » (7 febbraio).

Ingegneria occupa a termine

2.000 studenti alle assemblee. No alla Ruberti. Facoltà occupata 10 giorni, fino al 10

Mercoledì 31 gennaio. L'assemblea degli studenti di Ingegneria ha votato a larga maggioranza, dopo tre sedute, l'occupazione ed il blocco totale ma temporaneo di tutte le attività della Facoltà. Tale forma di protesta che si protrarrà per dieci giorni sembra essere l'unico compromesso possibile fra gli opposti schieramenti in cui si era divisa l'assemblea nelle due sedute precedenti del 24 e 26 gennaio. L'assemblea ha anche votato a larghissima maggioranza un documento generico di protesta, caratterizzato da una duplice denuncia: contro il progetto di legge Ruberti e contro le annose deficienze della Facoltà. Per arrivare alla approvazione del documento e dell'occupazione si sono dovuti superare molte questioni procedurali che avevano bloccato i lavori dell'assemblea nelle precedenti due sedute. Le eccezioni nascevano dalla preoccupazione che fossero presenti persone estranee alla Facoltà. Preoccupazione fondata ma che veniva sfruttata da una rumorosissima minoranza per evitare che si arrivasse alla votazione sull'occupazione. La stessa minoranza, che appariva sparuta fra i 2000 studenti presenti contestava anche lo stesso ufficio di presidenza che peraltro era stato eletto dall'assemblea in maniera libera. Dopo un lungo ed acceso dibattito, la seduta di venerdì 26 veniva aggiornata a mercoledì 31 stabilendo che l'ingresso in aula era consentito soltanto a coloro che avessero esibito il libretto. Nel frattempo con un vero e proprio colpo di mano era votata da una agguerrita minoranza l'occupazione, che poi veniva contestata dalla maggioranza rientrata in aula. L'assemblea di venerdì comunque i suoi frutti li ha dati: è stato fissato il regolamento, e sono stati affidati all'ufficio di presidenza i più ampi poteri nella direzione del dibattito.

Il clima venerdì difatti è apparso molto più disteso e il documento di cui si è detto è stato approvato, punto per punto, senza troppe difficoltà, dopo un'ampia discussione che investiva le più svariate questioni. Soprattutto i problemi interni alla Facoltà che hanno fatto da padroni negli interventi e nei punti approvati nel documento. «La sperequazione nella valutazione delle tesi a danno dei meccanici e degli elettronici è una situazione ormai insostenibile» sottolineava l'intervento di un laureando nell'approvazione generale. Dal biennio invece si indicava nel sovraffollamento il problema più grave «è impossibile seguire



una lezione in un ambiente dove non si può neanche respirare». Fra gli altri numerosi sono stati gli interventi che proponevano un aumento degli anni di corso da 5 a 6, interventi votati poi in una specifica mozione che andava ad ampliare il documento di protesta. Il clima di intesa generale però si è dissolto ben presto quando si è passati a votare sulle forme di protesta da adottare. Occupazione o no? Le proposte sono state molteplici. Spesso fantasiose. Oltre che l'occupazione a tempo indeterminato si è proposta quella a tempo determinato, inoltre: l'assemblea permanente, l'occupazione dei cantieri di Italia 90, l'istituzione di commissioni di studio. Il dibattito si è riaperto e le opposte posizioni sono state sostanzialmente due: da un lato si è espressa la preoccupazione generale di bloccare i corsi e gli esami di profitto; dall'altro l'esigenza di dare concretezza al documento di protesta con una azione decisa. Intanto fax giungevano da molte Facoltà italiane sollecitando una presa di posizione degli allievi Ingegneri di Napoli. Ma gli ostruzionisti non si sono arresi ed hanno iscritto a parlare moltissime persone che si sono dilungate in interventi fiume. Dalla discussione è però emersa una posizione, alla fine, abbastanza omogenea: no alla Ruberti, sì all'ingresso dei privati nell'Università ma nel rispetto della autonomia degli atenei. Comune alla maggioranza degli studenti anche una preoccupazione di fondo recepita nel documento di protesta: «bisogna ad ogni costo evitare la creazione di laurea di serie A e serie B, di corsi per i ricchi e per i meno abbienti». Tenuto fermo dunque il principio della protesta contro la privatizzazione, così come formulata nel progetto Ruberti, finalmente si è passato alla votazione. Tra le varie forme di protesta proposte l'unica ad essere approvata è stata quel-

la della occupazione a tempo determinato che ha trovato d'accordo quasi tutti. Tutti eccetto le minoranze più estreme: quella a favore della Ruberti in modo incondizionato e quella favorevole a forme di protesta più drastiche. Ha prevalso la moderazione o forse un atteggiamento di attesa. L'unica cosa certa è che l'assemblea svoltasi nel rispet-

to di tutte le posizioni ed opinioni ha sconfitto per ora le infiltrazioni politiche che hanno rischiato di inquinare e bloccare i lavori. E gli infiltrati non sono soltanto autonomi ma spesso anche governativi. Con buona pace degli allarmi lanciati dal Ministro Gava.

Francescopaolo Tarallo

Contro Ruberti ma non solo

Il documento degli studenti del 31 gennaio

Valutazione degli esami e voti di laurea insufficienti, selettività per alcuni corsi di laurea, sbarramento per gli anni successivi al primo, prove scritte impossibili e vincolanti per gli orali: questi i problemi più urgenti per gli studenti della Facoltà di Ingegneria, riassunti in una delibera dell'Assemblea del 31 Gennaio 1990.

A destare preoccupazione sono innanzitutto: i criteri di valutazione degli esami e dei voti di laurea che sono decisi durante i Consigli di Corso di laurea di Luglio, quando la componente studentesca è poco presente in facoltà; l'introduzione di criteri restrittivi di valutazione del voto di laurea nei corsi laurea in Ingegneria Elettronica e Meccanica. Ma a complicare la vita dei futuri ingegneri ci sono anche gli esami. A questo proposito stragi per gli esaminandi del biennio, che spesso non possono neppure seguire i corsi a causa del sovraffollamento; sbarramento, in base al nuovo statuto, per accedere agli anni successivi. Si aggiungono le difficoltà delle prove scritte che hanno perso il loro carattere semplicemente orientativo e l'uso ormai consolidatosi di non far ripetere l'esame il mese successivo. E per questo che gli studenti di Ingegneria chiedono, secondo la delibera, che continui a vigere il principio degli 11 punti per le tesi, che andranno assegnati solo in relazione all'effettivo valore del lavoro svolto. Gli esami, infatti, devono essere solo il punto di partenza per il voto di laurea. Onde evitare, inoltre, che carenze strutturali impediscano di seguire i corsi, si chiede che questi siano sdoppiati e che il personale docente cresca quantitativamente. E per conoscere, infine, le esigenze degli studenti, si propone di sottoporre agli stessi periodicamente un questionario.

Per quanto riguarda il disegno di legge Ruberti la delibera cita: «Respingiamo con forza il DDL Ruberti sia per la filosofia che lo ispira, che per le presunte innovazioni che apporterebbe». Vengono criticate in particolare la perdita di rappresentanza in Consiglio di Amministrazione e in Senato Accademico, non solo della componente studentesca, ma anche del personale non docente, associati e ricercatori compresi. Ancora, la probabile dipendenza dall'imprenditoria privata e da enti pubblici e privati, vista la mancanza di un organismo democratico di controllo sul finanziamento delle Università. Infine, la penalizzazione delle facoltà umanistiche e di quei poli universitari lontani dalle concentrazioni industriali del nostro paese e il Mezzogiorno in particolare.

Ilaria Peluso

Ingegneria Lezione di democrazia L'Opinione

Quante critiche e quanti rimproveri sono piovuti sulle teste di questi poveri «ingegneri».

Il minimo che ci siamo sentiti dire è stato che eravamo in ritardo, che campavamo sugli allori altrui o, da chi era sfavorevole a forme di protesta che non fossero la semplice assemblea, che eravamo dei «pecoroni» a voler assecondare a tutti i costi le manifestazioni degli altri atenei o facoltà.

Ma il nostro errore qual è stato? Quello di aver fatto tre assemblee per complessive 15 ore? Ebbene io non credo, come me molti altri visto che le assemblee sono state affollatissime, che ciò sia stato un errore.

L'assemblea convocata per il 26 gennaio per deliberare su quanto messo in luce nella precedente del 24 gennaio si è svolta, complice una conduzione troppo farraginosa e poco convincente della presidenza, in un clima troppo teso e queste tensioni sono scaturite in una lotta sonora tra il «partito occupazionista» e quello contrario facendo perdere di vista quali erano i reali obiettivi delle votazioni in atto, cioè una scelta mirata delle forme di protesta da attuare (assunto che tutti o quasi volevano protestare). Ogni votazione dava ovviamente dei risultati incerti che non potevano essere rappresentativi della volontà dell'assemblea. Era quindi necessaria una verifica chiara che puntualmente si è, poi, avuta. Come far carico quindi agli studenti di Ingegneria di aver voluto agire nell'osservanza delle più elementari regole democratiche?

Le assemblee svolte ad Ingegneria, infatti, a dispetto di quanto si è voluto far credere (vedi il «Giornale di Napoli» che dava la facoltà occupata con largo anticipo rispetto alla realtà) si sono svolte in un clima di piena democrazia e non vale ad inficiare ciò la presa di posizione di studenti (e non solo) assurti a testimoni del presunto clima intimidatorio in cui si sarebbero svolte le assemblee.

Intimidazioni si sono effettivamente svolte nell'assemblea del 26 se con questo vogliamo intendere il tentativo (riuscito) da parte di una numerosa minoranza di inficiare l'assemblea democratica. In nessun altro senso.

Giovanni Vincenzo

**Abbonati ad
ATENEAPOLI
C.C.P. N° 16612806**

Studenti al lavoro con 4 commissioni



Le assemblee di Ingegneria Occupata



Pareri tra gli studenti

L'inverno caldo dell'Università italiana ad Ingegneria è arrivato con meno impeto, soprattutto con meno furore nostalgico per gli anni del '68. Ingegneria affigge ad ogni angolo di scale dei locali di biennio e triennio ciclostilati della legge Ruberti: in barba alla disinformazione, chi vuole può prendere conoscenza del testo.

La prima delle due assemblee della facoltà, tenutasi mercoledì 24 Gennaio, ha presentato lo scenario di un'aula magna stracolma, con una folla di studenti pronta a fischiare chi, alle parole, non facesse seguire immediatamente proposte concrete.

Apprezzabile il fatto che l'assemblea sia stata richiesta di comune accordo dai due principali (ma potremmo dire unici) movimenti della facoltà: un coordinamento di studenti, da alcuni definito «di sinistra» ma, a detta dei suoi componenti, piuttosto eterogeneo, ed i Cattolici Popolari. I due movimenti non viaggiano proprio sulla stessa linea, tutt'altro, ma in ogni caso cercano di confrontarsi il più democraticamente possibile.

Manfredo d'Onofrio, consigliere d'amministrazione e leader dei Cattolici Popolari è soddisfatto dell'andamento dell'assemblea: «in altre facoltà ci hanno impedito con ogni mezzo di parlare, qui questo non è successo, anzi».

«Noi» ci dice «siamo stati tra i primi a contestare la legge ma non vogliamo che il movimento venga strumentalizzato. Abbiamo delle proposte, vedremo se verranno accolte».

Francesco, del coordinamento degli studenti, preferisce non rivelarci il cognome, ma nel chiasso dell'assemblea ci tiene a ricordare che «il fermento c'è perché ci sono i problemi, noi siamo qui per discutere prima che per occupare, in un'assemblea aperta a tutti».

Si iscrivono a parlare anche le prime matricole, ed il dibattito alterna momenti di grande eccitazione a momenti di stanchezza. Fuori altri studenti cercano di entrare, tra questi Luciano Liguoro, contrario all'occupazione perché «visto che il Ministro è disposto ad emendare la legge, occupare arrechierebbe solo danni allo studente».

Uno studente del biennio. «Io sono entrato da poco» ci ha detto Paolo Martino «e non ho le idee molto chiare. Da un lato sarei favorevole all'occupazione dall'altro contrario».

Antonio Gatti: «tra poco devo fare due esami, ho altre cose a cui pensare».

Dario L. Del Porto

Affidabilità, il corso dal primo febbraio

Una collaborazione Università-Imprese. Il corso è aperto a tutti. Docenti di spicco

Il 1° febbraio è partito alla Facoltà di Ingegneria il Corso di perfezionamento in Economia dell'affidabilità e della qualità nei sistemi di produzione: metodi di analisi di gestione. Il corso, di interesse nazionale, è stato organizzato dalle facoltà di Ingegneria e di Economia e Commercio di Napoli e si svolgerà nei locali di piazzale Tecchio fino al 29 marzo. Il corso si articola in lezioni e conferenze, oltre che in esercitazioni di laboratorio; le prime si terranno il mercoledì ed il giovedì e sono riservate ai soli iscritti, le seconde il martedì ed il venerdì e sono aperte a tutti. Al corso sono iscritti trenta laureati in Economia e commercio, Ingegneria, Scienze statistiche provenienti da tutta Italia di cui undici hanno usufruito delle borse di studio (4 milioni) messe a disposizione dalle aziende sponsor. Di assoluta garanzia i nomi di queste ultime, tutte leader in Italia nei rispettivi campi produttivi: Aeritalia, FIAT, Italtel, Magnaghi Napoli, Olivetti, Selenia e Tecs. Di assoluto richiamo sono anche i nomi dei conferenzieri e docenti del corso. Basti citare i nomi di Borio, responsabile della strategia del prodotto della Fiat-auto, Michellone, amministratore delegato del Centro Ricerche Fiat, e Tommasi della Olivetti Information Service. Il corso, ideato dal professor Pasquale Erto della Facoltà di Ingegneria e da lui coordinato insieme con il prof. Carlo Lauro, ha come finalità l'integrazione di tre aree culturali, quella degli ingegneri, degli statistici e degli economisti, intorno ad un problema fondamentale nella produzione industriale: quello della previsione e del controllo dei guasti. «La questione presenta sostanzialmente tre aspetti complementari ma fino ad oggi tenuti separati» spiega il professor Erto. «Il primo è quello statistico, cioè della previsione di quando i guasti si verificheranno; il secondo quello tecnologico costituito dallo studio dei motivi e dei rimedi dei guasti stessi; in ultimo c'è quello economico dato dalla necessità della valutazione delle conseguenze economiche in termini di costi e di immagine». L'idea centrale del corso è

dunque la creazione di una competenza unica o, quantomeno, di una base per un lavoro unitario che coinvolga in équipe i vari professionisti interessati. Una tale operazione di integrazione di competenze si rivela utile non soltanto ai fini della competitività sul mercato del prodotto ma soprattutto ai fini di un notevole risparmio delle risorse economiche. «Basti pensare all'energia e al materiale impiegato per produrre un pezzo di ricambio» sottolinea il prof. Erto. «Questo senza contare l'aspetto più importante della questione che consiste nell'accrescimento della sicurezza dei prodotti che quando è scarsa si paga in vite umane». Affrontare il problema dell'affidabilità in termini di previsione comporta anche uno spostamento sostanziale della ricerca teorica oltre che della produzione. «Il sistema integrato dello studio dell'affidabilità sostituisce il non più competitivo metodo di sviluppo di nuovi prodotti fondato sul concetto classico della riprogettazione in seguito alla esperienza». Questo giustifica la contemporanea presenza al corso di docenti universitari e manager industriali. Le industrie anzi si sono mostrate interessatissime al progetto e lo hanno sostenuto come si è detto anche con moneta sonante, oltre che con la partecipazione al corso di propri dipendenti in qualità di discenti. Una coincidenza che le aziende private collaborino con l'Università proprio mentre gli studenti protestano contro il progetto Ruberti. «L'esperienza da parte nostra è stata positiva» afferma il professor Erto con cautela. «Ci hanno lasciato la massima autonomia sia nella organizzazione didattica sia nella gestione dei fondi e nella assegnazione delle borse di studio. Forse è la dimostrazione che l'ingresso dei privati nell'Università può essere positivo. O forse la dimostrazione che se l'istituto universitario sa muoversi nell'ambito della struttura attuale il raccordo indispensabile tra il mondo del lavoro e quello accademico è un percorso certamente praticabile».

Francescopaolo Tarallo

Si riunisce il Consiglio

Il Consiglio di Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica, presieduto dal prof. Antonio Caruso, nella riunione di mercoledì 24 Gennaio è riuscito, nonostante lo sciopero degli associati in atto, a deliberare sui trasferimenti degli studenti e sui piani di studio.

«Gli Associati hanno capito il problema» ci ha detto il prof. Caruso, «e non hanno fatto mancare il loro apporto ad una discussione così importante per gli studenti».

L'assemblea degli studenti di Ingegneria di Napoli ha deliberato l'occupazione temporanea della facoltà con conseguente blocco dell'attività didattica ed amministrativa. Con queste parole, il presidente dell'assemblea di ingegneria dà il via ad un'esperienza che vuole essere un momento di aggregazione e confronto, una mutua interazione di idee di fasi costruttive, cioè un'esperienza che consente una crescita morale ed una nuova esplosione creativa. Per la fisica realizzazione e conseguente avviamento della complessa macchina assembleare sono state così progettate le seguenti quattro commissioni di primo livello:

STAMPA - che si occupa della interazione con l'esterno e dei rapporti reciproci fra stampa ed altre facoltà occupate o comunque in lotta.

RUBERTI - alla quale è demandata tutto il lavoro inerente il famigerato provvedimento e le sue possibili implicazioni future a breve, medio e lungo termine.

DIDATTICA - si occupa essenzialmente dei problemi logistici (carenza di strutture), della parte didattica della nostra facoltà che costituiscono insieme un problema complesso ed endemico il quale è l'origine di tutti i mali del «nostro politecnico».

KROCC (Commissione creativa occupazionisti) - che farà opera di divulgazione e di propaganda (stesura tasebao attualmente compito della commissione stampa), per ora svolge compiti ricreativi artistici e culturali.

Ci teniamo a sottolineare che le riunioni delle commissioni sono perennemente affollate a testimoniare la forte sensibilità e la spontanea adesione della componente studentesca, il che conferma la forte tradizione storica del movimento di ingegneria che nell'85 notoriamente costituì il fulcro della protesta studentesca.

Commissione stampa
Ingegneria occupata

L'assemblea plenaria del 2.02.1990 ha così discusso i seguenti ordini del giorno:

1) Consentire l'accesso ai giornalisti nella facoltà con piena libertà, ma con l'accompagnamento dei membri del comitato stampa, facendo presente che ogni possibilità di interviste viene preclusa.

2) Vietare lo svolgimento dei corsi da tenersi nella sala polifunzionale fino al termine della occupazione.

3) Permettere agli studenti di altre facoltà l'accesso alle strutture didattiche (biblioteche).

4) Diritto dell'assemblea degli studenti di deliberare in seguito sulle eventuali proposte del Comitato Ricreativo dell'Occupazione (CROCC).

5) L'assemblea ribadisce, replicando all'intervento di Michele (neo laureato) che gli esami di stato sono bloccati fino alla fine dell'occupazione.

L'assemblea plenaria del 5 febbraio ha discusso i seguenti ordini del giorno:

1) Concessione dei documenti inerenti gli esami di stato.

2) Caso dello studente tunisino.

3) Apertura del centro fotocopia interno alla facoltà.

Dopo lunga e democratica discussione sui punti sovraesposti, l'assemblea ha così votato:

1) La non concessione dei documenti inerenti gli esami di stato.

2) La formazione di una Commissione di approfondimento sul caso dello studente tunisino, rimandando elementi decisionali a futura assemblea.

3) Apertura del centro fotocopia interno alla facoltà.

I seguenti punti sono stati approvati dalla totalità degli studenti di Ingegneria Occupata.

L'Occupazione giorno per giorno



Venerdì 19 — Inizia l'occupazione a Scienze Politiche, 400 studenti (circa) la votano al cinema Adriano. È la prima Facoltà a Napoli. Chi prima comincia mai finisce!

Sabato 20 — In delegazione dal Preside, poche concessioni e molta incredulità. Inizia la parte organizzativa, si istituiscono le commissioni su mandato dell'Assemblea: Stampa-Didattica-Ruberti. A pranzo girano i primi panini (meno male).

Domenica 21 — I ragazzi vedono le partite, ragazze ancora non se ne vedono.

Lunedì 22 — Si inizia il lavoro vero e proprio. In Assemblea uno studente fa notare che i rappresentanti in questa Facoltà possono essere eletti con solo 18 voti. E 500 persone in Assemblea legittimano una protesta?

Martedì 23 — La stampa dà ampio risalto alla nostra occupazione, la prima. Dopo di noi, a ruota seguono le altre Facoltà ed Atenei: Sociologia, Architettura, e poi Orientale, Scienze, Lettere, Navale, Ingegneria.

Mercoledì 24 — Assemblea. Le commissioni lavorano a pieno ritmo, mentre alcuni studenti muovono delle forti critiche all'operato degli occupanti. Non hanno molto seguito. Viene letto in assemblea un invito ai docenti a partecipare ai lavori delle commissioni. Interverranno poi il dott. Tabarro, assistente di Diritto Pubblico, ed un avvocato penalista. Si legge in Assemblea un fax al Tg2, del movimento Nazionale di protesta degli studenti, che si tira fuori da ogni schieramento di partito, declinando l'invito alla trasmissione. Ci riconosciamo in tutto nella linea politica del movimento.

Giovedì 25 — Scherzose vignette ci vengono regalate da un collega. «Dicono che lottiamo per non fare più lezione nei cinema», dice uno studente; l'altro risponde «in realtà qui a Napoli lottiamo per trovare un cinema che ci faccia fare lezione».

Venerdì 26 — Inviamo a tutti gli organi di stampa una lettera che rassicura gli studenti allarmati dalle scadenze per il rinvio militare. La Segreteria Studenti è aperta ragazzi!

Sabato 27 — Dopo 8 giorni continua l'occupazione parziale, le commissioni propagandano i primi lavori. La didattica complementare, il potenziamento servizi informativi, analisi strutturale sui mali cronici della Facoltà, ritenendo che l'autonomia sancita dalla Costituzione, è il decentramento delle strutture pubbliche che ha come fine la partecipazione dei consociati al governo delle strutture stesse.

Domenica 28 — Le solite partite, parecchie ragazze popolano la Facoltà (di giorno).

Lunedì 29 — L'Assemblea plenaria decide per l'occupazione totale. Sospesi gli appelli, mantenute le sedute di laurea. Viene respinta a maggioranza assoluta la mozione che chiede la sospensione di tutte le proteste.

Martedì 30 — Coordinamento interfaccoltà ed Atenei a Lettere. Qualche critica sulla pregiudiziale antifascista non inserita nel nostro documento programmatico. Si replica con fermezza: i movimenti democratici sono per definizione antifascisti.

Mercoledì 31 — Oramai le bollette del telefono di casa erano arrivate alle stelle e le continue staffette a Lettere per le fotocopie ci avevano snervato; decidiamo di trasferire fisicamente la fotocopiatrice, il telefono (urbano) dalla biblioteca alla sala stampa.

L'ufficio Stampa di Scienze Politiche Occupata

Un Movimento concreto

Si lavora a pieno ritmo

• **Grande democrazia.** «Nessun residuo nostalgico di movimenti passati che non ci appartengono; memori delle esperienze del passato abbiamo fatto nostra una cultura civica estranea ad ogni tipo di violenza». Sono quelli di Scienze Politiche, quelli delle Commissioni studio.

«Per il momento siamo nel pieno della correttezza»; la frase è del preside della facoltà, prof. **Giuseppe Cuomo**, e si riferisce all'operato degli studenti in piena occupazione della sede di via Sanfelice a 11 giorni di distanza dall'avvio della protesta.

Creata due organismi atti ad elaborare problematiche e proposte sia sulla legge Ruberti sia sui problemi della facoltà: le Commissioni di studio, formate da rappresentanti di studenti appartenenti ai diversi anni accademici, alle diverse posizioni politiche e comunque aperte a chi ne faccia richiesta.

Entrambe sottopongono all'assemblea le relazioni che se approvate passano all'ufficio stampa e propaganda che ne dà ampia diffusione. In quella «Ruberti» partecipano anche un ricercatore di Diritto Pubblico ed un penalista.

Tra le file degli studenti più attivi (quelli che fanno la notte, il servizio d'ordine o altro), ci sono anche studenti del Fuao.

L'assemblea è democratica, si è detto, e, piuttosto che mettere alla porta studenti di posizioni diverse (ma che aderiscono alla lotta alla Ruberti) si preferisce metterli in minoranza.

Il preside sulla Ruberti: «Il progetto bisognerebbe leggerlo come un momento di proiezione e di saldatura con la realtà sottostante; credo che sia un avvio per un momento di programmazione al fine di evitare settori carenti e settori stracolmi (di futuri disoccupati)».

• Prosegue senza sosta il lavoro della Commissione di studio sui problemi della facoltà eletta dall'assemblea degli studenti di Scienze Politiche, occupata ed impegnata sin dai primi giorni della protesta ad analizzare i problemi e a formulare proposte in materia di didattica, di ricerca e logistica.

Il gruppo di studio, al lavoro tutti i giorni dalle 9,00 alle 14,00 e dalle 16,00 alle 18,00, con alle spalle già alcuni giorni di confronto con gli studenti ed un ampio dibattito interno, ha presentato all'assemblea sei progetti che partendo dall'analisi dei pro-

blemi, si prefiggono attraverso suggerimenti anche una loro soluzione.

• **Una didattica complementare:** Seguire il corso per sostenere l'esame è una vecchia regola universitaria che ha finito per appassire un po' tutto il potenziale culturale della facoltà. La didattica complementare, sostengono alla Commissione, se attuata porterà al superamento dell'attuale inadeguatezza culturale: percorsi didattici alternativi, dunque, in grado di risvegliare un interesse per la cultura ormai sopito. Pieno sviluppo perciò di tutti quegli strumenti (laboratori di dipartimento, cicli di conferenze, visite guidate, pubblicazioni a cura di studenti e docenti, ecc.) da puntare però su tematiche attuali e in accordo tra studenti proponenti e docenti disponibili.

• **Potenziamento dei servizi informativi:** L'importanza della scelta della facoltà per uno studente della scuola media superiore è fondamentale. La Commissione ha evidenziato la necessità di un servizio di informazioni adeguato; quello attuale è limitato a pochi strumenti: un opuscolo prima dell'iscrizione, una Guida dello studente poi, e alcune informazioni verbali strappate in facoltà e in segreteria secondo le circostanze e le necessità.

Confronti con i titolari di cattedra, presentazione dell'intero corso di laurea (in specie del biennio propedeutico e di quello di specializzazione), per una migliore razionalizzazione e programmazione dell'itinerario di studio dello studente, individuazione insieme con i docenti dei libri di testo e gli argomenti principali da sviluppare corso per corso, sono i principali suggerimenti.

Opportuno, pure, sarebbe il miglioramento della Guida dello Studente, ridotta oggi a pura esposizione burocratica di testi ed esami che necessariamente dovrebbe essere diffusa prima dell'iscrizione.

La collaborazione docenti-studenti potrebbe poi portare alla gestione di un Centro informazioni presidiato in precisi giorni secondo determinati orari, con il compito di fornire notizie di carattere generale ma anche su materie di specifico interesse (progetto Erasmus, borse di studio, ecc.).

• **Borse di studio internazionali e attività ricreative-culturali:** Con l'apertura delle frontiere Cee e la conseguente mobilità della forza lavoro



e studentesca, un maggiore scambio di informazioni sulle didattiche calerebbe a penello.

Le borse di studio nostrane e straniere offerte dalle università e da enti pubblici e privati vengono per grosse carenze nel sistema di divulgazione inutilizzate. Sarebbe utile installare perciò, nell'Ufficio Affari Speciali dell'università, un terminale della banca dati Noopolis che raccoglie e trasmette le offerte di borse di studio provenienti dall'Italia e dall'estero.

Il progetto Erasmus di mobilità studentesca nell'ambito dei paesi della Comunità Economica Europea, dovrebbe essere più pubblicizzato: non bastano rari avvisi nelle poco aggiornate bacheche.

Si suggerisce anche l'organizzazione di attività ricreative come spettacoli teatrali, cinematografici e concerti anche in ambito esterno alla facoltà.

• **Analisi dei problemi strutturali della facoltà:** Le condizioni logistiche della facoltà sono a dir poco disastrose. Gli spazi sono insufficienti e inadeguati, addirittura non consentono lo svolgimento regolare dei corsi del biennio propedeutico.

Nemmeno l'aula Vanvitelliana con i suoi 250 posti (in realtà molti meno), è riuscita a tamponare il problema. Le lezioni del primo anno all'Adriano (due giorni alla settimana) sono state interrotte. Il Cinema è stato ora destinato ad Architettura. Due forse le soluzioni possibili che la Commissione propone: sdoppiamento delle cattedre, difficilmente risolvibile per problemi logistico-burocratici; ricerca di un altro cinema in zona.

Il gruppo di studio sottolinea peraltro come poco opportuni sono stati i tentativi di attuare, da parte del Consiglio di Facoltà, una politica della cosiddetta selezione naturale attraverso l'anticipazione dell'orario dei corsi alle 8,00 anziché alle 8,30 e il trasferimento alla inadeguata Aula Vanvitelliana.

L'effetto sortito è stato solo quello di complicare l'afflusso in strutture prive delle normali misure di sicurezza.

E chiara perciò la necessità di una politica di

Un cucciolo per mascotte

Per qualche giorno un cucciolo di cane è stato la mascotte della Facoltà. Scampato ad un incidente è stato svezato e poi affidato ad alcuni ragazzi.

Gli studenti di Scienze Politiche occupata si augurano che il cucciolo «presto diventi grande come i frutti del nostro lavoro».

• **ERRATA CORRIGE** L'articolo intitolato «Il 19 occupata Scienze Politiche», apparso sullo scorso numero a pagina 24, per un errore di stampa è uscito a firma dell'assemblea di Scienze Politiche anziché del redattore Roberto Aiello. Ce ne scusiamo con i lettori.

continua nella pagina seguente

La Ruberti con i docenti

La Commissione, di avviare quanto prima i lavori previsti per l'aumento della capienza della Vantitelliana e, dato il futuro trasferimento all'ex sede di farmaceutica, di accelerare al massimo i tempi di esecuzione dei lavori per giungere al completo utilizzo dei locali attualmente abbandonati. Ma inadeguato alle esigenze della facoltà è pure il polo di Largo S. Marcellino.

A lungo termine si potrebbe prevedere un trasferimento a Monte Sant'Angelo. Inoltre si rende opportuno snellire il sistema burocratico per le spese di manutenzione di piccola entità, così come sarebbe opportuno un ampliamento del personale di segreteria e tenere la biblioteca aperta anche il pomeriggio creando anche un'emoteca a disposizione di tutti.

• **Proposte sui piani di studio ed esami:** L'importanza di un miglioramento dello studio delle lingue in vista del '92 è palese a tutti. La bilinguizzazione delle lingue consentirebbe una diluizione nel tempo dell'apprendimento e una conseguente migliore assimilazione.

Inoltre (secondo la Commissione) dovrebbe essere data la possibilità agli studenti di sostenere l'esame di una terza lingua per tutti gli indirizzi e senza alterazione del numero complessivo degli esami.

Altra questione sono gli esami complementari: è auspicabile una più ampia scelta da parte degli studenti.

Si propone anche la creazione di nuove materie di insegnamento come Politica delle comunicazioni di massa o Meridionalistica.

Un altro strumento utile potrebbe essere il precollaboro, da sostenere a metà del corso (sul modello di alcuni esami a Giurisprudenza) che permetterebbe una prima verifica della materia.

Perplexità sono state espresse, poi, sulla scelta di Istituzioni di diritto privato come esame propedeutico a Diritto costituzionale italiano e comparato giacché provenienti da due rami del diritto diversi anche se talvolta confinati.

Infine, maggiore chiarezza, anticipazione e precisione dovrebbe essere adottata nella disposizione ed esposizione dei calendari d'esame.

• **Alcune considerazioni sugli studenti fuori corso e lavoratori:** L'attuale organizzazione dei corsi fa sentire tutto il suo peso soprattutto sugli studenti pendolari per i quali uno slittamento dei corsi ad un orario più accessibile (per esempio le 9,00) aiuterebbe a alleggerire il peso della lunga distanza dalla facoltà. Si potrebbero utilizzare anche le ore pomeridiane.

La migliore diluizione dei corsi consentirebbe agli studenti, ora impossibilitati, di usufruire del servizio mensa.

Per gli studenti lavoratori, infine, bisognerebbe predisporre corsi serali in modo da permettere loro gli stessi ausili didattici degli altri ed un migliore e più efficace inserimento nel mondo universitario.

Roberto Aiello

Martedì 31 gennaio si è svolta nell'aula magna della Facoltà di Scienze Politiche l'assemblea autoconvocata degli studenti.

All'assemblea sono intervenuti i professori D'Antonio, D'Aponte, Mazzone, Papaleo, i dottori Lanzaro, Martirani e Caroleo.

«La ricerca di base deve essere finanziata dallo stato, la ricerca finalizzata può essere finanziata dai privati ma con dei chiari e precisi criteri di compensazione che tengano in giusto conto gli Atenei più deboli, non collocati nelle grandi aree industriali del paese». Applauditissimo il prof. D'Antonio.

«La concentrazione di attenzione sui problemi del personale docente è ossessiva nelle Università. È assurdo che ci siano 3 fasce (ordinari, associati, ricercatori). Il ricercatore ormai ha poche chance di carriera, io sconsiglio vivamente a chi è dotato di capacità scientifiche di intraprendere la carriera universitaria. L'età media di un ricercatore è di 32-34 anni: l'età media! Esiste un processo di senilizzazione nell'Università italiana. La legge 382 non ha portato alcun beneficio alla risoluzione dei problemi. Le grandi aree universitarie versano in un indecoroso degrado (Napoli, Palermo, Roma). La legge prevederebbe ragguagliati un tetto massimo di iscritti (40.000), lo sdoppiamento delle sedi universitarie ma colleghi docenti si oppongono all'attuazione per meglio controllare il mercato professionale. Poi c'è la nascita di Atenei 'sgangherati', Università piccole e improvvise». D'Antonio ha però invitato gli studenti a non demonizzare le imprese facendo il gioco delle forze più retrograde dell'Università.

Il rapporto Impresa-Università deve essere complementare e non sostitutivo. Si risolverebbero problemi come l'accademismo ed il parassitismo.

«È essenziale — afferma D'Antonio — l'interazione imprese, mondo del lavoro, Università (istituzioni). L'Università privata (Bocconi, Luiss) non è superiore qualitativa-

mente a quella pubblica, lo ha incontrato all'esame ragazzi ex bocconiani, che avevano abbandonato, pur con ottimi voti, perché volevano aprirsi la mente». Un accenno di polemica tra la Martirani e D'Antonio «come scindere la ricerca di base finanziata dallo stato da quella complementare». D'Antonio risponde che questo ruolo spetta al Parlamento, e che al Sud è necessario un finanziamento aggiuntivo.

Il professor D'Aponte ha sottolineato l'importanza del segnale politico che la protesta degli studenti italiani sta dando alla discussione sul disegno di legge. Ha definito chiaro e preciso il documento stilato dalla Commissione Didattica ma ha invitato a presentare in Consiglio di Facoltà, attraverso i rappresentanti eletti, le richieste, le analisi sui mali, i progetti innovativi «altrimenti senza rappresentatività non andrebbero ascoltati». Sinceramente ci sembra, e ad onor del vero in questi ultimi 5-6 anni pur 'rappresentati' gli studenti non siano stati molto ascoltati. La dottoressa Martirani ha poi lanciato un'interessante proposta: discutere di autonomia universitaria e 168 in un contesto cittadino insieme ai giornalisti che sentono particolarmente vicine tali problematiche in questo periodo.

Il professor Feola nel suo intervento ha richiamato l'art. 16 della legge 168 «bisogna stare attenti perché la legge istitutiva, nonostante l'onda lunga di queste proteste, consentirebbe alle singole Università, dal Giugno '90, di dotarsi di propria autonomia statutaria e regolamentare». Ma proprio in questi giorni gli studenti di Giurisprudenza occupata hanno chiesto di sottoscrivere e far approvare in Assemblea una richiesta di proroga di 6 mesi del termine stabilito dal famigerato art. 16.

Le architetture legislative non sfuggono di sicuro. Ma a Roma 'caput mundi', più sorridono quelli che non vogliono sentire.

Vincenzo Perone

I lettori sono con gli studenti

(R.A.) Sabato 27 gennaio si è tenuta un'assemblea dei lettori di madrelingua per discutere la loro posizione sul disegno di legge sulla autonomia universitaria presentato dal Ministro Ruberti.

Al termine della stessa una delegazione ha consegnato agli organi di informazione degli studenti e non questo comunicato stampa: «I lettori di madrelingua dell'Università di Napoli Federico II riuniti in assemblea, esprimono la loro piena solidarietà con la protesta degli studenti augurandosi che la loro voce sarà sentita in modo che una riforma universitaria, comunque necessaria, possa avvenire sotto l'insegna del loro interesse per un'autentica formazione professionale e culturale».

I lettori di madrelingua Università Federico II

A.A.A. aula cercasi

A.A. cercasi aula disponibile per contenere ragazzi volenterosi interessati a seguire le lezioni. Questo potrebbe essere l'annuncio disperato degli studenti del primo anno. Il cinema Adriano, in cui si svolgevano i corsi, è stato infatti restituito alla Facoltà di Architettura.

Gli studenti di Scienze Politiche sono quindi rimasti senza sede. Il numero delle presenze ai corsi non è diminuito dopo le vacanze di Natale, quindi era impossibile trasferirsi nell'aula sita in via Rodinò. La fortuna ha voluto che l'occupazione risolvesse il problema alla meglio. Altrimenti dove sarebbero andati gli studenti a seguire le lezioni? Molti neo iscritti hanno votato a favore dell'occupazione anche per questo motivo. Preoccupati e arrabbiati di non avere una struttura adatta (per seguire i corsi) si sono dimostrati favorevoli a tale provvedimento.

Il Preside, interpellato al riguardo, ci ha informati che in seguito alle precedenti esperienze dopo le vacanze di Natale c'era un notevole calo delle presenze. Anche per quest'anno si credeva che gli studenti sarebbero diminuiti, permettendo il proseguimento delle lezioni nell'aula magna di via Rodinò. Non è invece accaduto. Anzi, per il corso di Statistica e di Inglese c'è stata una crescita. Il problema che non sussiste per Inglese, in quanto la cattedra è sdoppiata, c'è per statistica. Lo sdoppiamento non è possibile perché per i posti di ruolo è stata avanzata richiesta, ma senza successo. Inoltre non ci sono docenti disposti a venire ad insegnare a Napoli.

Tuttavia si è convinti che dopo la sessione straordinaria tutti questi problemi non esisteranno più. Gli studenti diminuiranno e le lezioni si potranno tenere regolarmente presso l'ex sede di Farmacia.

«Considerando che le lezioni al cinema costituiscono l'ultima spiaggia» ha così concluso il Preside, si è già in cerca per l'anno prossimo di strutture adatte. Sì, ma fino ad allora come e dove dovranno seguire gli studenti di Scienze Politiche? Intanto i professori che già dovevano svolgere il programma con due ore settimanali, adesso, con il tempo rimasto a disposizione, saranno costretti ad accelerare i tempi.

Veronica Ranieri

Il 31 anche Veterinaria ha occupato

Anche Veterinaria occupata. La facoltà è stata «conquistata» la sera del 31 gennaio, dopo che in mattinata una movimentata assemblea aveva votato per l'occupazione. Gli occupanti, una trentina coloro che hanno trascorso la prima notte all'interno della facoltà, hanno subito provveduto ad avvisare il preside del loro atto. Sembra che lo stesso, secondo una voce degli studenti, abbia provveduto ad informare le forze dell'ordine.

I primi giorni si prospettano molto difficili per il Movimento di Veterinaria che deve fare i conti anche con i contrari all'occupazione. «Il problema è grosso — afferma Mario studente del IV anno — soprattutto per noi fuoriscide, che di un'eventuale lotta estremizzata saremo i primi a pagare le conseguenze. Un mese di occupazione vuol dire perdere la sessione straordinaria e a questo non ci sto».

La maggioranza degli studenti è però di diverso parere: l'occupazione non è un demone, risulta anzi l'unica arma nelle mani degli studenti. «Non bisogna negare agli studenti la possibilità di far valere i propri diritti — ci spiega uno degli occupanti — e poi delle nostre eventuali conquiste saranno tutti gli studenti ad avvalersene».

Nonostante tutto gli occupanti vanno avanti cercando di risolvere i numerosi problemi logistici che l'occupazione di una facoltà tanto grande come la loro comporta. Bisogna, infatti, controllare prima di tutto durante la notte i numerosi accessi alla facoltà (sette o otto) per evitare che qualche estraneo possa entrare nei laboratori e creare qualche incidente che potrebbe rappresentare la fine di tutto.

C'è poi il problema di procurarsi i mezzi di comunicazione necessari per poter tenere i contatti con gli altri studenti in lotta. Vista la posizione decentrata in cui si trova Veterinaria rispetto alla maggioranza delle facoltà federiciane.

Nel frattempo, tramite il fax di Architettura, sono giunti messaggi di incoraggiamento da tutte le facoltà italiane in agitazione auguranti agli studenti di Veterinaria una proficua e soprattutto pacifica occupazione.

Anche ad Agraria c'è movimento sulla Ruberti, assemblee sono in corso.

Gianfrancesco Ralano

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

Seminari a Lettere occupata

Sono tenuti dai professori Russo, Barbagallo e De Maio. Il Movimento è indipendente. Nasce 'Radio Facoltà occupata'

Il 24 gennaio anche la Facoltà di Lettere e Filosofia, riunita in Assemblea Generale Permanente, a maggioranza assoluta dei presenti decise di entrare in occupazione.

All'Assemblea di giovedì 18 che vota per l'Assemblea Permanente, segue giovedì 23 l'autogestione e mercoledì 24 l'Occupazione.

A spingere gli studenti in questa direzione, « il continuo ostruzionismo operato dagli organi della Facoltà in autogestione, nei confronti delle richieste degli studenti in lotta contro il progetto di legge Ruberti. Vista pertanto l'impossibilità di proseguire in questi termini l'autogestione l'Assemblea Permanente Generale ha votato per l'occupazione della Facoltà », così recita il volantino.

Gli studenti chiedevano di poter disporre di telefoni e fax, ma di continuare le attività didattiche. Se ciò fosse stato possibile probabilmente non si sarebbe passati alla linea dura. Ma la scintilla è scoccata di fronte all'aut aut del Preside, il quale, affermando « da buon Pilato di non essere il responsabile », ha inviato gli studenti dal Rettore. E questi ci sono andati ma invano perché sono stati rispediti in Facoltà e a mani vuote. A questo punto Tessitore ha « concesso » di utilizzare gli strumenti necessari, ma solo in orari prestabiliti, quelli in cui era presente il personale tecnico-amministrativo. Questo è stato troppo, non è andato giù ai ragazzi, già esasperati da una settimana di rifiuti di fronte alla loro richiesta di usare fotocopiatrici, telefoni, fax e così via. Oltre non si poteva tollerare: « adesso basta, questa non è autogestione, occupiamo ». Così alle 14.30 di mercoledì 24 gennaio un 250-300 persone, la maggioranza di quelle riunite nell'Aula Piovani o ex (qualcuno in clima di agitazione vorrebbe cambiarle il nome, forse dedicarla a Pasolini), hanno votato a favore. Il primo passo l'organizzazione della lotta: blocco degli esami di gennaio, chiusura dei dipartimenti, della presidenza (il Preside che lo stesso giorno non voleva abbandonare la sua sede, è stato « accompagnato alla porta » mentre si definiva « prigioniero politico »), blocco dell'attività degli organi collegiali. È seguita la formazione delle varie commissioni (di studio sulla Legge Ruberti, stampa, contatti con le altre facoltà, rapporti con i docenti, piattaforma, regolamento interno), la distribuzione dei compiti, l'organizzazione delle assemblee.

Ma com'è il day after? Siamo andati a scoprirlo dietro le quinte, dov'è il nucleo organizzativo della lotta (il Dipartimento di Filologia Classica). I volti non sono certamente riposati dopo una notte trascorsa nei sacchi a pelo (una ventina sono rimasti in Facoltà, il primo atto al risveglio: sfruttare i servizi igienici della Presidenza). L'atmosfera non è delle più



tranquille, forse per via dell'organizzazione non ancora perfetta, « del resto abbiamo iniziato solo da meno di ventiquattro ore », si difendono. Tutti sono impegnati in qualcosa, si preparano striscioni, volantini, si telefona alle commissioni delle altre facoltà, si stilano comunicati stampa (pochi in verità), qualcuno controlla il portone d'ingresso. L'Aula Piovani intanto si inizia ad affollare di studenti appena arrivati per partecipare all'assemblea che dalle 10.00 slitta alle 11.00.

Stabilita la presidenza del giorno (estratta a sorte), si legge un primo volantino della Commissione stampa. Vi si ribadisce a chiare lettere l'estraneità del movimento

all'intrusione di gruppi esterni e alla spinta di progetti di partito. Alcuni tra i presenti non sembrano d'accordo, ma la lettrice non si scoraggia e continua « la decisione di occupare è nata dall'esigenza di ottenere gli spazi e gli strumenti necessari... al fine di informare e creare progetti alternativi che nascono dalle esigenze degli studenti ». Iniziano gli interventi, dopo regolare iscrizione a parlare. C'è troppa dispersione, qualcuno si lamenta, si dovrebbero organizzare dei turni per evitare che in facoltà rimangano poche persone. Alessandro, invece, si preoccupa per l'assenza di una piattaforma teorica sulla quale incentrare la lotta, al di là della legge Ruberti. « Una piattaforma

precisa della facoltà di Lettere da proporre alle altre facoltà nel momento dell'incontro ». Non tutti però sono contenti dell'occupazione, Roberto e Stefania, pensano che questa sia il risultato dell'entusiasmo di un gruppo che ha travolto la massa, addirittura un fallimento e non un successo. Ma c'è la volontà di restare uniti, di non creare fratture all'interno della lotta. A questo punto tra la folla degli studenti si fanno largo i docenti Barbagallo e Russo, entrambi direttori di dipartimento. Comunicano la loro adesione all'agitazione, la loro disponibilità a collaborare, ed intanto Russo continua a tenere i suoi seminari su Pasolini. Propongono che fax e telefoni dei Dipartimenti

vengano utilizzati in misura limitata ed in presenza del personale. Chiedono anche di poter continuare le riunioni degli organi collegiali. Questo « per imporre ai docenti, che se ne sono estraniati, la discussione del problema », è Russo a parlare. I fischi risuonano per tutta l'Aula Magna, non si risparmia nessuno. Nel frattempo è arrivato un comunicato del Condor (Coordinamento dei Ricercatori) che esprime la sua solidarietà con gli studenti in lotta, « di cui condivide sia la denuncia del degrado della ricerca e della didattica dell'Università che il dissenso su quei punti che tendono a restringere gli spazi di democrazia nella vita universitaria... », vi si legge.

Il giorno dopo, in assemblea, arriva la notizia del blocco degli esami, questa volta però da parte del preside. Gli studenti si dividono in due gruppi di fronte a questa notizia. Il primo vorrebbe far passare gli esami sotto il controllo di una commissione formata da studenti, l'altro il blocco per via dell'occupazione. E questa seconda posizione a prevalere anche se dovrà essere rivista per la scarsa partecipazione all'alzata di mano: è sabato. Un'altra mozione viene proposta da Anna: « far firmare tutti gli occupanti per non far ricadere le eventuali responsabilità in caso di danno ai materiali solo su coloro che ne dispongono effettivamente ».

La mozione non passa. Successivamente viene messa ai voti la decisione di aderire o meno all'assemblea indetta da tutte le facoltà. L'esito è negativo. Lettere si sente ancora impreparata, non ha ancora una piattaforma ben definita, preferisce fissare essa stessa una data per il dibattito. Gli studenti stabiliscono, poi, di proporre ad alcuni docenti che hanno aderito (tra cui Russo, Barbagallo, De Maio) dei seminari su temi proposti da loro stessi (musica moderna, letteratura femminista dalle origini, la didattica: nuove forme di collaborazione tra studenti e docenti, ecc.). L'iniziativa è accolta e registra grande affluenza. Un'esperienza molto formativa.

Durante un'occupazione non è detto che non ci si possa anche divertire, il programma è allettante. Sabato sera 27 gennaio un'okkuparty, è nata una radio, Radio Facoltà Occupata, così l'hanno chiamata. In realtà è solo un registratore che trasmette ininterrottamente, tranne durante le assemblee, canzoni di cantautori, Guccini, De Gregori, Cocciantè, De André.

Così la facoltà di notte non è più silenziosa, i ragazzi che rimangono a « dormire » sono di più. Anche la solidarietà cresce. All'ingresso una cassetta per raccogliere fondi, « sono accettati anche i buoni mensa ». Non è giusto far ricadere tutte le spese sul gruppo sempre presente.

Ilaria Peluso

Sociologia giorno per giorno

• **19 Gennaio:** l'assemblea degli studenti del Corso di Laurea in Sociologia vota a maggioranza per l'occupazione parziale della sede di Via Rodinò.

• **Lunedì 22:** i corsi sono bloccati, le sedute d'esame si svolgono regolarmente fino al 26.

• Durante l'assemblea del 23 Gennaio si organizza l'attività alternativa al regolare svolgimento delle lezioni. Sono proposti ed approvati quattro gruppi di studio: analisi della legge Ruberti; didattica e piani di studio; carenze strutturali; stanziamento fondi per la ricerca. È costituita una Commissione stampa.

• **Mercoledì 24:** il Direttore

del Dipartimento accetta la richiesta degli studenti in occupazione di tenere il Consiglio, precedentemente convocato, pubblicamente. L'incontro si tiene nell'aula I durante il pomeriggio.

• L'assemblea del 25 Gennaio approva un proprio regolamento interno. Si comincia ad usare il fax di Geologia data la mancanza del servizio in sede. Continui sono i contatti con le altre facoltà in agitazione.

• Il 26 Gennaio viene presentata all'assemblea la prima relazione del gruppo di studio 'Carenze Strutturali'. Il lavoro corredato di fotografie viene inviato al Rettore.

Giunge notizia della circolare inviata dal Preside, prof. Fulvio Tessitore, che dispone la sospensione di ogni forma di attività didattica data l'inagibilità dei locali. È riboccata la proposta di occu-

pazione totale.

Nel pomeriggio si tiene il secondo incontro del Consiglio di Dipartimento. I docenti rimandano al 5 Febbraio la decisione di svolgere o meno le sedute d'esame. Intanto il lavoro continua nei gruppi di studio.

• Il 30 Gennaio l'assemblea boccia la proposta di unificarsi all'assemblea di Lettere e Filosofia. I rapporti con la Facoltà di Porta di Massa sono intensificati grazie ad una delegazione. È approvata la partecipazione al Corteo del 3 Febbraio a Roma.

• Durante l'incontro di mercoledì 31 Gennaio viene proposto l'invio di un esposto al Procuratore della Repubblica riguardo alle strutture ed ai fondi stanziati per il Corso di Laurea in Sociologia. La decisione è aggiornata al 1° Febbraio.

Iolanda Verolino

Sociologia: i nomadi dell'Università

Consiglio di Dipartimento aperto a Sociologia occupata. Le difficoltà in cui versa il Corso di Laurea

Un Consiglio di Dipartimento dal vivo, aperto a tutti gli studenti di Sociologia: questo uno dei momenti significativi dell'agitazione di questi giorni. L'incontro si è tenuto il 24 gennaio presso l'aula 1 di via Rodinò ed è proseguito venerdì, 26 gennaio. Vi hanno preso parte: i professori Cerase (Direttore del Dipartimento), Ragone, Abruzzese, Lentini, Pugliese, Gentile, D'Agostino, Savarese, Garelli, i dottori Eramo, Petrillo, Serpieri, Lamberti, Spanò, Smiraglia. Presenti circa cento studenti.

Il Consiglio è cominciato alle 15,15. Introduce il prof. Cerase con alcune informazioni: è stato istituito a livello ministeriale il fondo di incentivazione per il personale del Dipartimento; bandito il concorso per la Scuola a fini speciali per assistenti sociali. Come ha spiegato il prof. Cerase: «L'iniziativa si inserisce nei lavori della Commissione per il rilancio dell'Ateneo napoletano (data la situazione delineata nel Piano Quadriennale), composta da presidi di facoltà e direttori di Dipartimento». Il tema ha destato l'intervento dei professori Ragone e D'Agostino. «Ne il Corso di Laurea in Sociologia né il Dipartimento sono stati interpellati sulla questione. Questo è grave»: questa la posizione dei due docenti.

• **LA SEDE.** Il terzo punto all'ordine del giorno: l'assegnazione di nuovi locali. Sulla questione un primo intervento del prof. Cerase: «La situazione è stata sottolineata in due incontri (prima e dopo Natale) con il Rettore, il preside Tessitore, il personale tecnico. Al Dipartimento è stata assegnata provvisoriamente l'aula ad L contigua agli attuali locali. Per il momento ne prendiamo possesso, poi si vedrà». Il prof. Abruzzese ritiene che «non si debba accettare nessuna ipotesi di spostamento senza 'chiavi in mano' dei previsti locali assegnati» ed ancora il prof. D'Agostino: «siamo ormai da venti anni in una situazione di 'nomadismo accademico'».

Sui locali del Corso di Laurea interviene il prof. Pugliese, Presidente del Corso di Laurea. «Non siamo 'ospiti' di Scienze Politiche. I locali di via Rodinò sono assegnati annualmente. Per il momento siamo entrambi ospitati dall'Università. Per il nuovo anno vi prospetto una situazione migliore dell'attuale. Sembra inoltre che l'Università stia acquisendo nuovi spazi». Vari gli interventi di studenti e docenti. Sede definitiva, strutture moderne o comunque adeguate alle esigenze: queste alcune delle richieste.

Durante il Consiglio sono state prodotte due mozioni sulla insostenibile situazione della sede che sono state presentate da docenti e studenti al Rettore.

• **I FONDI.** Il bilancio del Dipartimento: questo il successivo punto affrontato. Il prof. Cerase ha illustrato le varie strade di sovvenzionamento della struttura: «Il Diparti-



mento usufruisce di una dotazione annuale della Facoltà. Per il momento è di 39 milioni. Il fondo non risponde alle nostre esigenze come dovrebbe. Sono molte le spese fisse che abbiamo. I finanziamenti per le ricerche sono vincolati alle singole richieste dei docenti. Su tali fondi il Dipartimento fa delle trattenute, dato che le spese gravano in parte sul Dipartimento stesso. Una cifra aggiuntiva sono gli interessi che tali fondi maturano una volta depositati su conto corrente. Infine dovremmo avere una dotazione

fissa per la biblioteca. Ma non l'abbiamo».

Gli studenti hanno proposto ulteriori punti all'ordine del giorno: stanziamento di fondi per la biblioteca, parere dei docenti sulla legge della riforma universitaria proposta dal Ministro Ruberti.

La prima questione è stata trattata nella seduta del 24 gennaio. Il prof. Cerase informa che sono 15 i milioni stanziati per il 1989 (10 spesi solo per gli abbonamenti a riviste), 35 quelli richiesti per il 1990 e non ancora stanziati. Ed inoltre: «Il Dipartimen-

to ha inoltrato ancora due richieste: 52 milioni per installare una rete di computer che metta in collegamento il centro di calcolo con banche dati italiane e straniere; circa 11 milioni per un convegno che si terrà il 5/6 aprile prossimo sulla questione meridionale negli anni '90».

L'incontro è aggiornato al 26 gennaio.

Il Consiglio riprende alle 15 del giorno fissato. Giunge la notizia della circolare che il Preside, prof. Tessitore, ha inviato a tutti i docenti della facoltà di Lettere e Filosofia: preso atto della inagibilità dei locali è sospesa ogni forma di attività didattica (esami e corsi). La notizia crea confusione. L'assemblea degli studenti di Sociologia aveva infatti votato per il solo blocco dei corsi.

• **LEGGE RUBERTI.** Il prof. Cerase è il primo docente ad esporre la propria posizione sul disegno di legge Ruberti: «Il documento di legge fondamentalmente non tiene conto della diversa distribuzione geografica dei vari atenei sul territorio italiano e

della loro natura». Interviene il prof. Ragone: «Penso che non ci siano dei punti forti per valutare vantaggi e danni proposti dalla legge. Tale autonomia è chiaro che premia le Università che sono già a contatto con l'apparato produttivo e penalizza le altre. Crea ulteriori discriminazioni. A quanto pare il Ministro Ruberti prende in considerazione ciò che è previsto l'intervento dello Stato. Il grosso rischio sta nella presenza di soggetti del mondo produttivo nel Consiglio di Amministrazione. È una forte posizione di potere. La ricerca, è vero, deve avere delle ricadute produttive, ma deve essere anche libera, nascere dal proprio mondo. La ricerca si troverebbe più di prima esposta all'interesse del privato ed inoltre l'Università verrebbe a perdere il controllo assoluto sulle scoperte». Continua il dott. Smiraglia: «Data l'esigenza di sintetizzare cercherò di focalizzare un solo tema. C'è la convinzione che il pubblico sia buono, il privato cattivo. Le disfunzioni, a partire dall'Università, dimostrano il contrario. I privati esistono nella società, una volta laureati dovete fare i conti con quella realtà. Anche oggi le ricerche sono soggette a lotte di interessi all'interno dell'Università stessa». Il prof. Abruzzese afferma che: «La legge Ruberti non può essere affrontata come opposizione al privato. Il disegno della riforma universitaria presenta mancanza di garanzie per l'attività di ricerca. Bisognerebbe trovare dei dispositivi di redistribuzione dove il privato non è presente. Non mi sembra poi che si possa trasformare l'Università aumentando i rappresentanti degli studenti». Sulla questione interviene anche il prof. Lentini: «Il disegno ha uno spirito tecnocratico. La tecnocrazia è uno dei nemici peggiori della democrazia e autonomia dovrebbe essere sinonimo di democrazia. Nella riforma Ruberti questo elemento manca. Lascia che l'Università sia governata ancora di più da coloro che già la gestiscono. Voi studenti siete considerati 'utenti' di un servizio che è vostro. Dovete chiedere allo Stato ciò di cui avete bisogno per diritto». Segue l'intervento della dottoressa Amato: «Gli interessi del privato mettono a rischio gli interessi della maggioranza. Con la legge Ruberti si rischia di cancellare la ricerca di base e di penalizzare quelle ricerche non immediatamente immisibili sul mercato. Inoltre il Corso di Laurea scompare, ritorna il potere della facoltà. Sarebbe grave per Sociologia che ha acquisito in questi anni una certa autonomia. Non si fa parola ancora sullo stato giuridico del ricercatore».

Infine la parola al prof. Pugliese: «Non mi spaventa la presenza del privato nell'Università. Il placet dei burocrati dell'Università non è meno pericoloso di Berlusconi. Ciò che mi preoccupa sono alcuni elementi assenti nella legge Ruberti».

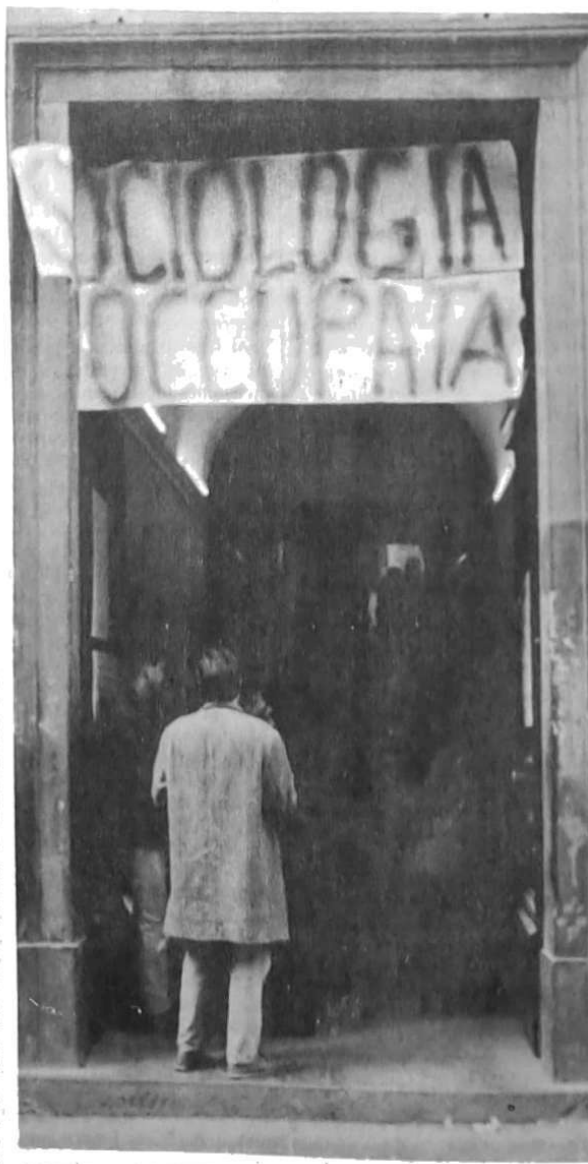
Il lavoro delle Commissioni Radiografia del disagio

Quattro i gruppi di studio approvati e costituiti presso il Corso di Laurea in Sociologia.

Un servizio fotografico, una relazione presentata all'assemblea: questi i primi prodotti del gruppo di studenti interessati in questi giorni all'analisi delle carenze strutturali della sede di Via Rodinò. Molti i disagi rilevati: insufficienza di aule (l'unica capace di contenere i corsi più affollati è la Vanvitelliana); mancanza quasi totale di banchi (quelli disponibili sono in cattive condizioni); barriere architettoniche che impediscono l'accesso alle aule ai portatori di handicap; mancanza di bocche anti-incendio e di adeguate uscite di sicurezza; carenza di spazi utilizzabili dagli studenti costretti, data la disorganicità degli orari, ad usufruire di un'unica aula, per di più in cattive condizioni; precarietà delle condizioni igienico-sanitarie; assenza di un impianto di riscaldamento. Oltre a tale lavoro, è stata presentata al Rettore la richiesta di una sede nuova e non fatiscente come le molte assegnate nel corso degli ultimi anni al corso di Laurea.

Il gruppo di studio «Legge Ruberti» ha goduto della collaborazione del prof. Lentini. Analizzato il progetto del Ministro Ruberti e le varie alternative proposte in questi giorni.

La dottoressa Amato è stata interpellata, quale componente della Commissione Piani di studio del Corso di Laurea, dal gruppo addetto ai piani di studio.



Sociologia è a cura di Iolanda Verolino

Il Consiglio contro la Ruberti

«L'assemblea dei non docenti, dottorandi, ricercatori e docenti del gruppo Geo-Mineralogico dell'Università di Napoli, riunita il 31/1/90, fa propria la mozione approvata dal Consiglio di Facoltà di Scienze il 29/1/90, riportata in allegato.

Si dichiara inoltre solidale con l'agitazione dei ricercatori, personale non docente e sottolinea la necessità di un'adeguata rappresentanza di queste categorie negli organi decisionali universitari.

Sottolinea inoltre con forza:

1) Che nel progetto di legge Ruberti non è garantito in alcun modo al di là delle affermazioni verbali del Ministro, un adeguato finanziamento pubblico delle Università, né è posto un limite all'intervento del privato.

2) Che nello stesso progetto di legge è previsto un annullamento del potere democratico del C.U.N., che viene esautorato a favore di varie strutture a nomina ministeriale.

«Il Consiglio di Facoltà di Scienze M.F.N., ha discusso il D.D.L., sulla autonomia dell'Università e, considerando gravemente lesivo dei principi fondamentali che debbono ispirare la vita universitaria e la sua autonomia invitano il governo ad una sua completa revisione. In particolare rilevano che sono fortemente compromesse l'autonomia della didattica e della ricerca di base, punti fondamentali su cui si regge la vita universitaria. Infatti:

1) manca ogni specifica regolamentazione del rapporto fra finanziamenti pubblici e privati

2) è prevista la presenza delle componenti private nei contenuti della ricerca, della didattica, dell'utilizzo delle strutture e del personale

3) i finanziamenti pubblici per l'Università tendono a diminuire

4) il tempo pieno diventa sempre di più una categoria obsoleta.

A questo si accompagna una logica completamente verticistica, infatti:

1) è previsto un accentramento delle funzioni deliberative a livello ministeriale con il completo esautoramento del CUN e, negli Atenei, in un ristretto numero di professori ordinari

2) è prevista nel fatto l'abolizione del ruolo unico dei professori universitari.

Inoltre invece di promuovere una reale presenza degli studenti in tutte le articolazioni della vita universitaria, si crea un ristrettissimo senato degli studenti che mima il verticismo e la mancanza di partecipazione e di controllo sancita dall'intera legge.

Alla luce di queste considerazioni il C.d.F. esprime solidarietà con le agitazioni degli studenti e dei professori associati.

Il C.d.F. esprime il suo sdegno e la sua preoccupazione riguardo i tentativi messi in atto da parte di alcuni politici e giornalisti di criminalizzare e svilire il movimento degli studenti.

Mezzocannone 16 per l'unità della lotta

(S.P.) Mezzocannone 16 rivendica l'unità del Movimento.

«Mentre questo metodo di lotta si sta diffondendo in tutt'Italia per opporsi ai progetti di ristrutturazione e di privatizzazione dell'Università e della società, qui a Napoli», dicono gli studenti di via Mezzocannone 16, «si sta cercando di svuotare di contenuti la lotta, rischiando di far rientrare tutte le occupazioni. Chi lotta non può tornare indietro, facendo non altro che arretrare tutto il Movimento. Ad esempio quegli studenti che premono perché le segreterie vengano riaperte, in buona o cattiva fede rischiano di vanificare l'occupazione. Anzi gli studenti di via Mezzocannone 16 invitano tutte le facoltà che vi afferiscono per i servizi di Segreteria, (tutti i corsi di Lauree di Scienze MFN e Giurisprudenza) a contribuire alla gestione del blocco. Si accusano i cattolici popolari (chiamandoli provocatori) di voler forzare il blocco. «È questo un tentativo di attaccare tutto il Movimento». Recita con inopinata autorità il volantino. «Partecipiamo in massa per affermare e difendere le nostre idee, rilanciando l'unità di tutti gli universitari in lotta». Naturalmente le proteste di una parte degli studenti di Scienze, che si sono visti bloccare pratiche urgenti (rinvii militari, assegni studio, dispensa tasse etc) sono arrivate al settimo cielo, investendo anche gli uffici di questa redazione. Cosa dire? Speriamo che sulla scia di altre più avvedute Facoltà occupate, gli studenti di Mezzocannone 16, consentano ai loro colleghi, che ne hanno impellente bisogno, di fruire dei primari servizi di Segreteria.

Occupazione a Geologia a cura del gruppo MAGMA

È ora che occupi anche tu
È ora che occupi anche tu.

Ruberti l'Università è tiemp c'adda cagnà.

Così il ritornello di «Ruberti nell'alto dei cieli», musica di Zucchero Fornaciari e parole... del gruppo MAGMA.

Il M.A.G.M.A. non è un gruppo rock emergente, ma il Movimento Autogestito di Geologia per Migliorare l'Ateneo, formatosi in seguito all'occupazione della sede del Corso di laurea.

Dopo giorni di accese discussioni e serrati confronti il 22 gennaio, gli studenti di Scienze geologiche, hanno deciso in Assemblea di occupare la sede, bloccando l'attività didattica, amministrativa e di ricerca, dei dipartimenti di Scienze della Terra e Geofisica e Vulcanologia. La decisione è maturata nel corso di un dibattito incentrato sugli argomenti della privatizzazione delle Università, prospettata dal disegno di legge Ruberti, e dalla modificazione dello statuto degli organi di rappresentanza degli studenti.

La privatizzazione «ridurrebbe gli studenti a semplici strumenti al servizio delle multinazionali e degli enti pubblici e privati finanziati la ricerca» — come dice un comunicato del comitato di agitazione di S.G. —, e la modificazione dello statuto «prospetta una funzione unicamente consultiva e non decisionale della componente studentesca».

Al fine di avanzare proposte per un'Università a dimensione di studente, sono stati creati a Geologia cinque gruppi di lavoro (centro stampa e rapporti altre Facoltà; studio legge Ruberti; sorveglianza; cancelleria-raccolta fondi; studio ed attività autogestite), che lavorano alacremente nelle aule di S. Marcellino 10.

L'occupazione intende essere «costruttiva e a tempo indeterminato» — come tengono a precisare gli studenti — ed è stata votata a grande maggioranza.

L'agitazione contro il disegno di legge Ruberti non vuole essere il punto di arrivo di questo movimento ma piuttosto un'occasione in cui gli studenti avendo acquisito un certo potere contrattuale, vogliono proporre qualcosa di concreto per risolvere anche i problemi che caratterizzano attualmente la situazione universitaria nazionale.

Per un proficuo confronto e per la creazione di una piattaforma programmatica comune essi hanno preso contatti non solo con le altre Facoltà dell'Ateneo federiciano, ma anche con le Università di Palermo, di cui hanno seguito

in un primo momento l'orientamento, Camerino, Firenze, Padova, Bari, Bologna, Roma Genova.

In seguito ad un accordo con i docenti, che in maggioranza hanno appoggiato il movimento, una serie di seminari didattici, già programmati, continuano ad essere tenuti, in quanto considerati un momento culturale nell'ambito dell'occupazione: gli studenti intendono anzi proporre altri che riguardino

più specificamente la figura professionale del geologo e gli studi di Valutazione d'Impatto Ambientale.

Il Magma ha a disposizione un Fax, una fotocopiatrice, un telefono e due macchine per scrivere del dipartimento di Scienze della terra.

«È ora che occupi anche tu, è ora che occupi anche tu...»

Ma Zucchero sarà con il Magma?

Adelaide Malone

Vita da occupanti

«Un'occupazione, per potersi definire tale, richiede l'ingresso nella società di una figura ogni tanto rispolverata: quella di occupante».

Tale status, transitorio e non facilmente definibile, è di nuovo emerso in questi giorni e si riconsolidava sempre più come una vera professione. Ma che faccia ha un occupante? Nei primi giorni, non è tanto diverso dagli altri: cammina, parla, dorme, mangia come tutti gli esseri viventi. Con il passare del tempo però, si allontana sempre più da questi per l'insorgere di deformazioni e malattie professionali dato l'ambiente poco salubre in cui è costretto a lavorare. Dorme nelle aule avvolto in una coperta o in un sacco a pelo, la faccia da mozzarella tradisce il «supporto» culinario della mensa, le occhiaie danno il segno della fatica, i capelli ritti mostrano il disordine esteriore, la parola stentata, la fatica mentale. Chi poteva alleviare le sofferenze degli occupanti se non il ministro-mago della Ricerca (dei privati) e dell'Università, Ruberti? Con il suo disegno di legge, la figura dell'occupante assumerebbe un contorno più umano: i privati fornirebbero dei permafless morbidissimi per dormire, delle idilliache cucine per cucinare, dei robot per pensare e delle etichette da appiccicare!!!

Tuttavia l'occupante tenta di sfuggire ad un'evoluzione fittizia che lo allontani da quelle che sono le sue origini primitive: lavorative, preferendo ancora una coperta-bozzolo ad un comodissimo letto ed una mozzarella da mensa ad una privata lasagna.

Movimento Autogestito di Geologia per Migliorare l'Ateneo

Una canzone per Ruberti

RUBERTI NELL'ALTO DEI CIELI

Ruberti nell'alto dei cieli
e noi (poveri) studenti qua giù
non è questione di peli
ma noi vogliamo contare di più

Ritornello:
È ora che occupi anche tu (saltando)
È ora che occupi anche tu

Ruberti l'università è tiemp c'adda cagnà (che deve cambiare)

Forse non saremo in tanti
ma andremo lo stesso avanti
se le strutture non ci danno
un altro piacere ci fanno (in tono umoristico)

Ritornello:
È ora che occupi anche tu (saltando)
È ora che occupi anche tu

Ruberti l'università
è tiemp c'adda cagnà (che deve cambiare)

Oggi siamo tutti a Roma
non contro una sola persona
quello che fa il Parlamento
produce solo malcontento

Ritornello:
È ora che occupi anche tu (saltando)
È ora che occupi anche tu

Ruberti l'università
è tiemp c'adda cagnà (che deve cambiare)

Movimento
di Geologia per

A Matematica il Movimento è 'Baby'



'Baby', il simbolo del Movimento di Geologia.

'Baby' non è la mascotte dei mondiali. È il simbolo del Movimento Studentesco non-violento del Dipartimento di Matematica.

Mercoledì 24, durante un'assemblea, gli studenti del corso di laurea in Matematica hanno discusso sulla possibilità di aderire al movimento studentesco nato a Palermo e sulle eventuali forme di protesta, decidendo poi di convocare per l'indomani un'assemblea deliberativa.

Giovedì 25 una maggioranza di 80 voti favorevoli, 49 contrari e 10 astenuti, ha deciso per l'occupazione totale.

I docenti hanno aderito attivamente e anche il personale non docente ha appoggiato la protesta. In primis gli studenti si sono dissociati dai metodi usati da altri loro colleghi che avevano aggredito un professore e dipinto scritte sui muri del Dipartimento.

Così per evitare infiltrazioni di persone estranee all'Università ed altri spiacevoli incidenti, gli occupanti hanno spontaneamente ripulito le pareti e deciso di consentire l'accesso ai soli studenti del Corso di Laurea in Matematica. «Il nostro non vuole essere un movimento distruttivo ma costruttivo».

Tuttavia i contatti con le altre Facoltà e con altri Atenei sono continui ed anzi si è richiesta la collaborazione con studenti di altre Facoltà che abbiano maggiore dimestichezza con il diritto, al fine di poter meglio comprendere il disegno di legge Ruberti e poter fare proposte concrete.

Le Assemblee, che si sono susseguite febbrilmente soprattutto nei primi giorni di occupazione, sono state organizzate fin nei minimi particolari. Tutti coloro che vogliono parlare si iscrivono ed hanno un limite di tempo a disposizione (in modo da concedere a tutti la parola); si discutono solo gli argomenti all'ordine del giorno e quelli diversi, che emergono durante il dibattito, vengono messi all'Ordine del giorno successivo.

Per creare un'autocoscienza in tutti gli occupanti, si è posto un numero minimo di persone presenti in Facoltà fino alle 17. E di notte... Le ragazze no!

Gli studenti sono forniti di fax, fotocopiatrici, telefono e macchine da scrivere.

Un'originale forma di protesta organizzata dagli studenti di Matematica nei giorni scorsi, è stata quella di telefonare in massa al centralino del Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica per bloccarlo.

Essi vogliono esprimere in questo modo un giudizio sul disegno Ruberti netto e preciso: «in esso l'autonomia universitaria è utilizzata come un'espressione ingannevole di fronte alla suggestione che la decentralizzazione evoca, per decretare l'ingerenza, non solo finanziaria, ma anche didattica, di strutture ed enti privati nelle attività universitarie» — come si legge nel documento che una delegazione ha portato all'incontro del 31 di Palermo.

«E, quindi, in gioco il concetto stesso di Università che noi concepiamo come luogo privilegiato di produzione della cultura e della ricerca al servizio della collettività».

Perché 'Baby'?

«Perché il nostro è un movimento innocente, neo-nato, ha voglia di crescere come un bambino ed è apertissimo».

Adelaide Maione

A Fisica si studia il Triennale

Anche Fisica ha deciso per l'occupazione.

Il 25 gennaio, in un'assemblea a cui hanno partecipato circa 150 studenti, una maggioranza di 80 voti favorevoli e 10 contro, ha decretato il blocco dell'attività didattica e di ricerca fino alla domenica successiva.

Da lunedì 29 la didattica è ripresa in forma autogestita, con seminari a cui hanno collaborato anche i docenti.

Varie commissioni sono state create per lo studio dei problemi universitari a livello nazionale contro il disegno di legge Ruberti e per lo studio dei vari piani di sviluppo universitari (Triennale e Quadriennale).

Un servizio stampa funziona 24 ore su 24 per i collegamenti esterni.

L'assemblea generale degli studenti ha deciso di attuare una lotta democratica, non violenta, apertissima, esprimendo inoltre il suo rifiuto per l'attuale politica governativa che danneggia esclusivamente le componenti più indifese della società italiana a favore di uno «sviluppo» proposto come unico possibile.

«La nostra autogestione — recita un comunicato — vuole innanzitutto riconquistare il diritto ad usufruire pienamente degli spazi universitari, per favorire i momenti di confronto e dibattito che oggi ci sembrano perduti. Abbiamo inoltre creato una commissione di studio sulla legge Ruberti che si occupi anche di produrre una radiografia dei mali dell'Università italiana proponendo modelli alternativi di sviluppo e di risanamento universitario».

«Proponiamo un coordinamento napoletano prima e nazionale poi, mettendo a disposizione le nostre strutture, e la creazione di un centro stampa comune a tutte le Facoltà. Siamo convinti che la collaborazione e il dialogo siano alla base del movimento studentesco e ci auguriamo che pur in presenza di eterogeneità di idee e contenuti, il Movimento affronti unito numerosi ostacoli che gli si pongono davanti» — conclude il comunicato.

Gli studenti hanno inoltre emesso un documento in cui delineano la loro posizione rispetto alla legge di istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica — che esautorava l'Università dalla possibilità di essere il motore propulsivo della società mentre in realtà ne subisce passivamente le sue esigenze mercatarie —, rispetto al disegno Ruberti — che «comporta una supina accettazione del modello di sviluppo attuale» — e rispetto alla legge sugli orientamenti didattici, contro l'istituzione del Diploma Universitario.

In particolar modo gli studenti lamentano la scarsa considerazione in cui vengono tenuti, a livello ministeriale, da una parte i «consigli» del CUN e della conferenza permanente dei Rettori e dall'altra della componente studentesca del corpo docente; mentre sono sempre più presenti logiche di spartizione e lottizzazioni.

Il caso della creazione del corso di laurea in Scienze Ambientali è sintomatico: è stato strutturato senza che si sappia bene quali siano le competenze che ne garantiscono l'attuazione.

Non violenza e non indifferenza: questo il motto di Fisica.

Adelaide Maione

Da Chimica occupata L'Università a modo mio

Il 23 gennaio anche gli studenti di Chimica e Chimica Industriale hanno preso posizione contro il progetto di legge Ruberti occupando il Dipartimento di Chimica e bloccando ogni attività didattica, amministrativa e di ricerca.

Si dichiarano democratici, non violenti ed estranei ad ogni logica di partito. Convinti della necessità di una riforma che garantisca una reale autonomia delle Università dal centralismo burocratico e che al tempo stesso salvaguardi il diritto allo studio ed alla libertà di ricerca, dichiarano:

- di essere contro la legge Ruberti in quanto, non garantendo l'Università da ingerenze esterne, sancisce di fatto l'ingresso in essa della logica del profitto, da sempre incompatibile con le finalità proprie dell'Università, così come tutte le altre strutture di servizio sociale;
- di non essere pregiudizialmente contro l'intervento dei privati nell'Università, purché esso sia finalizzato alle esigenze della didattica e della ricerca dell'Università nel suo complesso;
- di essere per un controllo delle attività universitarie demandato ad organi realmente rappresentativi di tutte le componenti dell'Ateneo;
- di essere convinti della necessità di un'unità del movimento, al di là delle sfumature ideologiche, che vanno sì rispettate, ma che non devono indebolire la lotta.

Gli studenti di Chimica e Chimica Industriale si sono suddivisi in gruppi di ricerca e per inquadrare la situazione hanno sviluppato tre punti: il modo in cui funziona l'Università oggi, come funzionerebbe secondo la legge Ruberti e come gli studenti vorrebbero che funzionasse.

Stanno coinvolgendo nel loro movimento anche gli appartenenti ad altre categorie operanti nell'Università, tra cui i professori associati.

Fiorella Montano

Anche Scienze Naturali con la 'Pantera'

(A.M.) Anche i naturalisti sono con la pantera.

Durante un'Assemblea svoltasi il 23 gennaio nell'Aula 22 del Dipartimento di Zoologia, gli studenti del Corso di Laurea in Scienze Naturali hanno preso atto del «pericolo che corre l'indipendenza culturale della struttura universitaria esposta dal disegno di legge Ruberti, al potere economico privato ed hanno deliberato per l'occupazione, inizialmente solo simbolica e provvisoria delle aule, al fine di informare e sensibilizzare un maggior numero di loro colleghi. Hanno inoltre deciso per la continuazione dei corsi universitari, per l'attuazione di azioni dimostrative di varia natura (seminari autogestiti, manifestazioni pubbliche, riparazione autogestita dei danni procurati alle scale di Mezzocanone 8 ad opera di elementi estranei alla linea pacifica del movimento). Si è inoltre cercato un confronto con i docenti.

Lunedì 5 febbraio l'Assemblea ha emesso il seguente documento:

«L'Università attuale ha bisogno di una concreta riforma, che non la svischi nei suoi contenuti didattici e di ricerca, privandola della sua autonomia di pensiero. Noi studenti di Scienze Naturali riteniamo che il disegno di legge (d.d.l.) Ruberti sia gravemente lesivo al diritto allo studio, volendo privatizzare, affidando ad altri, quelli che sono i suoi doveri sanciti dalla Costituzione. Si rischia così di compromettere il futuro stesso del paese, impedendo quello sviluppo che cammina di pari passo con la ricerca di base.

Il d.d.l., come presentato, non può essere accettato, ma il Governo deve sottoporlo ad una totale revisione, e discuterlo con il mondo accademico.

Noi studenti di Scienze Naturali, dopo un primo momento di assemblea permanente, occupazione parziale e studio della Legge Ruberti, ci siamo orientati verso l'occupazione totale, ritenuta l'unico mezzo efficace a disposizione degli studenti per sensibilizzare non solo il mondo accademico ma l'intera opinione pubblica. Pensiamo, però, fermamente, che l'occupazione non vada intesa come forma di lotta distruttiva e in quanto tale soggetta a strumentalizzazioni, come purtroppo è accaduto in alcuni casi. Procederemo quindi all'occupazione non violenta dei nostri Dipartimenti, bloccando di conseguenza ogni attività didattica e di ricerca».

FISICA Occupata



Architettura chiede un garante

Facoltà occupata dal 23 gennaio. Proposta una commissione permanente sulla didattica. Il « fenomeno Bellini »

23 Gennaio. Ore 10. Il cortile, le finestre ai due piani e il terrazzo sono gremiti di studenti. Chi più e chi meno partecipa all'Assemblea organizzata per decidere l'occupazione. Accomuna tutti i presenti sapere appunto la sorte della Facoltà. Gli interventi si susseguono, il tempo passa e si arriva alle 13,30. La scena è un po' modificata, il cortile non è più affollato; qualche studente è alla finestra ma ormai non è così attento alle discussioni. Chi è rimasto vuole decidere e finalmente si arriva alla votazione. I sì all'occupazione prevalgono sugli incerti e sui no. Ore 14,30 anche la Facoltà di Architettura è occupata.

Non tutti gli studenti hanno però preso parte all'assemblea né alla votazione e questo ha provocato non pochi problemi: il **24 gennaio**, una folla si è riversata a Palazzo Gravina con l'intento di osteggiare l'occupazione e far al più presto riprendere le attività didattiche.

Si sono create due fazioni, una riunita prima al di fuori della Facoltà, poi a via Bellini, e l'altra stabilita all'interno di Palazzo Gravina. Fuori il portone i « non occupanti » accusano gli altri di aver agito in maniera antidemocratica e di aver deciso per l'occupazione non tenendo in debito conto coloro che vi si opponevano. Le accuse sono di strumentalizzazione politica, di mancanza di dialogo, di opportunismo di pochi.

Nel pomeriggio quei ragazzi additati poi come « fenomeno Bellini » per la scelta della sede dove si sono riuniti, decidono di operare la raccolta di firme (circa 400) per dimostrare la minoranza dei favorevoli all'occupazione. Decidono quindi di non riconoscere l'occupazione secondo loro attuata e gestita in modo sleale; propongono un contatto con gli occupanti attraverso una delegazione rappresentativa dei due schieramenti; chiedono la ripresa delle attività didattiche ma non rinunciano alle discussioni sulla Legge Ruberti prospettando incontri da tenersi in facoltà ma non nelle ore di lezione. Nell'incontro del 24 gennaio decidono ancora di inviare attraverso fax un documento al Rettore nel quale sono riassunti i punti essenziali del loro dissenso e richiedono la partecipazione di Ciliberto ad un incontro, nella speranza di una radicale e veloce soluzione.

Allegano poi l'elenco delle firme raccolte.

Dentro la facoltà il clima è un po' diverso; sono molti i ragazzi impegnati nei lavori delle Commissioni istituite per discutere la tanto famosa Legge Ruberti. L'estro e la capacità creativa insita in questi ragazzi trova pieno sfogo; la facoltà diventa punto di incontro: si trasforma da sterile luogo di « apprendimento », in allegro « campus ». Si organizzano feste, si disegnano divertenti cartelloni affissi un po' dovunque, ci si organizza per vivere in Facoltà.



Le proposte non si limitano alla Legge, ma toccano vari punti; si discute sull'ottimizzazione della struttura universitaria, sull'ampliamento del corpo docente, sulla didattica, sulla interdisciplinarietà dei corsi, sulla necessità di istituire nuovi corsi di laurea. I giorni passano e nonostante gli studenti contro l'occupazione da un lato,

nema Adriano si tiene un incontro con i docenti e il Preside, inteso a chiarire la posizione di ogni professore sull'occupazione e sui problemi connessi al ruolo dell'università. Il cinema è gremito, sono presenti circa 800 persone. Molti sono in piedi e la discussione è non poco accesa. Sono tanti gli studenti che

prendono la parola e rivendicano le loro idee o la propria posizione. Massimo Santoro, rappresentante dei Simply Red, chiede al Preside di essere il garante della Facoltà e di accettare l'istituzione di una Commissione Didattica permanente composta da studenti, con riunioni di organo di controllo e di discussione.

L'Ordine degli Architetti contro la Riforma Ruberti

• Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Napoli ed Isernia esprime solidarietà agli studenti della Facoltà di Architettura di Napoli nella loro azione di protesta contro la legge sull'autonomia universitaria e preoccupazioni per un provvedimento di riforma parziale e non congruente né con le prospettive di sviluppo della stessa università, né con le realtà economiche e produttive delle regioni meridionali.

e i Cattolici Popolari da un altro, si prodighino in vario modo per porre fine all'occupazione, questa continua.

L'invito alla partecipazione viene esteso ai docenti e al preside Siola; le quattro Commissioni proseguono nei loro lavori.

Il 31 gennaio presso il Ci-

Obiettivo primario: il rispetto delle regole della Facoltà, più volte violate dai docenti.

« Il Preside se sarà il garante della situazione della Facoltà, di conseguenza sarà l'interlocutore degli studenti. Se non sarà il garante, rappresenterà la controparte ». Francesco ha posto la questione dell'occupazione « sui generis » della Facoltà di Architettura che in quanto tale presenta due livelli di movimento; uno politico che propone modifiche nazionali, ed uno più concreto e circoscritto che si occupa dei problemi specifici di Architettura. « Nella partecipazione all'Assemblea dei docenti e del Preside, è possibile identificare uno schieramento di questi ultimi ed una presa di posizione contro il sistema, in quanto la stessa Assemblea tenuta in questo Cinema è in realtà illegale visto che permea l'occupazione ».

Altri interventi si sono seguiti e non solo di studenti ma anche di docenti e assistenti. Gli unici che non hanno preso la parola sono stati i ragazzi contrari all'occupazione e i Cattolici Popolari; né gli uni, né gli altri hanno espresso pareri o presentato proposte. L'assemblea si è poi conclusa con l'intervento di Siola, il quale ha appoggiato la proposta di istituire una Commissione di controllo, ha ribadito la sua disponibilità al confronto e al dialogo, e si è impegnato ad assumersi la responsabilità di garante della Facoltà di Architettura.

Daniela Sommella

Le valutazioni della Commissione Didattica

La commissione didattica oltre all'attività propositiva ha voluto esaminare attentamente la situazione che oggi vive la Facoltà di Architettura. Argomenti di discussione sono stati: il miglioramento delle strutture universitarie, il contenuto dei corsi, la interdisciplinarietà dei corsi, la creazione di nuovi corsi e di una segreteria didattica autogestita, definizione di Architettura come Facoltà scientifica e/o umanistica. Un'altra commissione ha svolto il delicato compito di esaminare la legge Ruberti. Nella relazione della commissione si cita l'articolo 33 comma 1 della Costituzione italiana « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento », e lo si pone a confronto con la legge Ruberti, della quale sono stati riportati i punti maggiormente criticati. Articolo 5 comma 2 « ... collaborazione con enti pubblici e privati... », articolo 5 comma 2 « ... accordi tra le Università e le amministrazioni di enti privati... », articolo 7 comma 2 « ... accettazione di finanziamenti per ricerche ed attività di servizio... ». Questi articoli testimoniano l'incapacità dello

Stato di gestire i servizi sociali e pubblici e l'intenzione quindi di lasciarli nelle mani dei privati. Gli articoli 3 comma 2, 8 comma 1-3-4 e l'articolo 10 comma 1, decretano il potere degli organi dell'Università: Rettori, Presidi, docenti e dipartimenti, escludendo gli studenti, relegati ad un semplice ruolo consultivo nei Consigli di Facoltà.

Gli studenti non vogliono essere esclusi dai processi decisionali ma entrare con potere deliberativo negli organi di amministrazione universitaria.

La Ruberti comunque è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Si è inserita in un quadro di insoddisfazione totale, di mancanza di strutture, di scarso sfruttamento degli spazi disponibili. In più, l'arroganza dei docenti che va ridimensionata. Per non parlare dei raccomandati che soffocano le ambizioni di tanti studenti comuni. La legge Ruberti anziché rimediare a tutto ciò, riduce ulteriormente il ruolo degli studenti nella società e nella Università, accentuando il divario fra gli atenei **Francesco Caputo**

Arriva Chiambretti tra spettacoli e concerti

(F.C.) Attività creative nella Facoltà di Architettura.

La sera del 2 febbraio c'è un concerto nell'atrio di Palazzo Gravina. In una stanza, lontano dalla musica, Lucia Mirra ci aggiorna sulle più recenti novità avutesi durante i giorni dell'occupazione. Moltissimi i fax da tutta Italia. Palermo in primis, poi Macerata, Firenze, Genova, Roma, Reggio Calabria, Milano, e perfino fax da Parigi, Berlino e Londra. L'intera Facoltà è stata ricoperta di murali. In ogni aula si tengono attività diverse, nella 24 proiezione di diapositive. Poi spettacoli e rappresentazioni teatrali inscenate dagli stessi studenti di Architettura. Il primo febbraio anche il teatro dei Burattini. Il concerto organizzato dall'assemblea si è avvalso della collaborazione di Rock on the Rocks, una associazione alla quale aderiscono una quarantina di gruppi rock metropolitani. Al concerto del 2 febbraio, intitolato Concert Three, hanno preso parte: Smania, City Bugs, Ninette Party, anche perché formati da studenti universitari che aderiscono al movimento come dichiara Ni-

no, leader dei Ninette Party. Si suona fino a notte tarda.

Ma la grande sorpresa della sera del 2 febbraio, è stata l'arrivo di Piero Chiambretti e la troupe di Rai Tre « Prove tecniche di trasmissione ». Ad accoglierlo uno striscione e grandi applausi al grido: « Chiambretti Ministro (dell'Università e della Ricerca) » e « Chiambretti Rettore ». Una presenza non casuale: gli studenti occupanti gli avevano intestato un'aula e glielo avevano comunicato via fax. Chiambretti è salito sul palco in pieno concerto, ha ballato, ha fatto i soliti salti, ha intervistato studenti. Dopo saluti, cori e riprese TV il giornalista ha chiesto ai presenti qualche dichiarazione sul movimento; le risposte tra il serio e il faceto. Uno studente gli ha fatto notare la sua statura: « Piero ma si proprio curt ». Chiambretti è andato via dando a tutti appuntamento all'indomani « alla manifestazione di Roma ». Divergenze nel gruppo organizzatore dell'occupazione perché si era stabilito di non accettare l'ingresso della stampa in Facoltà. E Chiambretti lo era?

Da Architettura SI al Politecnico

Lunedì 22 gennaio si è tenuto il Consiglio della Facoltà di Architettura. Tema centrale del dibattito, la proposta di istituzione di un Politecnico a Napoli.

Creato una Commissione Interfacoltà per lo studio della proposta si è giunti alla elaborazione di un documento conclusivo sottoposto al vaglio dei singoli Consigli di Facoltà che hanno preso parte all'iniziativa. Il Politecnico inteso come Scuola Superiore ad indirizzo scientifico, tecnico ed economico è in realtà una novità che coinvolge aree culturali diverse; da quelle economiche-architettoniche, alle scientifiche.

Il Politecnico che costituirebbe un nuovo Ateneo autonomo consentirebbe un adeguamento agli standard europei ed internazionali. Sull'esempio di Bari, dove è stato appunto istituito un Politecnico, si è pensato di riunire docenti e ricercatori di quattro facoltà interessate: Architettura, Economia e Commercio, Ingegneria e Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. È stato quindi elaborato un progetto partendo dalle aree di formazione e di ricerca proprie di questa nuova struttura, per arrivare alla individuazione dei Corsi di Laurea. Nel documento presentato al Consiglio di Facoltà, si propone infine l'attivazione dei corsi di laurea nell'arco dei due piani triennali 1991-1993 e 1994-1996, con l'avvio di 13 corsi di laurea nel primo piano e i rimanenti 7 nel piano triennale 1994-1996.

Esposto il progetto ai docenti presenti al Consiglio, si è discusso sul tema ed in particolare il prof. Urbano Cardarelli ha presentato una relazione scaturita dalla riunione del Consiglio di Indirizzo di Urbanistica contenente delle proposte sul tema. Partendo dal Diploma Universitario, considerato parallelo alla Laurea, si è giunti alla richiesta di attribuire all'Ateneo Federiciano la Laurea, e al secondo Ateneo il Diploma. Per il Politecnico si prospetta l'istituzione di tre Corsi di laurea e la contemporanea sistemazione della facoltà di Architettura Federico II.

È emersa poi la necessità di creare dei gruppi di lavoro nei Dipartimenti per un approfondimento sul Diploma, e su invito del preside Siola, sulle Scuole di Specializzazione.

L'intervento della professoressa Virginia Gangemi volto ad avallare la reale necessità della istituzione del Politecnico, ha prospettato la situazione del 1993 che vedrà ben 14 mila studenti iscritti ad Architettura con circa 550 docenti contro i 120 di oggi per 11 mila studenti. Con una delibera approvata poi dal Consiglio con sole due astensioni, si è deciso di inviare al Rettore un documento contenente l'approvazione del Politecnico, la conferma di appartenere all'Ateneo Federiciano e la necessità dello sdoppiamento di Architettura con introduzione della stessa nel II Ateneo.

Daniela Sommella

Aula Magna o curva B?

Aula Magna 22 gennaio. È appena terminato il Consiglio di Facoltà. Il tempo di alzarsi e di sistemare appunti e fogli; la sala è invasa da studenti desiderosi di seguire i corsi. Un attimo di panico... da dove vengono questi ragazzi? E dove sono tutti i docenti presenti al Consiglio? Eccoli, sono lì, nei pressi delle due porte intente a farsi largo tra quel fiume di matricole che si affannano ad occupare i posti nelle prime file.

Sembrava di essere allo stadio, ragazzi sbucavano da tutte le parti con borse, cappotti, sedie: una scena da film!

Per chi arriva in ritardo seguire in piedi o arrampicati su quelle poche scrivanie disponibili è di prassi. Lo stesso preside Siola ha avuto non poche difficoltà ad uscire dall'Aula Magna; non ha potuto contare neppure sulla sua notorietà o quanto meno sulla sua persona; si è fatto strada a gomitate riuscendo ad attraversare quella folla, tra il totale disinteresse degli studenti intente a raggiungere un unico obiettivo: il tanto prezioso posto a sedere! D.S.

Immagini dell'Ungheria

D'accordo con il Comitato Artistico del Movimento Studentesco della Facoltà di Architettura, l'EASA sez. Napoli ha deciso di continuare anche durante l'occupazione le dia-proiezioni legate all'iniziativa «DIA-LOGHI»; così, con una settimana di ritardo rispetto al programma, Paola Amato, laureanda iscritta al I fuori corso, ha potuto trasmettere agli studenti napoletani l'esperienza del suo recente viaggio in Ungheria.

A conclusione della proiezione il presidente dell'EASA sez. Napoli, Fabio Campagnuolo, ha ricordato ai presenti gli appuntamenti che ogni anno riuniscono gli studenti di tutta Europa, l'avvenuta scadenza del termine per la consegna degli elaborati per la mostra «Made in Napoli» e la presentazione di un concorso per il progetto dell'«Informations desk» (banco informazioni). Per eventuali informazioni 0823/751372.

Conferenza Presidi Il caso Napoli

Lunedì 29 gennaio presso il Circolo della Stampa si è tenuta una Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Architettura Italiana. L'introduzione del Preside Siola ha dato inizio ai lavori. Ribadendo il tema principale su cui discutere e cioè la questione diploma intermedio, Siola ha ricordato che sull'argomento sono stati improntati ben quattro Consigli di Facoltà e che nonostante tutto permane una totale ignoranza sulle questioni poste (normative, leggi, soluzioni).

Dopo aver tracciato un quadro generale sui vari problemi legati alla Riforma del C.U.N. (Consiglio Universitario Nazionale), al nuovo ruolo dei docenti e dei ricercatori, alla programmazione dei piani per i prossimi 7 anni, il prof. Siola ha esposto i tre obiettivi della Conferenza. L'idea di una partecipazione utile alla configurazione di una nuova identità dell'Università di Architettura; la necessità di essere presenti come Facoltà di Architettura nelle richieste del Piano Triennale, richiesta che dovrebbe nascere dal comune interesse di tutte le Facoltà italiane; il terzo obiettivo più propriamente politico, quello di far conoscere al Governo l'attuale situazione delle Facoltà di Architettura e la richiesta al Ministro di nominare una Commissione in particolare per la Facoltà di Architettura di Napoli.

Per la questione del numero chiuso proposta dal Preside Siola, intesa non come limitazione di un diritto, ma come soluzione del problema di sovraffollamento esistono varie proposte e possibilità di soluzione. Si può prospettare l'esame di ammissione alla Facoltà; corsi integrativi con il medesimo fine; disamina del curriculum degli studenti prima dell'eventuale ammissione.

Considerando i vari problemi presenti ad Architettura, il Preside ha espresso la necessità della richiesta di sdoppiamento dei corsi di laurea, considerando nei casi di grande affollamento, impossibile ed esagerato il rapporto 250 studenti per docente.

Ulteriore problema sottoposto all'attenzione dei presenti, quello delle Scuole di specializzazione post-laurea

di cui si avverte la mancanza, e l'importanza della loro istituzione tenendo presente i contatti con il mondo del lavoro.

Il prof. Siola ha terminato leggendo il volantino degli studenti in occupazione che rifiutavano di partecipare alla riunione del Consiglio dei Presidi. Alla Conferenza ha preso parte il Rettore Ciliberto, il quale ha ricordato che la data della Conferenza non ha subito variazioni nonostante le agitazioni di questi giorni degli studenti, in quanto l'intenzione era quella di dar vita ad un documento che fosse presentato poco prima della scadenza del Piano Triennale.

In questa situazione di disagio universitario, due questioni specifiche della Facoltà di Architettura di Napoli sono state considerate dal Rettore: il problema del Diploma di primo livello, considerato riduttivo rispetto alla Laurea, e il Piano Triennale che prevede la programmazione per i prossimi anni del mondo universitario. L'intervento di Ciliberto si è poi concluso con un invito al dialogo agli studenti e non al silenzio come era stato da essi proposto. La Conferenza è poi proseguita con altri interventi e si è conclusa con una risoluzione finale contenente i principali punti affrontati durante la giornata ma che rappresenta in realtà un lavoro svolto nel giugno scorso. La delibera contiene una serie di richieste come quella dell'attivazione dei corsi di diploma universitario, l'attribuzione delle risorse alle facoltà in base al numero degli iscritti per corso di laurea, la possibilità di consentire l'attivazione di corsi di laurea paralleli.

La Conferenza ha espresso inoltre preoccupazione per la mancata riforma della scuola media superiore. L'appello conclusivo dell'incontro: un riesame della struttura degli Albi Professionali, una revisione della Legge attuativa del Piano Quadriennale 1986-90, e per quanto riguarda la riforma del C.U.N., la possibilità per le facoltà di Architettura di essere rappresentate come area scientifica autonoma con propri rappresentanti.

Daniela Sommella

Processo Siola Rossi

Chiusa la fase dibattimentale, si attende ora il verdetto relativo al processo per oltraggio del preside di Architettura Uberto Siola da parte del professor Aldo Loris Rossi. Alla fine di gennaio però, alla seconda sezione penale della Pretura è giunta una istanza a firma del querelato il quale dichiarava la ricusazione del pretore Antonio Maresca, invitandolo ad astenersi dal giudizio. Tuttavia Maresca ha respinto l'istanza, ma il docente di Progettazione architettonica si è ora appellato al Tribunale di Napoli.

Le ragioni di quest'iniziativa Loris Rossi le ha spiegate in una conferenza stampa che si è svolta il 27 dello scorso mese presso la sede del Movimento federativo radicale.

Rossi ha criticato l'urgenza con la quale Maresca ha dimostrato di procedere per un reato di oltraggio mentre è in corso al Parlamento un dibattito sull'amnistia per reati gravi. Inoltre, Rossi ha contestato il fatto che quel processo sia stato scorporato dall'intera vicenda giudiziaria di Monteruscello nella quale sono coinvolti, su iniziativa della magistratura, il preside Siola e sei ex collaboratori del suo studio. In sostanza, ha detto il docente, si è ignorato che gli appellativi di «fascista» e «vigliacco»,

da lui scagliati contro Siola nel Consiglio di facoltà del luglio 1987, nascevano dal mancato accoglimento della sua richiesta di discutere la gestione della Convenzione universitaria con Monteruscello ed il Comune di Pozzuoli.

La conferenza stampa è stata convocata da Loris Rossi a tre giorni da un'udienza al termine della quale il pretore Maresca ha dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale, ritenendo sufficientemente istruito il processo. In quell'occasione era stato ascoltato ancora una volta Siola che aveva confermato tutte le dichiarazioni rese in precedenza. Il suo avvocato, Sergio Pastore, ha messo a disposizione del pretore la trascrizione della bobina in cui erano registrati gli interventi del Consiglio di facoltà del luglio '87. Da questa risulterebbero le ingiurie pronunciate da Loris Rossi. Il pretore non ha ritenuto necessario procedere all'audizione del nastro poiché il querelato ha sempre ammesso il fatto.

Pina Minolfi



LIBRERIA CLEAN
• libri • riviste • manifesti •
di architettura

via d. Iioy 19 (p.zza monteoliveto), napoli ☎ 552419

relazione casa editrice.

via s. pasquale a Chiaia 35, napoli ☎ 416369

L'Orientale in Movimento

Occupata dal 23 gennaio. Il lavoro delle commissioni, i documenti. Fotografi e giornalisti entrano solo 'accompagnati'



L'Istituto Universitario Orientale è stato occupato il 23 gennaio, a maggioranza di voti per alzata di mano.

La decisione è scaturita da un lungo dibattito in assemblea permanente, convocata per ben cinque giorni, a partire da Venerdì 19 gennaio.

L'occupazione è totale con il conseguente blocco delle attività didattiche (corsi ed esami).

I ragazzi dell'Istituto Orientale rifiutano ogni progetto di privatizzazione dell'Università e si impegnano a combattere la legge Ruberti in ogni suo punto.

L'assemblea degli studenti, nel frattempo, è al lavoro. All'interno dell'Istituto sono sorte delle Commissioni che si riuniscono ogni giorno allo scopo di rendere più produttiva l'occupazione dell'Ateneo. Il loro compito è quello di informare, parlare e far parlare quanti non sono a conoscenza della legge e discutere sulle eventuali proposte da adottare in merito.

Queste le Commissioni: Stampa (si riunisce nella R1 alle ore 15.30); d'ordine (nella S1 alle ore 15.30); Affari Interni che si occupa di didattica e vertenze interne (nella R3 alle ore 15.30); legge Ruberti (nella R4 alle ore 15.30); Ricreativa ed artistica (nella R5 alle ore 15.30).

In particolare la Commis-

sione Affari Interni ha situato delle richieste da avanzare al Rettore, professor Domenico Silvestri:

appelli d'esame mensili; maggiore efficienza delle segreterie; apertura pomeridiana della Biblioteca almeno una volta alla settimana; presenza effettiva di uno studente all'interno della Commissione per l'elaborazione dei piani di studio; mantenimento delle strutture organizzative nate nel corso dell'occupazione, quale il Laboratorio Teatrale o le varie mostre allestite nei seminterrati di Palazzo Giusso.

La Commissione Stampa, invece, si è preoccupata di definire e regolare i rapporti con il mondo dell'informazione, pena l'isolamento e l'involuzione dello stesso Movimento. È stata ammessa la presenza in Istituto di fotografi e giornalisti, purché accompagnati da un membro della Commissione. Sono state inoltre autorizzate le riprese, a condizione che vengano dirette soltanto su momenti assembleari e commissioni al lavoro, striscioni esterni od interni, ad esclusione delle singole persone.

Una Conferenza Stampa quotidiana che si riunisce nella R1 alle ore 14.30 (sede della Commissione Stampa) fa il punto della situazione.

Nel frattempo la Commissione sullo studio della Legge Ruberti alla quale ha preso parte il professor **Luigi De Sanctis**, docente di «Istituzioni di Diritto Penale», ribadisce che il progetto Ruberti ha ottime probabilità di essere approvato in ogni suo punto.

La Riforma, già vagliata ed approvata dal Senato, attende di essere discussa dalla Camera nel mese di marzo.

I suoi punti principali sono strettamente connessi a leggi già in atto, il che contribuirà a rafforzarne il contenuto.

Stefania Moriello

I lettori appoggiano il Movimento

I lettori dell'Istituto Universitario Orientale appoggiano la lotta degli studenti ed offrono la loro collaborazione.

Gestiscono uno spazio d'incontro all'interno dell'occupazione ed organizzano corsi di lingua autogestiti in aule messe a loro disposizione dagli organizzatori del Movimento.

La Commissione si preoccupa di stabilire con i lettori le modalità di incontro e collaborazione, al fine di realizzare un contatto migliore con gli studenti.

Esami: Trenta giorni dopo

Le attività didattiche all'Istituto Universitario Orientale sono state sospese per l'occupazione: pertanto non si prevedono sedute d'esame per il mese di febbraio.

Sarà inoltrata una richiesta al Rettore, professor Domenico Silvestri, della Commissione Affari Interni del Movimento, per una seduta straordinaria d'esami che abbia inizio trenta giorni dopo lo scioglimento dell'occupazione.

Nell'eventualità la richiesta non venisse accordata si procederà con l'occupazione e si chiederanno tre appelli d'esame nei mesi estivi (maggio giugno e luglio), allo scopo di sopperire ai rinvii causati dalla mobilitazione studentesca.

La protesta giorno per giorno

(S.M.) Il 22 gennaio gli studenti dell'Istituto Universitario Orientale, riuniti in assemblea permanente, hanno approvato una mozione a maggioranza dei votanti.

Il suo contenuto mette in risalto « il carattere pacifista ed antifascista dell'assemblea » che si pronuncia:

— « Contro la Legge Ruberti senza mediazioni e contro tutti i progetti di ristrutturazione che legano il sapere alla logica di profitto e sfruttamento delle imprese »

— Per un'occupazione finalizzata a costruire un sapere alternativo, attraverso lezioni autogestite, commissioni e gruppi di lavoro »

— Per il diritto allo studio, contro ogni forma di neautoritarismo e restaurazione nell'Università e nella società; per le dimissioni del Ministro Ruberti ».

Il 23 gennaio, sulla base della mozione approvata il 22, si decide a favore dell'occupazione totale. Sono circa cinquanta i ragazzi che pernottano per la prima volta in istituto.

Si stabiliscono in seguito dei turni alternati di trenta studenti per volta.

Intanto le commissioni ed i gruppi di lavoro incominciano a lavorare e si collegano con gli altri atenei napoletani.

« Vi amiamo », il messaggio inviato via fax dagli studenti della facoltà di Architettura di Roma, campeggia in tutto l'Istituto.

Gli studenti continuano a prender parte alle assemblee che, giorno dopo giorno, fan-



no il punto della situazione ed avanzano delle innumerevoli proposte al corpo docente ed ai vari organismi dell'Istituto.

L'afflusso degli studenti cala con il passare dei giorni e si decide, quindi, di indurle a giorni alterni.

Gli studenti dell'Istituto Universitario Orientale, come espresso nella mozione approvata nei giorni scorsi, chiedono la solidarietà di altre realtà sociali.

Il 25 gennaio gli studenti medi si sono recati a Palazzo Giusso, per incontrarsi con gli universitari in lotta e mettere a punto forme di collaborazione e solidarietà.

Alla manifestazione erano presenti studenti del Righi, Vico, Pansini, Serra, Porzio, Alberti, Sannazzaro e Labriola, che hanno appoggiato l'occupazione e l'autogestione.

Il corteo si è poi trasferito a Mezzocannone 16 per prendere parte all'assemblea in atto.

Anche il Movimento di Lotta per il Lavoro sostiene gli universitari; nei giorni scorsi un disoccupato è intervenuto ad un'assemblea, « allo scopo di realizzare l'unità di quelle forze sociali più penalizzate ». E all'Orientale la protesta allarga gli orizzonti.

Il 29 gennaio si approva una mozione contro la legge Iervolino-Vassalli sulle tossicodipendenze e il 30 si chiedono « le dimissioni immediate del Ministro Antonio Gava che oltre a consentire l'insabbiamento dello scandalo elettorale (elezioni nel Casertano e nel Napoletano ndr), non fa che lanciare strali e fango sul Movimento Studentesco ».

Stefania Moriello

I docenti sulla legge Ruberti

Ma i professori, cosa pensano? Il pacchetto di proposte Ruberti prevede delle novità anche per loro.

« Il disegno di legge Ruberti è pensato in una chiave efficientista, ma non risponde alle esigenze dell'attuale stato dell'Università italiana » — così esordisce il professor **Pasquale Coppola**, docente di Geografia Politica ed Economica.

Egli pur ritenendo che la nuova legge abbisognerebbe di alcune modifiche riconosce al ministro Ruberti il merito di aver preso un'iniziativa di riforma perché l'Italia come quarta potenza economica mondiale ha una Università sottosviluppata. « Io mi auguro che da tutte queste polemiche parta un grosso discorso, anche politico, che riqualifichi i nostri atenei favorendo un più diretto collegamento con il mondo del lavoro; e ben venga la riforma se riu-

scisse a risolvere tutti i problemi di spazio e le questioni puramente organizzative, considerando soprattutto che i primi a trarne vantaggio sarebbero proprio gli studenti. Questi ragazzi che in qualità di fruitori della cultura hanno bisogno di maggior trasparenza e questo può avvenire solo migliorando l'informazione all'interno dell'università stessa ».

Sul fronte opposto il professor **Pasquale Buonincontro**, docente di Lingua e Letteratura romana. Si dichiara non favorevole al disegno Ruberti perché pensa che le facoltà umanistiche saranno penalizzate rispetto a quelle scientifiche e prevede un peggioramento dell'attuale situazione visto che... senza soldi non si cantano messe!

Il professor Buonincontro contesta anche i ruoli separati assegnati ai professori associati e a quelli ordinari (a

questi ultimi è assicurata la rappresentanza del 50%), senza parlare poi dei disagi degli studenti.

Di diverso avviso il professor **Mario Colucci**, docente di Economia Internazionale, che non vede il problema della privatizzazione, visto che già esiste una normativa che la prevede ed è innocua. « I punti da discutere sono due, e cioè il trasferimento dei poteri universitari a diversi nuovi organi; e l'attribuzione dell'autonomo potere locale dell'università ai professori ordinari, che consentirebbe uno stretto legame fra mondo politico e universitario. Per quanto riguarda gli studenti poi, penso che dovrebbero fiutare un Senato degli studenti solo consultivo e porre un organo docenti-studenti ».

Rosy

Sbocchi occupazionali Questionario sui laureati

Nell'ambito delle cariche «atipiche» istituite dal Rettore Silvestri, i professori **Luigi De Matteo** e **Pietro Rostrolla** si occupano degli «sbocchi professionali». Una locuzione semplice per un compito che semplice non è, esso consiste nell'indagare all'interno dell'«industria universitaria» e del mercato del lavoro per cercare di contenerli un po'. Un ruolo tutto da inventare dunque, il cui fine è: adeguare il più possibile la preparazione degli studenti alle esigenze del mutevolissimo mercato del lavoro.

Per avere un quadro della situazione più chiaro il professor Rostrolla ha messo a punto un questionario fatto di interviste telefoniche della durata di venti minuti ciascuna, da rivolgere ad un campione di trecento laureati circa e cioè tutti coloro che hanno conseguito la laurea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Orientale negli ultimi cinque anni.

L'indagine è volta a ripercorrere la carriera universitaria degli ex-studenti, a scoprire le difficoltà post-laurea che hanno incontrato e quanto tempo hanno atteso per ottenere un lavoro.

«Sicuramente avremo delle

sorprese — afferma il professor De Matteo — e cioè scopriremo laureati impiegati in campi a cui non avremmo mai pensato».

I risultati del questionario (che saranno integrati da fonti ISTAT a livello nazionale) sono importanti perché evidenzieranno i limiti dell'istituzione Università e, attraverso uno studio approfondito, permetteranno di superarli non solo riformando le Facoltà e diversificando i corsi, ma anche informando gli studenti per far sì che ogni loro scelta sia fatta consapevolmente.

Parlando in termini economici lo studente è un «prodotto offerto», e come tale perché risponda esattamente alla «domanda» di mercato oggi è necessario che sappia in che cosa è diversa da ieri, quali cambiamenti l'hanno caratterizzata.

Per esempio tempo fa la facoltà di Lettere e Filosofia formava principalmente insegnanti e dunque la preparazione degli studenti aveva uno stampo prevalentemente umanistico. Oggi invece i laureati devono rispondere a diverse esigenze. Chi, per esempio, voglia intraprendere la carriera giornalistica non

può limitarsi a studiare Shakespeare, bensì costruirsi un bagaglio di conoscenze piuttosto ricco che tocchi la politica, l'economia, ecc.

Un'altra idea sarebbe quella di raccogliere informazioni presso la Facoltà di Lettere e Filosofia che, a differenza di Scienze Politiche, consta di cinque corsi di laurea e dunque tutto si fa più complesso.

L'iniziativa, che deve ancora essere proposta al Rettore, è del professor De Matteo che vorrebbe contattare i Presidenti dei Corsi di Laurea, i Direttori di Dipartimento, il Preside, insomma tutti coloro in grado di fornire notizie sull'andamento della vita d'Ateneo. La logica è sempre quella di raccogliere dati per captare ogni minimo mutamento perché l'Università non se ne stia ferma a contemplare la sua alta tradizione, bensì rispecchi una realtà sempre diversa qual è il mercato del lavoro e perché la didattica vada sempre più evolvendosi tenendo conto che ogni studente se informato saprà meglio indirizzare la propria carriera di studio prima, ed il proprio ingresso nel mondo del lavoro dopo.

Rosy Andriola

In agitazione i non docenti

(R.A.) L'assemblea del Personale tecnico e amministrativo dell'Istituto Universitario Orientale, in agitazione per il rinnovo del contratto di categoria scaduto da oltre due anni, venerdì 26 gennaio ha interrotto i lavori del Senato Accademico. Questa protesta, che rientra nel quadro delle forme di lotta stabilite dall'assemblea il 25 gennaio, vuole evidenziare che lo stato di disagio che investe attualmente l'Università italiana è vissuto in modo acuto dal personale non-docente. Esprimendo la propria solidarietà agli studenti in lotta contro la «Riforma Ruberti», i non docenti denunciano che il disegno di legge non tiene in nessun conto la propria componente, nonostante sia una parte indispensabile alla vita organizzativa degli Atenei. La CGIL, CISL, UIL dell'Università, di fronte all'ennesimo rinvio dell'incontro con la delegazione governativa per la ripresa delle trattative sul rinnovo del contratto, ricordano che già quello conclusosi nel dicembre '87 fu chiuso con ben due anni di ritardo e con la promessa che il seguente sarebbe stato di più veloce attuazione.

In questi giorni di caos e di rivolgimenti la richiesta è sempre la stessa: maggiore precisione.

Un miliardo per la mensa

(S.M.) Il 29 gennaio scorso, i dipendenti della mensa universitaria si sono incontrati con il Presidente dell'Opera Universitaria professor Luigi Serra, nella sede di Mezzocannone 97.

I presenti rivendicano il pagamento di arretrati che spetterebbero loro da circa due anni.

L'ammontare della somma equivale a circa un milione e mezzo di lire. La Regione Campania, nel luglio scorso, ha versato soltanto il cinquantuno per cento della somma. Il restante sarà attribuito al più presto (probabilmente entro febbraio).

Le richieste avanzate dai dipendenti al presidente dell'Opera non sono soltanto di carattere retributivo.

Essi sperano, quanto prima, in una ristrutturazione dei locali che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio «Igiene e Sanità», non possono ospitare il consistente numero di utenti del servizio.

A tale scopo l'Istituto ha deciso di stanziare circa un miliardo di lire per la ristrutturazione dei locali mentre l'Opera Universitaria si occuperà di fornire le derrate alimentari necessarie. Assicurazioni per rischi di infortunio sul lavoro e aumento delle unità di personale gli altri punti in discussione.

Radio Marte Stereo

una grande quantità di ottima musica ed informazione.

Frequenti notiziari del traffico cittadino. Moltissimi servizi di sport in diretta. Una miriade di fantastici concorsi a premi. Un pubblico che cresce di giorno in giorno, eppure non è un network.

Radio Marte Stereo

SE L'ASCOLTI LA RIASCOLTI

Vince il Navale occupato

Equipollenza: se ne parlerà alla VII commissione della Camera. Pareri divergenti sull'occupazione

E così, il vento della protesta ha investito anche il Navale. L'Istituto di via Acton, forse per la prima volta nella sua storia, ha assistito ad una vasta mobilitazione degli studenti in difesa dei loro diritti, primo tra i quali il diritto allo studio. Ma diverse e contrastanti sono le interpretazioni date a tale concetto, cosicché il dibattito si è aperto all'insegna del disaccordo, creando una spaccatura tra chi ha deciso per l'occupazione e chi avrebbe voluto proseguire i corsi.

La protesta ha inizio con l'assemblea del 22 gennaio: l'Aula Magna è stracolma. I più « impegnati » si danno da fare per impostare una linea d'azione; ma c'è anche chi, più sprovveduto, s'informa: « scusa l'ignoranza, ma cos'è questa legge Ruberti? ». Sarebbe proprio l'informazione il fine di questa assemblea, che di fatto si trasforma in un'accesa discussione: è troppa la voglia di parlare, di gridare ad alta voce il proprio malcontento dinanzi ai problemi storici dell'università, problemi che la legge finirebbe con l'istituzionalizzare. I punti più dibattuti: la privatizzazione e la limitata rappresentanza degli studenti. « È semplicemente mostruoso — afferma Gigi — che si sponsorizzi l'Università, asservendo la cultura alle leggi del mercato. Non possiamo che ribellarci dinanzi ad una legge simile, che peraltro sottrae agli studenti ogni potere decisionale ».

Ma non tutti la pensano così: tra i « Navalini » c'è anche qualche voce a favore del progetto Ruberti, subito messa a tacere tra la disapprovazione generale: « le facoltà economiche — sostiene Giuseppe (soprannominato « lo yuppy ») — possono trarre solo giovamento da questa legge, avvantaggiandosi di nuovi finanziamenti e formando gli studenti in risposta alle esigenze del mercato, come accade già da anni nella più evoluta realtà europea ».

Al di là della questione Ruberti vi sono poi dei sostanziali punti di accordo: gli annosi problemi dello IUN, come l'attesa dell'equipollenza (« una presa in giro? » si chiedono in molti), lo strapotere di alcuni docenti, il rischio di una chiusura della mensa.

Tuttavia numerosi studenti non condividono i metodi adottati: « l'occupazione — dicono — non farà che danneggiare: è un atto arbitrario ed antidemocratico, col quale ci si preclude il godimento del diritto allo studio; piuttosto, usciamo dalle università, presentiamo le nostre istanze a chi dice di volerci ascoltare: non crediamo che una protesta fatta tra quattro mura possa dare dei risultati ». Paola, IV anno di Economia Marittima, rincara la dose: « le votazioni per l'occupazione sono state fatte quando l'assemblea non era rappresentativa dell'intero istituto: già nel dibattito chi era contrario veniva puntualmente zittito. Mi rifiuto di subire un ricatto del genere o collabori con chi occupa o sei un'egoista che sta a casa a studiare, come se studiare fosse un reato ».

Ma le voci del « dissenso », sebbene numerose, non hanno avanzato in sede di assemblea proposte alternative all'occupazione, forse per disinteresse, come dicono gli occupanti, forse per il timore (altrettanto ingiustificato) di essere tacciati di egoismo. Tutto questo spiega perché l'occupazione, iniziata il 24 Gennaio, ha diviso gli studenti del Navale, ed ha visto una scarsa, scarsissima partecipazione delle matricole, per lo più contrarie al blocco dei corsi; per non parlare di chi, non potendo sostenere gli esami, ha finito col dissiacciarsi del tutto dalla protesta, pur condividendone gli intenti.

Valentina Barca
Giacinta Cestone

Il diario dell'occupazione

Gli studenti del Navale riuniti in assemblea permanente fino al 23 gennaio e successivamente passati ad una fase di occupazione aperta, il giorno 24, dopo un dibattito, hanno decretato l'occupazione chiusa a partire dal pomeriggio dello stesso giorno.

Note a tutti le problematiche del decreto legge Ruberti e quelle legate al diritto allo studio, gli occupanti hanno colto l'occasione per esporre i problemi interni del Navale: mancato riconoscimento dell'equipollenza della Facoltà di Economia dei Trasporti e del Commercio Internazionale ad Economia e Commercio, pessima informazione sulla creazione del Secondo Ateneo e formulazione dei piani pluriennali, mancanza di fondi per la mensa, scarsa disponibilità di alcuni docenti, servizio biblioteca inadeguato, ritardo nell'affissione delle date di esami, carenza di spazi, gestione autoritaria ed arbitraria dell'Istituto di Studi Economici, carenze igieniche, rigide propedeuticità, situazione precaria degli alloggi per gli studenti fuori sede e problemi legati alla prossima riforma di Statuto della Facoltà di Scienze Nautiche.

• **Mercoledì 24 gennaio.** Tre giorni di dibattito non hanno stancato gli occupanti e alle ore 20 ci si organizza per la notte. Sono in tanti e confusi sull'organizzazione della protesta ma tutti d'accordo in merito alla salvaguardia delle strutture del Navale. Sigilli agli Istituti e inventario delle chiavi a disposizione sono le prime misure adottate. Si redigono appositi registri per il controllo delle chiavi prelevate dalla portineria. Il servizio d'ordine, istituito fin dal primo momento, organizza i turni di guardia per la notte e già si pensa all'indomani quando docenti e non docenti verranno fermati al cancello.

• **Giovedì 25 gennaio.** Un

comitato istituito per esigenze igieniche, provvede alla pulizia dei locali rimasti aperti e questo lavoro diventa sistematico con tre turni di pulizia al giorno. Al cancello il servizio d'ordine ha precise disposizioni: entrano solo studenti muniti di libretto ed i partecipanti ad un concorso pubblico. È convocata un'assemblea per le 10.30: iniziano i primi conflitti verbali tra gli occupanti ed i contrari a questa forma di lotta. Scopo dell'Assemblea è l'organizzazione del Movimento. Vengono così creati specifici comitati i quali, in perfetta organizzazione e collaborazione, si occupano di approfondire e proporre soluzioni per i principali problemi su cui è stata improntata l'occupazione. Tutti gli studenti, occupanti e non, hanno libero accesso ai Comitati che così si articolano in: Diritto allo studio, Decreto Ruberti, Equipollenza della Facoltà di E.T.C.I., Stampa, Direttivo, Facoltà di Scienze Nautiche. Gli stessi comitati si propongono di continuare la loro opera anche ad occupazione finita, divenendo così punti fermi all'interno del Navale.

Inizia il lavoro, e nel frattempo si organizza un'assemblea illustrativa per venerdì pomeriggio al fine di misurare l'entità del movimento.

• **Venerdì 26 gennaio.** Questo l'ordine del giorno dell'assemblea: discussione sul lavoro dei Comitati. Durante l'incontro un po' di maretta tra fautori e contrari all'occupazione. A conclusione dell'Assemblea, un gruppo di studenti, tra cui anche due rappresentanti, ha invitato i non favorevoli all'occupazione ad uscire dall'Aula Magna (sede dell'Assemblea) e a riunirsi davanti alla biblioteca. Lo scopo: discutere sui provvedimenti da adottare per impedire il proseguimento della



protesta. In relazione a tali eventi, nonché alle dichiarazioni del Ministro Gava, gli studenti del Movimento hanno provveduto alla diffusione di un comunicato stampa. Questo il contenuto:

« Il Movimento di occupazione studentesco dell'Istituto Universitario Navale si dichiara in disaccordo con le recenti prese di posizione e dichiarazioni degli organi di Governo (ministro Gava), che mirano a tirare fuori dall'armadio il vecchio spettro del terrorismo nel tentativo di vanificare e strumentalizzare questa nostra lotta democratica, pacifista e non violenta ai fini della restaurazione di uno stato di emergenza che giustifichi un atteggiamento repressivo del Governo e che ponga un velo sui problemi interni dello stesso. Pertanto ci dissociamo preventivamente da qualunque forma di provocazione violenta ».

• **Sabato 27 - Domenica 28 gennaio.** Due giorni di relativa tranquillità. Le assemblee indette sono rivolte solo ad una migliore organizzazione dell'occupazione.

• **Lunedì 28 gennaio.** Sono riprese a pieno ritmo le attività dei Comitati che entro mezzogiorno presentano le

relazioni da inserire nei comunicati stampa. Nel frattempo un gruppo di studenti, invita tutti ad uscire nel cortile per una raccolta di firme contro l'occupazione.

• **Martedì 29 gennaio.** Giornata tutt'altro che tranquilla. Il Rettore del Navale, prof. **Gennaro Ferrara**, non potendo accedere ai locali del Navale insieme ad alcuni docenti convocati per il Consiglio d'Amministrazione, ha comunicato agli studenti che:

« Il magnifico Rettore dell'I.U.N., presentandosi con il Senato Accademico all'ingresso dell'Istituto fin dal primo mattino, nel prendere atto, con profondo disagio che, nonostante la disponibilità mostrata dal Senato Accademico ad intraprendere una forma costruttiva di dialogo, gruppi non rappresentativi della maggioranza degli studenti hanno ritenuto pur in presenza di una occupazione che impedisce attività dovute, di non dover accedere neppure alla proposta di fissazione di un orario di incontro, mette in guardia gli occupanti circa le responsabilità che si assumono impedendo lo svolgimento di necessari ed urgenti adempimenti accademici ed invita gli studenti tutti a sbloccare una situazione di occupazione non ulteriormente motivata né legittimata e contraria agli interessi di tutti ».

• **Mercoledì 30 gennaio.** Questa la risposta del Movimento studentesco, fatta pervenire anche ad alcuni organi d'informazione:

« In risposta alla sua lettera pervenuta al Movimento Studentesco di Occupazione dell'I.U.N. nella mattinata del 30/01/90, il suddetto Movimento, in seguito al tentativo di delegittimazione da Lei compiuto nella stessa, RIBADISCE di essere rappresentativo dell'Assemblea degli Studenti del giorno 22/01/90 che a mag-

gioranza si è espressa a favore dell'Occupazione e COMU. NICA che, dal 31/01/90 al 04/02/90, i Comitati precostituiti continueranno a lavorare al fine di presentare proposte e risultati nell'Assemblea che si terrà il giorno 05/02/90 in cui si fisserà la data dell'incontro con il Rettore e i Presidi e si delibererà se continuare o meno l'Occupazione ed in quali forme.

Non possiamo che respingere l'accusa di aver creato «una situazione di Occupazione non ulteriormente motivata né legittima» come Lei l'ha definita ».

È aperta dunque la polemica sul divieto di accesso per i docenti alle strutture del Navale. Va comunque fatto presente che il C. di A. probabilmente non si sarebbe potuto riunire a causa di un'agitazione del personale non docente.

Indetta una conferenza stampa con lo scopo di fornire un quadro informativo del lavoro svolto dai comitati.

• **Giovedì 1° febbraio.** Gli studenti hanno ritenuto opportuno rinviare il dialogo con il Senato Accademico fino ad una completa formulazione delle proposte dei Comitati.

La data di tale incontro verrà stabilita nell'Assemblea Studentesca del 5 febbraio.

Intanto gli studenti di E.T.C.I. esultano. La I Commissione Affari Costituzionali della Camera, dopo l'approvazione del Senato, ha dato il nulla osta al disegno legislativo n° 4345 sull'equipollenza.

La discussione in merito è posta all'Ordine del Giorno del 7 febbraio alla VII commissione cultura della Camera.

« Quello che non si è fatto in tre anni lo si è fatto in sette giorni; la lotta degli studenti dell'Istituto Universitario Navale comincia a dare i suoi frutti » afferma il Movimento.

Pino Adamo
Giorgio Santisi

Disinteresse sulla Ruberti

Nessuna agitazione. Solo il prof. Nigro, di Patologia, sospende corsi e lezioni. Gli studenti contro l'occupazione della segreteria

Disinformazione e disinteresse: questa è la formula adottata dagli studenti della I Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli, in questo periodo di agitazioni e fermenti in tutte le facoltà italiane.

La legge Ruberti non ha portato nessun cambiamento: le lezioni si sono svolte regolarmente fino a venerdì 26 gennaio e solo lunedì 29 alle ore 11, si è tenuta quella che doveva essere un'assemblea, ma che si è ridotta a una riunione tra poco più di 30 persone, che dovevano essere rappresentative di tutti gli studenti.

«No all'occupazione», hanno detto, ma quanto può valere una decisione di questo genere, vista l'esigua presenza?

Ma gli studenti non sono interessati alla questione: «Lunedì, essendo stata sospesa la lezione di Statistica — sostengono gli studenti — siamo andati a casa a studiare in vista dei primi esami, che si terranno a febbraio. Siamo solo preoccupati dal blocco della Segreteria. Speriamo che questi ritardi non ci impediscano di sostenere gli esami: in caso contrario, con la Tabella XVIII, sarebbe una vera rovina».

È proprio sul blocco della segreteria che i Cattolici popolari e i Riformisti per i diritti dello studente, si stanno muovendo: no all'occupazione, no al blocco della Segreteria. Si a dei lavori preparatori di revisione della legge, che non comportino però il blocco delle attività didattiche.

Cattolici e socialisti insieme, dunque, per fronteggiare una situazione che non condividono affatto: raccogliano delle firme per sbloccare la situazione. Cercheranno adesioni e vogliono limitare soprattutto l'intrusione di gruppi esterni all'ambiente universitario.

Durante la riunione di lunedì 29 infatti è stata lamentata la presenza di sette-otto persone non iscritte a Medicina, che hanno tentato di influire sulla decisione del gruppo di non occupare la Facoltà.

Altri elementi, sempre presenti alla riunione, sembravano essere estranei, nel senso che pur essendo iscritti a Medicina, sono dei fuori corso, lontani dalla realtà universitaria da diversi anni.

Perché proprio adesso sono ritornati ad interessarsi? «Sembra che dietro tutto questo ci sia un progetto preciso di partito» — dicono i Cattolici popolari nel volantino distribuito all'interno dell'Università, contro la lotta intrapresa dagli studenti.

Potrebbe essere anche questa la risposta dei Riformisti,



che nell'ambito di Medicina si vedono boicottati da «elementi estranei».

La posizione di Medicina I è abbastanza chiara: vogliamo lavorare su proposte concrete, con commissioni nominate ad hoc, non vogliamo occupare la Facoltà, la Segreteria della Facoltà deve ritornare a funzionare il più presto possibile, perché non siamo d'accordo che si tenga inoperante.

Il problema serio che sorge per la Facoltà di Medicina è la Rappresentatività: ci si chiede infatti quanti studenti di Medicina conoscano la Legge Ruberti, quanti sanno i motivi per cui si sta protestando: «Siamo contrari alla legge, ma siamo anche contrari all'occupazione — affermano in coro alcuni studenti del primo anno — Noi speriamo che non ci siano problemi con gli statini in seduta d'esame». Risposte generiche, confuse, senza che ci sia un interesse di base motivato.

Solo una voce isolata di protesta, si solleva dalla Facoltà di Medicina: quella del prof. Giovanni Nigro.

Docente di Patologia speciale medica e metodologia clinica, il professore ha affisso sulle porte delle aule del Policlinico il seguente avviso: «In adesione al movimento di protesta degli studenti e

dei professori associati contro la legge Ruberti, il prof. Nigro non terrà la lezione di sabato 27 Gennaio». Ma la stessa sorte hanno seguito anche gli esami: sospesi.

«È giusto che si protesti — afferma il prof. Nigro — Per questo ho anticipato la sospensione delle lezioni dal 2 febbraio al 27 gennaio. Gli esami invece sono sospesi fin quando non verrà chiarita questa situazione. È stata annullata la seduta di gennaio, che non verrà recuperata con una integrativa a febbraio — sempre che ci sarà una seduta d'esame a febbraio —... È tutto ancora da definire».

Una voce isolata, che non sembra avere molta risonanza nel mondo universitario: c'è chi malignamente sostiene che il prof. Nigro aveva altri impegni, per cui avrebbe approfittato della situazione.

Da questa tesi emerge solo un preciso dato: a Medicina I si tenta di boicottare qualsiasi forma di partecipazione alla protesta.

Per ironia della sorte in questi giorni c'è uno striscione all'ingresso di un padiglione del I Policlinico: «Aula occupata», c'è scritto. Si tratta della protesta dovuta al rinnovo del contratto del personale non docente. Un'occupazione anomala, perché l'aula occupata si presenta molto spesso vuota e buia.

Agli esami del prof. Mezzogiorno

Martedì 30 gennaio ore 9: il prof. Vincenzo Mezzogiorno ha dato inizio alla seduta d'esame. Un'aula affollata, ma silenziosa, volti pallidi e impauriti.

«In effetti l'esame presenta notevoli difficoltà — sostengono gli studenti — Prima di tutto il fatto che si deve seguire un corso inutile: un corso cioè che si rifà al testo pedissequamente. Non seguirlo diventa pericoloso perché il professore potrebbe ricordare che non si è una faccia conosciuta».

I più sereni sono infatti coloro che hanno seguito il corso: in taluni casi infatti il prof. li convoca con il loro nome di battesimo.

Alta comunque la percentuale dei promossi: si devono accontentare di voti bassi ma, a quanto pare, un 20 o un 18 non impedisce loro di emettere piccoli gridolini di gioia e di contentezza.

La Commissione è composta dai professori Luigi Gualdiero, da Cosimo Passiatore e Vincenzo Mezzogiorno. Il più terribile sembra essere il prof. Gualdiero, con all'attivo diversi 18 e qualche 20. Il professore Mezzogiorno ha la media più alta: circa 25/30. Il prof. Passiatore gli si avvicina molto: è intorno al 23-24/30.

Effettivamente è importante seguire il corso: una studentessa, all'apparenza molto rilassata, viene convocata dal prof. Mezzogiorno. L'esaminanda ha frequentato e forse questo le offre l'opportunità di non abbattersi alle numerose domande a cui non ha saputo rispondere o ha risposto in maniera inesatta. La frequenza comunque le ha garantito la promozione e un voto abbastanza alto.

Tutti felici dunque.

Soprattutto quello studente che con il prof. Passiatore ha ottenuto un 22/30 del tutto inaspettato.

«Non lo meritavo — dice — è stato davvero molto comprensivo con me».

Effettivamente la seduta ha trasformato i suoi toni freddi e tesi, quando il prof. Mezzogiorno si è allontanato: due persone esaminate contemporaneamente — quando uno studente non rispondeva, interveniva l'altro —, una sequenza di battute scherzose, e alla fine un 22/30 e un 25/30. Niente male.

Forse basterebbe proprio un'atmosfera più rilassata per consentire agli studenti una migliore resa dell'esame stesso.

Se si considera infatti che Anatomia viene definito lo scoglio del Corso di Laurea in Medicina allora un po' di comprensione non guasterebbe.

Pagina a cura di Cristina Maddaloni

Libreria LOFFREDO al Vomero.

- Libri scolastici per ogni tipo di scuola.
- Libri di cultura varia.
- Buoni scolastici.

Ingresso libero.



Libreria LOFFREDO
al Vomero.

Via Kerbaker, 19/21 - Galleria Vanvitelli - Napoli
Tel. 241521/243534

LA BACHECA DI ATENEAPOLI

• **Cerco collega** con cui studiare l'esame di Diritto del Lavoro, professor De Luca Tamajo. Telefonare al 5535395 e chiedere di Ermina h. 20.30-22.30.

• **Giurisprudenza vendo appunti** dattiloscritti di Istituzioni di Diritto Privato (tratti da Trabucchi); Diritto Costituzionale (tratti da Barile); Diritto del Lavoro (tratti da Ghera); Diritto di famiglia (tratti da Bianca). Telefonare al 7673803.

• **Vendo appunti di Diritto Privato** tratti da tutte le lezioni del professor Piazza. Per informazioni telefonare in ore serali al n. 8918300.

• **Si dattiloscrono testi** di laurea su PC IBM copie originali al prezzo di fotocopie. Rapidità e convenienza. Tel. 7527800.

• **A tre studenti/studentesse** referenziate non residenti **fittasi** da febbraio 90 singole camere in appartamento indipendente di 3 vani e accesso-

ri adiacenze metropolitana di Bagnoli, L. 200.000 a persona. Tel. 5702758.

• **Scambio appartamento** a Napoli quartiere Chiaia 2 stanze e terrazzo con appartamento a Parigi da febbraio a giugno 90. Tel. 425525/7613495.

• **Vendo per esame di diritto costituzionale** il testo di Paolo Barile Istituzioni di diritto pubblico (mai utilizzato) 5ª ed. Tel. 5523053 h. 15/18 Alberto.

• **Cerco collega** per studiare esame di microbiologia I Facoltà di Medicina. Chiedere di Gabriele. Tel. 0823/988037.

• **Offresi vitto e alloggio** più compenso a studentessa fuorisede disposta ad accudire bambino 11 anni ore serali. Corso San Giovanni a Teuccio Napoli. Tel. 7531286/471301.

• **Cerco libro di diritto privato romano** di Guarino usato. Tel. 7373040 dopo le ore 21.

• **Vero affare vendo** causa doppio acquisto stampante HP 82240/A nuova ancora imballata stampante a raggi infrarossi HP-19 e HP 3128 lire 210.000. Telefonare dopo le ore 21 al 663845 (Massimo).

• **Dattilografia computerizzata**, copie originali prezzi di fotocopia, rapidità e convenienza. Tel. 7527800.

• **A cinque minuti dal secondo policlinico fittasi** appartamento a studente in parco privato con posto macchina attrezzato con campi da tennis, basket palestra. Tel. 5430955 Via Antonio Labriola parco Fiorito.

• **Testi di laurea, tesine, pubblicazioni, temi, prove concorsuali**, risolve ogni vostro problema laureato specialista nel suo studio situato al centro del Vomero, garantisce rapidità, economicità, esperienza. Telefonare ore 8-11 e 14-16 al 375033.

• **Diritto privato, diritto civile, diritto penale, diritto**

commerciale, diritto processuale civile e penale: assistente universitario impartisce **lezioni** anche per concorsi pubblici. Tel. 8902395.

• **Assistente universitario** impartisce **lezioni** per la facoltà di giurisprudenza di diritto privato e commerciale, civile e procedura penale. Tel. 7527800.

• **Operatrice dattilografa** senza alcun errore e in brevissimo tempo **testi di laurea** o qualsiasi pubblicazione mediante videoscrittura. Prezzi contenuti e carta in omaggio. Pomeriggio 5787892.

• **Laureata in lingue** diplomata al British e Grenoble effettua accurate **preparazioni per esami** con traduzioni e riassunti di tesi in lingua inglese e francese. Tel. 212790.

• **Ai Colli Amici nel parco La Pineta fittasi** a studentesse posti letto o camere ammobiliate in luminoso appartamento fornito di riscaldamento e ascensore. Telefona-

re al 644478.

• **Camera arredata signora fitta** ad impiegata o studentessa zona ospedaliera 2ª P.zza Policlinico L. 300.000 mensili. Tel. 5463992.

• **Per gruppo studenti o studentesse fittasi appartamento** 4 camere più accessori arredato in buono stato panoramico riscaldamento autonomo adiacenze Via Foria. Tel. 664121.

• **Per studenti fittasi appartamento** 5 posti letto zona Salvatore Rosa. Tel. 340113.

• **Per studentesse non residenti fitto cameretta** con annesso servizio e tre posti letto in zona ospedaliera di fronte ospedale Pascale. Riscaldamento centrale uso cucina. Telefonare mattina fino ore 9 e dopo ore 14 al numero 5462476.

• **Per studenti fittasi 4 posti letto** in appartamento nuovo indipendente con riscaldamento e uso cucina zona Via Epomeo. Tel. 5705905.

Vediamoci da HARD ROCK

In Via Ascensione a Chiaia 16 — Uno dei locali storici del mangiare bene e veloce a Napoli. Ottima musica in sottofondo e panini all'americana tra i migliori.

Sconto del 10% presentando il Libretto Universitario.

BANANA SPLIT

In via Bausan 15 — Gelati ma non solo. Primo icecream cafe della città, fa anche ottimi dolci e un buon tè aromatico. Banana split è la specialità da non perdere.

Tutto artigianale anche i frullati.

FIFTY-FIFTY

Alla Riviera di Chiaia, angolo Piazza San Pasquale. Tutto rigorosamente Fifties. I favolosi anni '50 rivivono dappertutto in questo locale, che fa della cortesia una delle sue armi migliori. Oltre alla musica e alla cucina, naturalmente.

AUTOSTOP

Non hai un'auto? Vuoi viaggiare con pochi soldi? In compagnia? Veloce, comodo, sicuro? Hai invece una macchina? Viaggi spesso da solo? Spendi troppi soldi? Noi abbiamo proposte interessanti da farti. Telefona al 5525795.

AUTOSTOP — Agenzia Mediazione Viaggi e baby sitter. Per un nuovo modo di viaggiare.

LIBRI... LIBRI... LIBRI.

con il presente tagliando avrete diritto allo sconto del 10% su tutti i testi universitari e non

PRESSO

libreria L'ATENEAPOLI di Giuseppe Pironti
via Mezzocannone 15/17 tel. 5526346 Napoli
Narrativa sconto del 20%

Telefona il tuo annuncio al 446654

Opera Universitaria News

CONCERTI

Prende il via il 15 febbraio la stagione concertistica promossa anche per quest'anno dall'Opera Universitaria. Ad aprire i concerti di primavera saranno le musiche di Sor, Granados, Giuliani, De Falla e Schumann. Verranno eseguite per chitarra e pianoforte da Clara Fuggi, Pasquale Raia e Raffaella Perrotta. I concerti proseguiranno fino al 5 aprile tutti i giovedì dalle ore 17.30 alle 19.30 presso la Sala Polifunzionale di Ingegneria. L'ingresso è libero.

CORSO DI CHITARRA

Alla fine di gennaio, non essendo ancora stato raggiunto il numero minimo di partecipanti (15) per avviare le lezioni di chitarra del prof. Carlo Vignaturo, i responsabili dell'Ente si sono mostrati disponibili a prorogare il termine del 3 febbraio fissato per la chiusura delle iscrizioni. L'Opera, considerato lo stato di occupazione delle facoltà da parte degli studenti, forse responsabile della scarsa attenzione verso l'iniziativa dell'Ente, manterrà aperte ancora qualche giorno le prenotazioni.

POSTI ALLOGGIO

Sono 104 gli studenti universitari fuorisede che quest'anno alloggeranno nelle strutture convenzionate con l'Opera Universitaria. Le domande pervenute sono state 161 ma solo 93 sono risultate idonee. Tuttavia, il discreto numero di posti letto ancora disponibili ha spinto l'Ente ad accogliere a quota intera undici richieste non idonee,

applicando più elasticamente i requisiti previsti per l'accesso al servizio.

Nonostante ciò il dato registrato dall'Ente, relativo alle domande, è in costante diminuzione. Cinquantotto richiedenti in meno rispetto all'anno scorso, settantatré se si considerano quelli di due anni fa.

In sostanza, il calo progressivo della domanda ha lasciato liberi per quest'anno ben ventidue posti alloggio. Senza contare che, in caso di richieste esuberanti rispetto alla disponibilità dichiarata, le strutture convenzionate dispongono di un'oscillazione del 20%. L'Ente sta cercando di dare una spiegazione a questo fenomeno. Nel 1973 le Case dello studente furono chiuse. Si procedette alla loro ristrutturazione che durò due anni. A partire dall'anno accademico 1976/77 furono attivate le nuove strutture dei Collegi Miranda e Medici. Nel '78 fu acquistato il Paolella. Nel 1980 era tutto pronto

per soddisfare la domanda di alloggio dei fuorisede. Il terremoto purtroppo ha portato con sé l'occupazione dei locali da parte dei senzatetto.

Oggi che le strutture sono tornate vacanti la richiesta del servizio registra un calo. Perché? All'Opera sostengono che: in primo luogo sono migliorati i collegamenti con alcune località; sono nate linee di trasporto in pullman che hanno facilitato il pendolarismo studentesco; si accorciano i tempi di permanenza settimanale degli studenti in città. Inoltre, sul totale degli studenti fuorisede il 70% risulta provenire da province campane. Questi ed altri elementi spiegherebbero un mutamento delle condizioni che ha inciso profondamente sulla domanda del servizio. I responsabili dell'Opera, sulla base di un possibile studio di questi cambiamenti, si promettono di trovare soluzioni più rispondenti alle nuove esigenze dei fuorisede.

Pina Minolfi

Abbonati ad
ATENEAPOLI
C.C.P. N° 16612806

WT WONDER TOUR: Viaggi e crociere. Organizzazione specializzata viaggi-prestige. A docenti e personale universitario offre le migliori soluzioni per viaggi-conferenze, studi, ricerche e convegni in tutto il mondo; offerte interessanti anche per giovani e studenti. Tutto questo in Via Manzoni 110/D Tel. 658261 oppure 640674.

Università da campioni

Tennis da ingegneri

Ingegneria batte Giurisprudenza e si aggiudica il 1 torneo interfaccoltà

E Ingegneria la facoltà campione del primo torneo interfaccoltà a squadre di tennis. Gli ingegneri, capitanati da **Paolo Varini**, hanno battuto in finale la squadra di Giurisprudenza, guidata da **De Feo**, con il punteggio di tre a due.

Il risultato ben fotografa l'andamento della finale che è stata molto combattuta e si è decisa solo nell'ultimo incontro. Il primo match era stato un singolare maschile che ha vinto Ingegneria, subito dopo si è concluso il singolare femminile, vinto dalla tennista di Giurisprudenza, che ha riportato in parità le sorti dell'incontro. Nei due restanti singolari maschili le due squadre si sono divise la posta. A decidere è rimasto il doppio che però gli ingegneri si sono aggiudicati nettamente in due set, facendo pendere la bilancia definitivamente a loro favore.

La squadra di Ingegneria non era partita con i favori del pronostico, tanto è vero che non era stata inserita tra le teste di serie, ma nell'arco del torneo ha saputo affermarsi migliorando di volta in volta il proprio rendimento. Ma vediamo come sono giunte in finale Ingegneria e Giurisprudenza. Ingegneria ha battuto in semifinale il Navale per 4 a 1, e nei quarti la squadra di Economia e Commercio capitanata da **La Guardia** con il netto punteggio di 5 a 0. Giurisprudenza, in un incontro estremamente equilibrato e combattuto, ha sconfitto in semifinale Medicina, guidata da **Di Gruttola**, per 3 a 2, e nei quarti la squadra dell'ISEF, capitanata da **Russo**, per 4 a 1.

Questi in dettaglio i risultati di questo primo torneo interfaccoltà:

Ottavi:

Giurisprudenza (De Feo) —

Economia e Commercio (Giannoni) 3-2; Ingegneria (Varini) — Architettura (Ricchi) 4-1.

Quarti:

Medicina (Di Gruttola) — Ingegneria (Schettino) 3-2; Giurisprudenza (De Feo) — Isef (Russo) 4-1; Ingegneria (Varini) — Economia e Commercio (La Guardia) 5-0; Navale (De Luca) — Giurisprudenza (Marotta) 3-2.

Semifinale:

Giurisprudenza (De Feo) — Medicina (Di Gruttola) 4-1; Ingegneria (Varini) — Navale (De Luca) 4-1.

Finale:

Ingegneria (Varini) — Giurisprudenza (De Feo) 3-2.

L'appuntamento è al prossimo anno, per ribadire e soprattutto per aumentare la partecipazione degli studenti ad un torneo che fa della formula, totalmente nuova, la sua arma vincente.

presentativa che sarà composta da: Bruno Boscano e Francesco Acquaviva che disputeranno le gare di slalom speciale, slalom gigante e super gigante, e Roberto Scardi che gareggerà nello sci di fondo.

CALCIO

Chiuse le iscrizioni al Campionato Interfacoltà di calcio 1990. Risultano iscritte 26 squadre, così suddivise: Economia e Commercio 7; Ingegneria 3; Medicina 3; Orientale 3; Architettura 2; Giurisprudenza 2; Veterinaria 2; Isef 1; Lettere 1; Scienze 1; Scienze Nautiche 1. Prevedendo il regolamento la partecipazione di non più di due squadre per facoltà, si renderà necessaria una fase eliminatoria, il cui inizio è previsto per il 15 febbraio, nell'ambito di quelle facoltà le cui compagini eccedono il numero di due, e cioè: Economia e Commercio, Ingegneria, Medicina ed Orientale.

L'inizio del torneo è fissato per la prima decade di marzo.

TAEKWONDO

È in corso di svolgimento un torneo universitario indetto ed organizzato dal Cus Roma. Più di cento i partecipanti iscritti alle gare, il Cus Napoli si è schierato ai nastri di partenza con i seguenti atleti: Gianfilippo Coppola, Claudia Soppelsa, Beniamino Di Fusco, Michela Brindisi, Paolo Bruno, Angelo Verdiglione, Michele De Rosa.

Calcetto

Torneo interfaccoltà a metà strada

Si delineano le classifiche dei vari gironi e già alcune squadre possono dirsi qualificate al 2° turno

GIRONE A

Risultati: Pigs 2 - Monaco 7-0; Phatitos - Sfasulati 7-4; Phatitos - Est Est Est 4-2

Classifica

	Pt.	G.
Phatitos	6	4
Pigs 2	4	2
Est Est Est	4	3
Sfasulati	0	2
Monaco	0	3

GIRONE B

Risultati: Bizzoche - Sciu' Sciu' 8-2; Fantozzi Club - Armata Rossa 5-3; Armata Rossa - Amb 29-2-1

Classifica

	Pt.	G.
Bizzoche	5	3
Armata Rossa	5	4
Fantozzi Club	4	2
Sciu' Sciu'	0	2
Amb 29	0	3

GIRONE C

Risultati: Red Eagles - The Orange 2-2; Apachos - Furie Rosse 8-2; Foffie's 3 - Furie Rosse 11-5

Classifica

	Pt.	G.
The Orange	5	3
Apachos	4	2
Red Eagles	3	2
Foffie's 3	2	3
Furie Rosse	0	4

GIRONE D

Risultati: M. Rayo Club - Antani 1-1; Violet Hurricane - Santa Claus 6-2; Isef - Violet Hurricane 3-2

Classifica

	Pt.	G.
Isef	6	3
Violet Hurricane	6	4
M. Rayo Club	1	2
Antani	1	3
Santa Claus	0	2

GIRONE E

Risultati: Libreria Martino - The Rocks 11-2; Arching 2 - Carecatissimi 9-3; Arching 2 - Sportacus 9-2

Classifica

	Pt.	G.
Libreria Martino	4	2
Arching 2	4	4
The Rocks	3	3
Carecatissimi	2	2
Sportacus	1	3

GIRONE F

Risultati: Teste Matte - Borussia 6-2; Carraturo - U2 Mlk 3-2

Classifica

	Pt.	G.
U2 Mlk	4	3
Teste Matte	2	2
Carraturo	2	2
Borussia	2	3

GIRONE G

Risultati: Sob - Mucchio Selvaggio 2-0 p.r.; Red Devils - United Friends 7-3

Classifica

	Pt.	G.
Red Devils	5	3
Sob	3	2
United Friends	2	2
Redskins	0	2

Mucchio Selvaggio squalificata per due rinunce

GIRONE H

Risultati: Hooligans - Led Zeppelin 7-4; Ever Green - I Malvagi 5-5

Classifica

	Pt.	G.
Hooligans	4	2
Led Zeppelin	4	3
I Malvagi	1	2
Ever Green	1	3

Cus News

BASKET

Dopo dieci vittorie consecutive il Cus Napoli ha subito la seconda sconfitta di questo campionato, ma andiamo con ordine. Nell'ultima giornata del girone di andata le cestiste cusine hanno ottenuto un'altra schiacciante vittoria, la decima consecutiva, contro il Fiamma Salerno per 78 a 47.

Nella prima di ritorno il Cus Napoli ha incontrato il Basket Venere Latina, prima in classifica sino ad allora in compagnia delle cusine. All'andata proprio dal Venere Latina è venuta l'unica sconfitta, per 56 a 46. Questa volta si giocava a Napoli, ed il risultato dell'andata poteva essere ribaltato, ma una gara poco attenta e soprattutto molto sfortunata, ha fatto sì che maturasse una nuova sconfitta con le laziali per 72 a 68.

Per la verità si è trattato di una partita veramente interessante e combattuta fino all'ultimo momento, ma un paio di errori nei momenti decisivi hanno fatto pendere la bilancia in favore del Venere Latina.

Dopo questi risultati la classifica della serie C/1 girone F, è la seguente: Venere Latina 22, Cus Napoli 20, Nuova Cestistica Latina 18, Pallacanestro Napoli 16, Basket Zinzi Caserta 16, Vomerio 16, Iride Battipaglia 14, Basket Itri 8, Polisportiva

Folgore Nocera 4, Icoi Angri 4, Fiamma Salerno 4, ACSI Avellino 0.

Il Cus Napoli dovrà affrontare adesso due trasferte consecutive contro l'Angri ed il Battipaglia.

SCHERMA

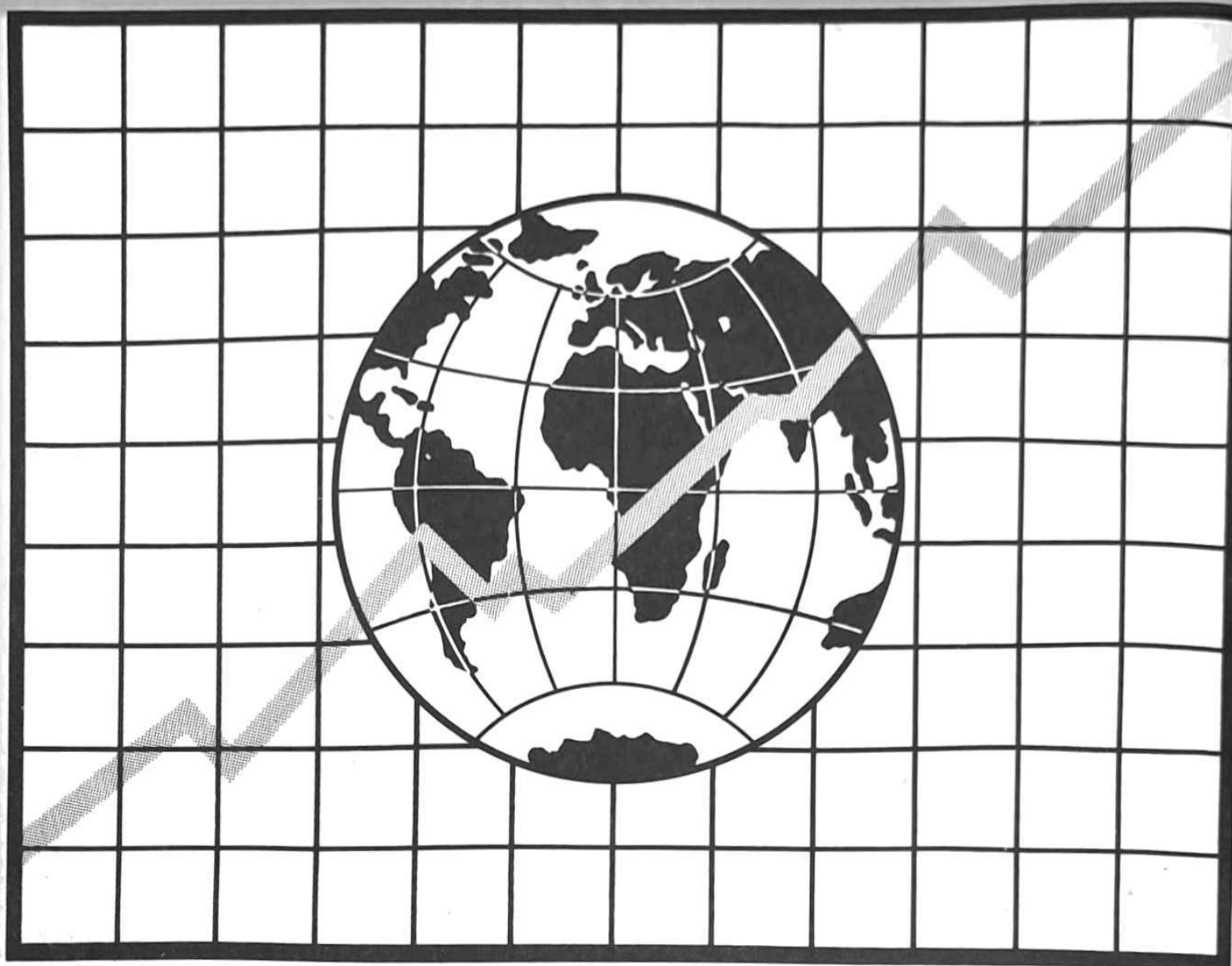
Brillante affermazione della squadra di scherma del Cus Napoli, nei Campionati Nazionali a squadre svoltisi a Palermo. Gli schermidori del Cus hanno ottenuto un quarto posto che ha soddisfatto i selezionatori soprattutto perché ottenuto con una vittoria sul circolo Posillipo che era alla vigilia delle gare indicato addirittura come una delle squadre candidate alla vittoria finale.

TIRO A SEGNO

Sono ormai avviate le iscrizioni ai corsi che il Cus organizza in collaborazione con il Poligono di tiro di Fuorigrotta. Il costo dei corsi, articolati in due lezioni settimanali, sarà di trentamila lire al mese. Tutti i partecipanti saranno assistiti da un istruttore federale. Le armi saranno fornite dal Cus Napoli.

SCI

Neve permettendo, dal 26 febbraio al 3 marzo saranno organizzati i Campionati Nazionali Universitari Invernali in località Corno alle Scale, in provincia di Bologna. Il Cus Napoli, come al solito parteciperà con una sua rap-



per lo sviluppo dei vostri affari in tutto il mondo

- 500 Filiali in Italia.
- Filiali e uffici di Rappresentanza in:
New York, Londra, Hong Kong,
Buenos Aires, Francoforte,
Parigi, Bruxelles, Los Angeles,
Mosca, Zurigo, Sofia,
Lussemburgo
- CORRISPONDENTI
IN TUTTO IL MONDO

 **BANCO
di NAPOLI**

450° ANNIVERSARIO
1539-1989